

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIII LEGISLATURA —

1039<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente SALVATO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-67

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 69-91

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 93-141



## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione ..... 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 2

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione

(3236) *Norme in materia di conflitti di interesse* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri)

(236) *PASSIGLI ed altri. - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo*

(4465) *CÒ ed altri. - Norme in materia di conflitti di interesse*

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3236, con il seguente titolo: Norme in materia di conflitto di interessi:**

PRESIDENTE ..... 2, 3, 4 e *passim*  
 DENTAMARO (UDEUR), *relatrice* . . . 2, 10, 18 e *passim*  
 MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali* ..... 2, 10, 18 e *passim*  
 D'ALÌ (FI) ..... 3  
 NOVI (FI) ..... 3, 4, 51  
 PASTORE (FI) ..... 4, 5, 6 e *passim*

SCHIFANI (FI) ..... Pag. 6, 7, 8 e *passim*  
 MINARDO (FI) ..... 17, 19  
 PELLICINI (AN) ..... 21, 27, 32  
 PASQUALI (AN) ..... 25  
 PERUZZOTTI (LFNP) ..... 28, 41  
 TIRELLI (LFNP) ..... 29, 51  
 D'ONOFRIO (CCD) ..... 30, 32, 33  
 GUBERT (Misto-Centro) ..... 34, 35  
 FOLLONI (Misto-CR) ..... 36  
 D'URSO (Misto-RI) ..... 37  
 RUSSO SPENA (Misto-RCP) ..... 37  
 MILIO (Misto-LP) ..... 38  
 MARCHETTI (Misto-Com) ..... 39  
 MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU) ..... 40, 41, 42  
 LORENZI (DE) ..... 42  
 POLIDORO (DE) ..... 42  
 NAPOLI Roberto (UDEUR) ..... 47, 49  
 PIERONI (Verdi) ..... 50, 51  
 \* ELIA (PPI) ..... 53  
 MANTICA (AN) ..... 55, 58  
 LA LOGGIA (FI) ..... 58  
 ANGIUS (DS) ..... 61

Verifiche del numero legale ..... 3, 4, 6 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... 5, 6,  
 7 e *passim*

## PER L'INSERIMENTO DI UN TESTO IN ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA

PRESIDENTE ..... 65  
 TOMASSINI (FI) ..... 65

## ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 4941-B, 4947 E 4984

PRESIDENTE ..... 66

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Democrazia Europea: DE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 3236**

Articolo 11 ed emendamenti . . . . .	Pag. 69
Articolo 12 ed emendamenti . . . . .	76
Articolo 13 ed emendamenti . . . . .	85
Articolo 14 ed emendamenti . . . . .	87
Emendamento al titolo del disegno di legge . . . . .	90
Proposte di coordinamento . . . . .	91

**ALLEGATO B****INTERVENTI**

Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Gubert sui disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465 . . . . .	93
Intervento del senatore Tomassini nella discussione generale sui disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465 . . . . .	96

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .**

102

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione . . . . .	113
Approvazione di documenti . . . . .	113

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .	113
Assegnazione . . . . .	114

Nuova assegnazione . . . . .	Pag. 115
Presentazione del testo degli articoli . . . . .	117
Ritiro . . . . .	117

**AFFARI ASSEGNATI****GOVERNO**

Richieste di parere su documenti . . . . .	117
Trasmissione di documenti . . . . .	117

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione . . . . .	118
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	118

**PETIZIONI**

Annunzio . . . . .	119
--------------------	-----

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	67
Apposizione di nuove firme a mozioni . . . . .	120
Interrogazioni . . . . .	121
Interrogazioni già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea . . . . .	141
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	141

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MANCINO

*La seduta inizia alle ore 10,02.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 23 febbraio.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricorda che alle ore 19 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione dei disegni di legge:

**(3236) Norme in materia di conflitti di interesse** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*)

**(236) PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo**

**(4465) CÒ ed altri. – Norme in materia di conflitti di interesse**

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3236, con il seguente titolo: Norme in materia di conflitto di interessi**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta notturna del 22 febbraio è stato approvato l'articolo 10 del disegno di legge n. 3236, nel testo proposto dalla Commissione, e avverte che i tempi assegnati ai Gruppi parlamentari sono quasi interamente esauriti. Passa quindi all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

DENTAMARO, *relatrice*. Esprime parere contrario a tutti gli emendamenti.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Concorda con la relatrice ed esprime parere favorevole sull'11.208.

D'ALÌ (FI). Chiede che prima della votazione degli identici 11.200 e 11.201 si verifichi il numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,33.*

PRESIDENTE. Riprende la votazione degli identici emendamenti 11.200 e 11.201 e, su richiesta del senatore Novi, dispone la verifica del numero legale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 10,34, è ripresa alle ore 10,55.*

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore NOVI (FI), il Senato respinge gli identici 11.200 e 11.201. Vengono quindi respinti l'11.202 e l'11.205. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore PASTORE (FI), il Senato respinge gli emendamenti 11.203 e 11.204, tra loro identici, nonché l'11.206.*

*Il Senato approva l'emendamento 11.208.*

*Quindi, previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore SCHI-FANI (FI), vengono respinti gli identici 11.209 e 11.210.*

PRESIDENTE. L'emendamento 11.211 è precluso dalla reiezione dell'11.205.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore SCHIFANI (FI), il Senato respinge l'emendamento 11.212. A seguito del voto contrario sulla prima parte dell'emendamento 11.213, fino alle parole «cinque giorni», risultano preclusi la seconda parte ed i successivi emendamenti fino all'11.216. Viene respinto anche l'11.217.*

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore SCHIFANI, il Senato respinge l'emendamento 11.218, così come, previa verifica del numero legale, chiesta dallo stesso senatore, risulta respinto l'11.219. Il Senato respinge infine gli identici emendamenti 11.220 e 11.221.*

PRESIDENTE. L'emendamento 11.222 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.221.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PASTORE (FI), il Senato approva l'articolo 11 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

DENTAMARO, *relatrice*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Concorda con la relatrice.

*Il Senato respinge l'emendamento 12.200 e la prima parte del 12.201 fino alle parole «commi 1», con conseguente preclusione della seconda parte e dei successivi fino al 12.206.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 12.207 e 12.208 sono preclusi dall'approvazione dell'articolo 2, comma 2.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PASTORE (FI), il Senato respinge l'emendamento 12.209 e, previa verifica del numero legale chiesta dallo stesso senatore, la prima parte del 12.210, fino alle parole «commi 2», con conseguente preclusione della seconda parte e dei successivi emendamenti fino al 12.214.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 12.215, 12.216 e 12.217 sono preclusi dall'approvazione dell'articolo 2, comma 3.

*Il Senato respinge gli emendamenti 12.218, 12.219 e 12.220. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore SCHIFANI (FI), ven-*

*gono respinti gli identici 12.221 e 12.222. Il Senato respinge gli emendamenti 12.223, gli identici 12.224 e 12.232, nonché il successivo 12.225.*

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore SCHIFANI, il Senato respinge gli emendamenti 12.226 e gli identici 12.227, 12.228 e 12.229. Dopo il voto contrario sugli emendamenti 12.230 e 12.236, tra loro identici, il Senato respinge, previa verifica del numero legale chiesta dal senatore SCHIFANI, anche il 12.231. Dopo il voto contrario sull'emendamento 12.233, il Senato, con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore SCHIFANI, respinge la prima parte dell'emendamento 12.234, fino alle parole «di garanzia» con la conseguente preclusione della seconda parte e del successivo 12.235.*

PRESIDENTE. L'emendamento 12.237 è precluso dalla reiezione dell'1.221.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MINARDO (FI), il Senato approva l'articolo 12.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

DENTAMARO, *relatrice*. Illustra l'emendamento 13.210, tendente ad evitare una ulteriore ipotesi di elusione della disciplina attraverso forme di interposizione personale o di società aventi lo stesso scopo, ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Concorda con la relatrice ed esprime parere favorevole sul 13.210.

*Il Senato respinge gli identici 13.200, 13.201 e 13.202, nonché, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MINARDO (FI), l'emendamento 13.203. Risultano quindi respinti il 13.204 e la prima parte del 13.205, fino alle parole «tre mesi», con conseguente preclusione della seconda parte e del 13.206. Vengono respinti anche il 13.207 ed il 13.208. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore SCHIFANI (FI), il Senato respinge anche l'emendamento 13.209.*

PASTORE (FI). Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 13.210 della relatrice, che rende incontrollabile l'ambito di applicazione della normativa estendendolo in modo del tutto indefinito.

PELLICINI (AN). Dichiaro il voto contrario di Alleanza Nazionale, poiché con la dizione proposta sarà impugnabile qualunque atto dei soggetti o delle società cui il titolare di incarichi di Governo avrà ceduto il proprio patrimonio. (Applausi dal Gruppo AN).



*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 13.210.*

PRESIDENTE. L'emendamento 13.211 è precluso dalla reiezione dell'1.221.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PASTORE (FI), il Senato approva l'articolo 13 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 14 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

DENTAMARO, *relatrice*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sul 14.207 e sul 14.210.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Concorda con la relatrice.

*Il Senato respinge gli emendamenti dal 14.200 al 14.300, tra loro identici. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore SCHIFANI (FI), il Senato respinge gli emendamenti 14.204 e 14.205. Risulta respinto anche il 14.206.*

SCHIFANI (FI). Dichiaro voto contrario all'emendamento 14.207, che introduce un principio bocciato in Commissione, quello di far gravare sul soggetto titolare tutte le sanzioni, compresa la revoca delle concessioni, per colpe o responsabilità del gestore scelto dalla Autorità per la concorrenza ed il mercato.

*Il Senato approva l'emendamento 14.207.*

PASQUALI (AN). L'emendamento 14.208 tenta di mitigare uno degli eccessivi automatismi contenuti nella norma, prevedendo la sospensione, anziché la revoca, delle concessioni.

*Il Senato respinge gli emendamenti 14.208 e 14.209.*

PASTORE (FI). Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 14.210, con il quale di fatto si costringono alla chiusura tutte le imprese del titolare di incarichi di Governo che abbiano consistenti rapporti con la pubblica amministrazione. Dichiaro il voto contrario di Forza Italia.

PELLICINI (AN). Dichiaro il voto contrario del suo Gruppo ritenendo la norma in questione assolutamente illiberale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 14.210.*

PRESIDENTE. L'emendamento 14.211 è precluso dalla reiezione dell'1.221.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZ-ZOTTI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento Tit. 1.*

SCHIFANI (FI). Chiede la votazione nominale elettronica dell'articolo 14 che, a seguito delle modifiche introdotte su proposta della senatrice Dentamaro, contiene delle autentiche norme capestro. Dichiaro il voto contrario del suo Gruppo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e del senatore Gubert*).

TIRELLI (LFNP). Dichiaro il voto contrario della Lega.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 14 nel testo emendato. Risulta altresì approvata la proposta di coordinamento n. 1.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione della proposta di coordinamento n. 2.

D'ONOFRIO (CCD). La proposta non è conseguente ad alcuna deliberazione assunta dal Senato e configura quindi veri interventi modificativi del testo. In particolare è contrario alla modifica che si intende recare all'articolo 4, comma 4, e a quella relativa all'articolo 8, comma 1.

DENTAMARO, *relatrice*. L'aggiunta che si propone all'articolo 4 è suggerita dalla necessità di omologare la fattispecie sanzionatoria ivi prevista a quelle di cui agli articoli 5 e 7, come modificati, mentre la proposta relativa all'articolo 8 è volta ad un chiarimento ulteriore del testo. (*Applausi dal Gruppo UDEUR*).

PELLICINI (AN). La modifica all'articolo 4 non riveste alcun significato in quanto manca una tipizzazione delle violazioni mentre la proposta relativa all'articolo 8 è del tutto inutile. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

D'ONOFRIO (CCD). Ribadisce che si tratta di un tentativo di introdurre nuove norme. La previsione riferita all'articolo 8 inoltre è talmente ovvia da risultare superflua. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione per parti separate della proposta di coordinamento n. 2, dopo averne dichiarato inammissibile il primo periodo.

*Il Senato approva il secondo periodo della proposta di coordinamento n. 2.*

D'ONOFRIO (*CCD*). Propone di togliere il riferimento alla sede giudiziale o stragiudiziale al terzo periodo della proposta di coordinamento n. 2.

DENTAMARO, *relatrice*. È d'accordo.

*Il Senato approva il terzo periodo, come modificato, della proposta di coordinamento n. 2.*

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta prima di procedere alle dichiarazioni di voto finali.

*La seduta, sospesa alle ore 11,47, è ripresa alle ore 12,01.*

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

GUBERT (*Misto-Centro*). Dichiaro il voto contrario al disegno di legge in esame che prende in considerazione soltanto l'interesse patrimoniale diretto, quello cioè che si manifesta più chiaramente, ma non tiene in alcun conto gli interessi nascosti che sfuggono al controllo pubblico e rivestono carattere di maggiore pericolosità.

FOLLONI (*Misto-CR*). Nel preannunciare il voto favorevole al provvedimento, richiama l'attenzione sull'opportunità che il prossimo Parlamento definisca il rapporto tra i poteri costituzionalmente sanciti e il cosiddetto quarto potere, quello dei *media*, che è alla radice del conflitto. (*Applausi del senatore Andreolli*).

D'URSO (*Misto-RI*). I senatori di Rinnovamento italiano voteranno convintamente a favore del provvedimento.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Dichiaro il voto a favore dei senatori di Rifondazione Comunista al disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione, che è sicuramente migliore di quello pervenuto dalla Camera, di cui sottolinea però il valore soltanto simbolico essendo giunto tardivamente all'esame del Parlamento. (*Applausi del senatore Cò*).

MILIO (*Misto-LP*). La regolamentazione dei conflitti di interesse rappresenta un dovere democratico, ma il testo giunto all'approvazione risponde a meri calcoli politici ispirati dalla fase preelettorale che si sono manifestati in un attacco diretto al capo della opposizione, in violazione

dell'articolo 51 della Costituzione. Per tali motivi voterà contro. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD*).

MARCHETTI (*Misto-Com*). Pur sottolineando il ritardo con cui si giunge all'esame delle norme in materia di conflitti di interesse, i senatori Comunisti voteranno a favore del provvedimento che non ha alcun carattere persecutorio, giungendo dopo molti tentativi da parte del centrosinistra nel corso della legislatura di intraprendere con l'opposizione un discorso comune sulle riforme necessarie a garantire una effettiva democraticità del sistema politico. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS. Congratulazioni*).

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Dichiaro il convinto voto favorevole dei senatori democratici sul provvedimento. Esprime rammarico per l'impossibilità di giungere ad un'approvazione definitiva del testo in esame, che contiene soluzioni valide e non punitive, consentendo al nostro ordinamento di mettersi alla pari dei Paesi che già prevedono norme regolatrici dei conflitti di interesse. (*Applausi dai Gruppi Misto-DU e DS*).

POLIDORO (*DE*). Il suo Gruppo ha deciso non di astenersi, bensì di non prendere parte alla votazione perché, pur condividendo l'esigenza di una normativa per la regolazione di questo aspetto della vita pubblica, intende esprimere disagio e delusione su un testo confuso e inefficace, che non sarà varato definitivamente e che si è deciso di portare all'esame dell'Assemblea solo al termine della legislatura. Peraltro, anche alla fine della precedente legislatura fu varato un disegno di legge sulla materia da parte di un solo ramo del Parlamento senza che ciò abbia condotto ad alcun risultato.

D'ONOFRIO (*CCD*). Annuncia il voto contrario dei senatori del CCD in quanto, a differenza del testo licenziato tre anni fa dalla Camera dei deputati, il disegno di legge non risolve il problema del conflitto di interessi, risultato peraltro rispondente alla volontà del centrosinistra; infatti, in tal modo sarà possibile continuare a mettere in difficoltà il futuro Presidente del Consiglio, se l'attuale *leader* della Casa delle libertà ricoprirà tale carica. Il vero obiettivo, perseguito per scopo di propaganda elettorale, è quello di ingenerare il conflitto tra i settori della società che i due schieramenti esprimono, colpendo in modo illiberale tutte le categorie rappresentate dal centrodestra, ossia i professionisti, i commercianti e gli artigiani, che non potranno neanche aspirare ad assumere cariche di Governo. È auspicabile quindi che il prossimo Parlamento si occupi nei termini corretti della questione. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI, AN e LFNP*).

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). A parte che lo stesso segretario nazionale del CCD, onorevole Casini, ha riconosciuto la necessità di intervenire sul problema del conflitto di interessi, non si può negare che il testo licenziato nel 1998 dalla Camera dei deputati costituiva una risposta incom-

piuta all'esigenza di regolare il rapporto tra potere politico e potere economico. Solo grazie all'intervento del senatore Cossiga e di altri costituzionalisti è stato possibile emendare il testo per renderlo più rispondente agli obiettivi, in particolare correggendo le due norme concernenti la nomina del gestore e gli oneri fiscali per le dismissioni del patrimonio. Il suo Gruppo, esprimendo il rammarico anche per altre occasioni perdute nel corso dell'attuale legislatura, voterà a favore del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi UDEUR, PPI e DS. Congratulazioni*).

PIERONI (*Verdi*). Desidera innanzitutto ringraziare la relatrice per il lavoro svolto e per la pazienza dimostrata nel corso del dibattito. (*Commenti dal Gruppo FI. Richiami della Presidente. Applausi dai Gruppi DS, PPI, FI e AN. Proteste dei senatori Meduri e Novi e ulteriori richiami della Presidente*). Contesta l'interpretazione del disegno di legge come un provvedimento di esproprio ai danni del *leader* dell'opposizione da parte di una sinistra vessatoria, trattandosi invece di rispondere all'esigenza di garantire la tutela degli interessi della collettività e non degli interessi personali di chi dovrà gestire nel futuro la guida del Paese. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS, PPI e UDEUR*).

TIRELLI (*LFNP*). Evitando di soffermarsi sul merito del provvedimento, che raggiunge risultati discutibili, ne ripercorre l'*iter* soprattutto da quando è stata costituita la Casa delle libertà e si sono svolte le elezioni regionali ed europee, che hanno fatto registrare un avanzamento dello schieramento di centrodestra. È per questo che l'attuale maggioranza ha reagito tentando di delegittimare il candidato *leader* dell'opposizione, con il reclutamento nel proprio schieramento della formazione politica dell'onorevole Mastella. Il risultato di tutto ciò è che il provvedimento è ritagliato sull'onorevole Berlusconi, non può essere applicato ad altri candidati e soprattutto non risponde all'esigenza di provvedere in merito al conflitto di interessi. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI, CCD e AN. Congratulazioni*).

ELIA (*PPI*). L'ostruzionismo attuato dall'opposizione sarebbe stato degno di miglior causa, vista anche la debolezza delle argomentazioni addotte sul piano giuridico. Il conflitto di interessi deve essere regolato per legge e non è possibile affidarsi ad una regolazione endogena del sistema politico. Il provvedimento in votazione rappresenta una soluzione mediana, che si allontana da quella blanda approvata alla Camera, ma non prospetta soluzioni drastiche, in quanto non prevede l'ineleggibilità, l'incompatibilità, e neanche l'obbligo di vendere. I motivi ispiratori del disegno di legge sono nella civiltà giuridica occidentale, che impone di sciogliere il conflitto tra attività politica e imprenditoriale, e non certo nell'invidia sociale. Se il *leader* dell'opposizione avesse accettato questa legge avrebbe offerto un contributo per rendere più normale il nostro paese, evitando il rischio di una eccessiva concentrazione di poteri. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS, Verdi e UDEUR. Molte congratulazioni*).

MANTICA (AN). Il richiamo che la maggioranza ha fatto più volte al sistema americano viene nei fatti smentito dalle nomine cui il Governo ha recentemente provveduto, ormai in prossimità delle nuove elezioni, e dal rifiuto di affrontare i conflitti di interessi dei membri dell'attuale Governo. Il dibattito ha evidenziato differenze tra le posizioni della relatrice e di alcuni esponenti della maggioranza, chiarendo che la sinistra non intende risolvere il problema del conflitto di interessi ma tenere alta la pressione sul *leader* dell'opposizione. L'approvazione di questo disegno di legge è un'operazione puramente elettorale, che la maggioranza ha pianificato visti i sondaggi negativi e non disponendo di altri argomenti: ha deciso di stravolgere il testo della Camera non perché insufficiente, ma perché nel frattempo è cambiato il clima politico. Il problema è comunque serio ed è auspicabile che nella prossima legislatura l'onorevole Berlusconi sappia risolverlo. (*Applausi dai Gruppi AN, CCD, FI e LFNP. Molte congratulazioni*).

### **Presidenza del presidente MANCINO**

LA LOGGIA (FI). La maggioranza dovrebbe chiarire se ritiene che il sistema delle regole debba essere modificato con l'accordo di entrambi gli schieramenti: da un lato infatti dichiara di temere che il centrodestra nella prossima legislatura voglia approvarle autonomamente, dall'altro è stato proprio questo il suo modo di procedere. All'epoca dell'approvazione del disegno di legge da parte della Camera vari esponenti della maggioranza erano convinti della bontà di quel testo, che ora in Senato poteva essere migliorato ma non certamente stravolto. Nelle democrazie occidentali la norma sul conflitto di interessi è di rango costituzionale e si limita a sancire l'incompatibilità tra incarichi di Governo e interessi contrari a quelli del Paese, mentre il testo in esame viola l'articolo 51 della Costituzione, il codice civile e l'ordinamento del suo complesso e, con le ultime modifiche apportate all'articolo 14, è ormai vicino all'esproprio proletario. Oggi si scrive una pagina amara nella storia del Senato in quanto la maggioranza non ha avuto serenità e capacità di giudizio. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP. Molte congratulazioni*).

ANGIUS (DS). Il conflitto di interessi rappresenta una grande questione democratica ed una grande questione morale e l'obiettivo della maggioranza è stato quello di dare al Paese una legge giusta, non vessatoria nei confronti di alcuno; sarebbe infatti interesse di Berlusconi, qualora divenisse Presidente del Consiglio, evitare il sospetto di interessi privati nella sua attività istituzionale. La situazione italiana rappresenta un'anomalia rispetto ai Paesi democratici, dove esistono leggi sul conflitto di interessi a garanzia delle libertà di tutti, in quanto chi è chiamato a svol-

gere funzioni pubbliche deve perseguire soltanto gli interessi generali. La maggioranza sbagliò nell'approvare il testo della Camera perché credette alle parole di Berlusconi, ma in questi anni non ha certamente perso tempo perché sono state approvate numerose ed importanti leggi. Ove il *leader* dell'opposizione divenisse Presidente del Consiglio, dovrebbe seguire gli esempi che anche recentemente sono venuti dagli Stati Uniti – che certamente non è un Paese comunista- e vendere le sue proprietà. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-Com , Misto-RI, Misto-DU. Molte congratulazioni*).

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore SCHIFANI (FI), approva il disegno di legge n. 3236, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Norme in materia di conflitto di interessi». (Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-Com , Misto-RI, Misto-DU). La Presidenza è autorizzata a procedere al coordinamento eventualmente necessario. I disegni di legge nn. 236 e 4465 sono pertanto assorbiti.*

#### **Per l'inserimento di un testo in allegato ai Resoconti della seduta**

TOMASSINI (*FI*). Chiede alla Presidenza l'autorizzazione ad allegare ai Resoconti della seduta il suo intervento in discussione generale sui disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465.

PRESIDENTE. Accoglie la richiesta del senatore Tomassini e ricorda che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 15,30, dando conto dei tempi assegnati ai Gruppi parlamentari per la discussione dei disegni di legge nn. 4941-B, 4947 e 4984.

TABLADINI, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,46.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

TABLADINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barrile, Besostri, Bo, Bobbio, Borroni, Camo, De Martino Francesco, Di Pietro, Fumagalli Carulli, Giaretta, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Montagnino, Pagano, Rocchi, Senese e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Provera, Rigo, Robol, Squarcialupi e Volcic, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Conte, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

### Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per questa sera alle ore 19, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale». Voteranno per primi gli onorevoli deputati.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,05*).

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3236) Norme in materia di conflitti di interesse** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*)

**(236) PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo**

**(4465) CÒ ed altri. – Norme in materia di conflitti di interesse**

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3236, con il seguente titolo: Norme in materia di conflitto di interessi**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3236, già approvato dalla Camera dei deputati, 236 e 4465.

Ricordo che nel corso della seduta notturna del 22 febbraio è stato votato l'articolo 10.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3236, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'articolo 11, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati dal momento che i tempi assegnati ai Gruppi parlamentari sono stati interamente consumati, salvo qualche minuto ancora a disposizione della Lega.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DENTAMARO, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 11, ad eccezione, ovviamente, che sull'emendamento da me presentato.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.200, identico all'emendamento 11.201.

**Verifica del numero legale**

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,33).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 2361 e 4465**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.200, identico all'emendamento 11.201.

**Verifica del numero legale**

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,34, è ripresa alle ore 10,55).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori passando nuovamente alla votazione dell'emendamento 11.200, identico all'emendamento 11.201.

**Verifica del numero legale**

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.200, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, identico all'emendamento 11.201, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.202, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.203, identico all'emendamento 11.204.

PASTORE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.203, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, identico all'emendamento 11.204, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.205.

PASTORE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 11.205, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.206.

PASTORE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.206, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.208, presentato dalla relatrice.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.209, identico all'emendamento 11.210.

### **Verifica del numero legale**

SCHIFANI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.209, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, identico all'emendamento 11.210, presentato dai senatori Tirelli e Stiffoni.

**Non è approvato.**

L'emendamento 11.211 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 11.205.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.212.

SCHIFANI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.212, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 11.213.

SCHIFANI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 11.213, presentato dai senatori Mungari e Bucci, fino alle parole «cinque giorni».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 11.213 e gli emendamenti 11.214, 11.215 e 11.216.

Metto ai voti l'emendamento 11.217, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.218.

SCHIFANI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.218, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.



Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.219.

#### **Verifica del numero legale**

SCHIFANI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.219, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.220, presentato dalla senatrice Pascuali e da altri senatori, identico all'emendamento 11.221, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvato.**

L'emendamento 11.222 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.221.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

PASTORE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 11, nel testo emendato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti da intendersi illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DENTAMARO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 12.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.200, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 12.201.

PASTORE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 12.201, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole: «*commi 1*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.201 e gli emendamenti 12.202, 12.203, 12.204 e 12.206.

Gli emendamenti 12.207 e 12.208 sono preclusi dall'approvazione del secondo comma dell'articolo 2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.209.

PASTORE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.209, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 12.210.

**Verifica del numero legale**

PASTORE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 12.210, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole «*commi 2*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.210 e gli emendamenti 12.211, 12.212 e 12.214.

Gli emendamenti 12.215, 12.216 e 21.217 risultano preclusi dall'approvazione del terzo comma dell'articolo 2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.218.

PASTORE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 12.218, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.219.

PASTORE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 12.219, presentato dalla senatrice Pascuali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.220, presentato dalla senatrice Pascuali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.221, identico all'emendamento 12.222.

SCHIFANI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.221, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori, identico all'emendamento 12.222, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.223, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.224, identico all'emendamento 12.232.

SCHIFANI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 12.224, presentato dalla senatrice Pascuali e da altri senatori, identico all'emendamento 12.232, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.225, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.226.

SCHIFANI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.226, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.227, identico agli emendamenti 12.228 e 12.229.

SCHIFANI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.227, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, identico all'emendamento 12.228, presentato dai senatori Tirelli e Stiffoni, e all'emendamento 12.229, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.230, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, identico all'emendamento 12.236, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.231.

### **Verifica del numero legale**

SCHIFANI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.231, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Metto ai voti l'emendamento 12.233, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 12.234.

SCHIFANI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 12.234, fino alle parole «Autorità di controllo e di garanzia», presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.234 e l'emendamento 12.235.

L'emendamento 12.237 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.221.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

MINARDO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Minardo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 12.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DENTAMARO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Il Governo esprime parere conforme.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, vorrei sapere se la relatrice esprime parere contrario anche sull'emendamento 13.210. Chiedo alla senatrice Dentamaro di illustrare questo emendamento da lei presentato ed eventualmente di motivare il parere che ha espresso.

DENTAMARO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 13.210, da me presentato, che ritengo si illustri da sé, poiché tende ad evitare un'ulteriore possibile ipotesi di elusione della disciplina, prendendo in considerazione in via generale l'eventualità di interposizione personale con finalità elusive.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo con la relatrice?

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.200, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, identico all'emendamento 13.201, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, e all'emendamento 13.202, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.203.

MINARDO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Minardo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.203, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.204, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 13.205, fino alle parole «tre mesi», presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 13.205 e l'emendamento 13.206.

Metto ai voti l'emendamento 13.207, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13.208, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.209.

SCHIFANI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.209, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.210.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, sull'emendamento in esame, proprio perché voglio che l'Aula rifletta su quanto sta introducendo in questa legge, chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

Invito i colleghi a rileggere bene l'emendamento, che peggiora ancor di più – per quanto possibile – il testo normativo. Se la Presidenza vuole darci un'occhiata, può rendersi conto che praticamente gli spazi dell'articolo 13 diventano infiniti e incontrollabili. Teniamo presente che tale articolo riguarda i soggetti ai quali si estende *ope legis* il sistema del controllo sul patrimonio.

Con questa norma diamo un colpo decisivo a qualsiasi possibilità di interpretazioni ragionevoli.

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, in Commissione abbiamo discusso a lungo sul concetto di simulazione, tanto che a un certo punto venne espunto dalla legge, perché si osservò che la simulazione va provata.

In questo emendamento si qualifica addirittura un comportamento, perché si parla di persona interposta allo scopo di eludere l'applicazione della stessa disciplina. Sono d'accordo con il senatore Pastore che questa dizione farà in modo che ogni atto potrà essere impugnato da tutti e nei confronti di tutti.

Tale norma introduce il principio della sfiducia generalizzata, dato che in definitiva sembra che chi è al Governo sia un bandito, perché addirittura si prevede che qualunque atto è impugnabile in quanto adottato da persona interposta allo scopo di eludere l'applicazione della disciplina.

Questa legge è malfatta, è veramente un'offesa nei confronti di chiunque ricopra un incarico di Governo, giacché non si può presumere che tutto sia simulato; qui poi vi è addirittura la previsione dell'evento. Votiamo contro non tanto per il merito (siamo tutti d'accordo che il Presidente del Consiglio deve fare politica e non i propri interessi), quanto

perché si tratta veramente di una sfiducia codificata nei confronti della classe politica. Direi che questo è il più grosso attentato di questa legge a tutto il sistema. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.210, presentato dalla relatrice.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465

PRESIDENTE. L'emendamento 13.211 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.221.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

PASTORE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 13, nel testo emendato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DENTAMARO, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione che su quelli da me presentati.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Concordo con il parere espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.200, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, identico agli emendamenti 14.201, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, 14.202, presentato dal senatore Duva, 14.203, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori e 14.300, presentato dai senatori Mungari e Bucci.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.204.

SCHIFANI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

dianete procedimento elettronico, dell'emendamento 14.204, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.205.

SCHIFANI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.205, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.206, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.207.

SCHIFANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, questo è il classico emendamento in forza del quale si paga per colpe e responsabilità altrui. Si tratta di un ulteriore appesantimento della legge.

In tale proposta emendativa viene introdotto il richiamo all'articolo 11, comma 1, che era stato esplicitamente escluso nel corso del dibattito svoltosi in Commissione; tale comma si riferisce a comportamenti da parte del gestore di presunto sostegno e agevolazione in favore del titolare – a sua insaputa – nell'utilizzazione della concessione. Ebbene, in presenza di questa ipotesi individuata dal comma 1 dell'articolo, con l'emendamento della relatrice si prevede la sanzione ex articolo 14, cioè la revoca della concessione.

In sostanza, il titolare della carica di Governo che ha dato in gestione fiduciaria l'azienda titolare di concessioni, si presume che riceva – senza averne alcuna responsabilità – un'agevolazione dal sistema televisivo dato in concessione e paga con la revoca della concessione.

Il richiamo proposto dalla relatrice costituisce un fortissimo appesantimento della legge. In Commissione, su richiesta della Casa delle libertà, esso era stato espunto, mentre ora lo ritroviamo inserito in questa proposta emendativa, in ordine alla quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Per tali motivi ribadiamo la nostra contrarietà a questo emendamento preannunciando il voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.207, presentato dalla relatrice.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.208.

PASQUALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Signor Presidente, intendo aggiungere solo qualche parola – nella medesima linea del collega che mi ha preceduto – sull'intento di aggravare sempre di più la posizione di chi viene a trovarsi titolare di concessioni, ma con riferimento anche ad attività di altri, come nel caso del gestore, visto il preciso riferimento al comma 1 dell'articolo 11.

Ci troviamo di fronte ad emendamenti presentati dalla relatrice ulteriormente punitivi e vessatori, che veramente non ci sembrano giustificati.

In riferimento all'emendamento 14.208, di cui sono prima firmataria, voglio richiamare l'attenzione sulla possibilità di sostituire alla parola «revoca» la parola «sospensione» perché in questa legge sono previsti troppi automatismi e poca possibilità di contraddittorio. Semmai si ravvisasse la possibilità, nel caso di violazioni accertate, di provvedere in relazione alle concessioni varie, alle licenze o a qualsiasi altra forma cui sia correlata l'attività nel campo delle comunicazioni, si potrebbe procedere con la sospensione anziché con la revoca, che è un provvedimento definitivo al quale non sarebbe poi più possibile sottrarsi.

Deve, quindi, essere concessa maggiore possibilità di contraddittorio, quel contraddittorio che è stato espunto da questo provvedimento con automatismi a cui ho già fatto riferimento, sempre più penalizzanti via via che vediamo introdurre dalla relatrice nuovi emendamenti. Mi riferisco, per esempio, all'emendamento 14.210, sul quale mi permetto soltanto di osservare che aggrava ulteriormente una situazione già pesantissima, in un'ottica di chiusura totale indirizzata sempre *ad personam*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.208, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 14.209, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.210.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la relatrice avrebbe dovuto illustrare l'emendamento che ci accingiamo a votare, perché esso riguarda tutte le imprese, sia quelle minori sia quelle di rilevanti dimensioni, nella condizione di poter stipulare contratti con la Pubblica amministrazione e ottenere concessioni e licenze ancorché la loro attività consista prevalentemente o esclusivamente in rapporti con la Pubblica amministrazione. Rispetto ad imprese che vivono di rapporti con la Pubblica amministrazione prevediamo che, nonostante il comportamento ossequioso assunto nei confronti della legge, la separatezza delle gestioni, la nomina del gestore e così via, esse debbano comunque morire, anche se hanno ottemperato pienamente al dettato legislativo. Dobbiamo riflettere su tale norma perché sarebbe la prova che questa è una legge che vuole veramente vessare coloro che gestiscono attività economiche, mentre non intende risolvere il problema del conflitto di interessi.

Su questo emendamento chiediamo, pertanto, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente sull'intero articolo.

L'emendamento 14.209, testé bocciato, recitava: «Tale sanzione può essere applicata solo dopo l'esaurimento dell'*iter* giudiziario previsto dall'articolo 12, comma 4». In questa legge l'unico articolo che abbiamo approvato in Commissione era per l'appunto l'articolo 12, che introduce il principio della garanzia giurisdizionale, cioè l'impugnabilità dei provvedimenti innanzi alla Corte d'appello e alla Corte di cassazione. Avevamo duramente combattuto, fino ad arrivare ad inserire tale previsione.

La domanda che mi pongo è la seguente: quando scatta la sanzione della revoca? A nostro avviso, alla fine dell'*iter* giudiziario, altrimenti esso non porterebbe a nulla. Se prima viene revocata la licenza in via cautelare e successivamente si vince la causa, nel frattempo viene oscurato tutto. Noi, quindi, votiamo contro questo articolo, reso ulteriormente vessatorio dall'attività, mai sospesa, della relatrice, la quale ha introdotto in questa fase una serie di emendamenti peggiorativi di una normativa già di per sé vessatoria.

Questa legge – e con ciò concludo – è assolutamente illiberale e non fa onore a chi la vota. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.210, presentato dalla relatrice.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. L'emendamento 14.211 risulta precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.221.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit.1.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Tit.1, presentato dai senatori Bettamio e D'Alì.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

SCHIFANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, intervengo per chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo e per motivare brevemente il nostro voto fortemente contrario all'articolo 14. Un articolo che mi auguro non possa mai trovare applicazione nel nostro Paese, perché costituirebbe veramente una pagina buia della nostra storia giuridica.

Con l'ulteriore approvazione dei due emendamenti presentati dalla relatrice abbiamo dettato una norma in forza della quale chi ricopre cariche di Governo è meglio non possieda nulla o venda. Questo lo diciamo chiaramente perché, al di là di quello che ho affermato in ordine al richiamo dell'articolo 11, comma 1 (cioè che si paga per responsabilità altrui), vorremmo prospettare cosa accadrà in forza dell'approvazione dell'emendamento 14.210 – sul quale avremmo quanto meno gradito, in una logica di legislazione corretta, che intervenisse un chiarimento sull'intenzione della relatrice – a chi, titolare di una carica di Governo, si trova a rientrare nella patrimonialità, *ex* articolo 4, comma 1 (posizione rilevante). Ad esempio, un'azienda che si occupa di appalti, data in gestione fiduciaria, dovrebbe chiudere e cessare la propria attività perché non potrebbe più concorrere a gare, nè stipulare contratti, così come afferma la collega, e neanche eventuali contratti integrativi di rapporti già in essere, così come previsto nel testo. Quindi, sostanzialmente, con l'intervento legislativo che ci si propone, tale azienda sarebbe costretta all'eutanasia. Vogliamo che ciò accada? L'approvazione dell'articolo 14 determinerà tale situazione.

Mi sarei aspettato un minimo di riflessione, o quanto meno un chiarimento su quello che si sta approvando e sulle reali intenzioni della relatrice. Ciò non c'è stato e, non essendo intervenuti chiarimenti o interpretazioni su norme capestro e così liberticide, credo che il dibattito parlamentare stia segnando uno dei punti più bui di questa legislatura.

Pertanto, il nostro voto sarà fortemente contrario, anche perché con l'approvazione dell'emendamento 14.210 avrà a risentirne anche la continuità dei rapporti pregressi già in essere prima ancora dell'affidamento in gestione dell'azienda. Mi pongo il quesito nel caso in cui il gestore dovesse chiedere la proroga di concessioni o di autorizzazioni già ottenute e già in essere, o l'eventuale rinnovo: non lo potrà fare, perché questa norma capestro non glielo consente. Vogliamo questo? Bene, lo volete voi. Noi non lo vogliamo e, pertanto, voteremo contro. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e del senatore Gubert*).

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, dichiariamo il nostro voto contrario su questa norma, tra l'altro introdotta in un modo che abbiamo già criticato più volte nel corso dell'esame del provvedimento; infatti, in più occasioni abbiamo visto presentare ed approvare in maniera progressiva emendamenti, di cui eravamo all'oscuro, che hanno cambiato notevolmente il

quadro del disegno di legge. Si tratta di una norma che non sta in piedi e che naturalmente avrà breve durata.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 14, nel testo emendato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle due proposte di coordinamento.

Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dalla relatrice.

**È approvata.**

Passiamo alla votazione della proposta di coordinamento n. 2.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, in questo caso non si tratta di coordinamento, ma di un mutamento radicale dei contenuti e delle deliberazioni già assunte dal Senato. Se i vuole cambiare idea lo si può anche fare, ma almeno lo si dica. Sono stati presentati emendamenti uno più sconvolgente dell'altro, ma in questo caso – ripeto – non si tratta di un coordinamento.

Leggo le prime due righe della proposta di coordinamento n. 2 ai collegi del Senato: «All'articolo 4, comma 4, terzo periodo, sostituire la parola «10» con la seguente «2»». Questo non è conseguenza di alcuna deliberazione del Senato. Se si è cambiata idea, ritenendo troppo oneroso l'articolo 4 – come certamente è – lo si dica, si presenti un emendamento al proposito; la maggioranza lo voterà e noi ne prenderemo atto. Ma non si faccia finta di far passare per coordinamento ciò che in realtà è un mutamento di opinione radicale sul contenuto del provvedimento in esame.

Per quanto riguarda la parte riguardante il contenzioso tra il titolare del patrimonio ed il Garante, la relatrice aveva generosamente accettato l'emendamento proposto anche da me; trovo ora un testo totalmente diverso. Essendo stato approvato in questo caso il nostro emendamento che prevede, in caso di contrasto tra il titolare del patrimonio ed il Garante, che non vi possa essere l'affidamento della gestione del patrimonio, non si può certo a questo punto cambiare idea. Il testo della proposta di coordinamento che abbiamo davanti prevede tutt'altra cosa. Anche in tal caso, se si vuole stabilire un principio diverso, lo si faccia, ma senza finzioni.

Sono contrario, quindi, alla prima parte della proposta di coordinamento n. 2, come pure alla terza, che riguarda l'articolo 8. Se si vuole procedere in tal senso, si presenti un emendamento e lo si voti. In caso contrario, non esiste coordinamento rispetto alle deliberazioni assunte, non rispetto alle opinioni espresse.

Abbiamo votato l'articolo 4 senza questa norma, così come abbiamo fatto per l'articolo 8: non si tratta – ripeto – di un coordinamento, ma di un ripensamento.

**PRESIDENTE.** Invito la relatrice ad esprimersi al riguardo. Bisogna capire perché, con la proposta di coordinamento n. 2, all'articolo 4, comma 4, si vogliono aggiungere le parole: «tenuto conto della gravità e della durata dell'inottemperanza, nonché dell'eventuale profitto».

**DENTAMARO, relatrice.** Signor Presidente, si aggiungono tali parole perché sono stati approvati agli articoli 5 e 7, che prevedevano sanzioni simmetriche a quella prevista dall'articolo 4, due emendamenti che stabiliscono la soglia minima delle sanzioni al 2 per cento, anziché al 10 per cento, ed aggiungono questi criteri di ordine – per così dire – motivazionale per il provvedimento sanzionatorio eventualmente da adottare. Quindi, per una questione di simmetria, è apparso opportuno prevedere un contenuto analogo anche per l'altra fattispecie sanzionatoria che la legge contempla, che è quella dell'articolo 4.

Faccio notare che si tratta comunque di previsioni che comportano un alleggerimento delle sanzioni e che, quindi, vanno nella direzione della linea costantemente sostenuta proprio dalla Casa delle libertà. Peraltro, sarebbe interessante sentire sul punto anche l'opinione degli altri Gruppi della Casa delle libertà, che non mi sembra abbiano chiesto la parola per esprimersi in senso contrario.

Pertanto, si tratta di una proposta assolutamente migliorativa, per omogeneità e per simmetria, dell'intero sistema delle sanzioni.

Quanto alla proposta riguardante l'articolo 8, volta ad escludere dalla nomina coloro che abbiano rapporti di contenzioso con il titolare della carica di Governo, l'estensione di tale previsione al passato, tramite la dizione «che abbiano avuto», è più favorevole al titolare della carica di Governo. Si tratta di una formulazione più precisa perché un contenzioso, passato o presente, può comunque configurare una situazione di contrasto tale da rendere non del tutto serena e affidabile la gestione.

La locuzione «rapporti di contenzioso» è imprecisa; non si comprende, infatti, se il contenzioso sia giudiziale o stragiudiziale. La proposta di coordinamento n. 2 estende il più possibile la situazione che impedisce la nomina di un gestore quando sia sospetta rispetto agli interessi del titolare della carica di Governo. Mi sembra quindi che lo spirito dell'emendamento dell'opposizione sia raccolto in massimo grado, nel tentativo di rendere quanto più possibile chiaro e preciso il testo della legge. (*Applausi dal Gruppo UDEUR*).

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, quanto al primo periodo della proposta di coordinamento n. 2, volta ad inserire, all'articolo 4, comma 4, le parole «tenuto conto della gravità e della durata dell'inottemperanza, nonché dell'eventuale profitto», ribadiamo ciò che abbiamo detto a monte: è una norma elastica, la cui interpretazione è demandata *ad libitum* all'*Authority*. È prevista la riduzione dal 10 al 2 per cento, ma non vi è una tipizzazione delle sanzioni e tutte le decisioni sono rimesse all'*Authority*.

Quanto al terzo periodo della proposta, relativo all'articolo 8, la relatrice sta introducendo una norma che, secondo me, è addirittura ridicola. Si precisa infatti che non può essere nominato gestore colui che abbia una causa in corso o una controversia stragiudiziale (cioè un contrasto che non sfocia in una causa, ma è affidato ad avvocati) con il titolare. Tutto ciò è evidente, lapalissiano, normale; il problema è un altro. Introducendo questa norma asseriamo che l'incompatibilità dipende da una causa giudiziale o stragiudiziale, mentre l'incompatibilità è di diversa natura, avendo carattere morale e politico. Per esempio, D'Alema non può essere nominato gestore di Berlusconi. Che cosa vuol dire avere una causa in corso? Ci mancherebbe altro che il gestore sia qualcuno con cui si ha una causa in corso! Sono previsioni folli e inutili. Si sarebbe dovuto invece introdurre il concetto inglese dell'equità, secondo cui il nemico politico, il concorrente economico, l'avversario, non può essere nominato in quanto tale: questo è il concetto della norma! Non diciamo baggianate! (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, le considerazioni della relatrice rendono evidente che non si tratta di coordinamento, bensì di nuove norme. All'articolo 4, che può non essere presente all'attenzione dei colleghi, si parla di sanzioni che colpiscono il valore dei cespiti e delle attività economiche non dichiarate dal titolare del patrimonio. Negli altri articoli si menzionano sanzioni che riguardano il gestore. Nulla vieta di coniugare i due aspetti con un emendamento, ma ciò non può essere fatto con una proposta di coordinamento. Se la relatrice, che ha mostrato varie opinioni nel corso della seduta, si è pentita di quanto previsto dall'articolo 4, lo dica chiaramente, non succederà nulla.

DENTAMARO, *relatrice*. Non è così.

D'ONOFRIO. Concordo con il collega Pellicini: che il gestore non possa essere qualcuno con il quale vi è una causa in corso è talmente ovvio che soltanto l'intelligenza della relatrice poteva concepire una tale previsione in sede di coordinamento. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

PRESIDENTE. Rilevo che al primo periodo della proposta di coordinamento n. 2 c'è una modifica sostanziale, perché da una determinazione precisa, «10» o «2», si passa invece alla formulazione «tenuto conto della gravità e della durata dell'inottemperanza, nonché dell'eventuale profitto», cioè ad un concetto diverso, in base al quale si affida ad un terzo, sia pure la magistratura, la determinazione della gravità e della durata dell'inottemperanza. Ritengo pertanto inammissibile il primo periodo della proposta di coordinamento n. 2.

Considero invece ammissibile il secondo periodo di tale proposta.

Metto pertanto ai voti il secondo periodo della proposta di coordinamento n. 2, presentata dalla relatrice.

**È approvato.**

L'ultima parte della proposta di coordinamento, proponendo di sostituire la lettera *f-bis*) del comma 1 dell'articolo 8 con la seguente: «*f-bis*) che abbiano avuto o che abbiano al tempo della scelta controversie in sede giudiziale o stragiudiziale con il titolare con la carica di Governo», tiene invece conto del complesso della normativa. Cioè, si intende collocare anche al presente le controversie in sede giudiziale o stragiudiziale con il titolare della carica di Governo. A mio parere tale formulazione precisa meglio anche il senso dell'ultimo articolo che abbiamo approvato, poiché tiene conto non solo della situazione pregressa, ma anche di quella presente. Sarei pertanto propenso ad ammettere l'ultimo periodo della proposta di coordinamento n. 2.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, se alla lettera *f-bis*) in oggetto ci si limitasse a dire «che abbiano avuto o che abbiano al tempo della scelta controversie con il titolare della carica di Governo», eliminando quindi le parole «in sede giudiziale o stragiudiziale», non avremmo alcuna obiezione in merito.

PRESIDENTE. Senatrice Dentamaro, qual è il suo parere in merito alla proposta di modifica testé avanzata dal senatore D'Onofrio?

DENTAMARO, *relatrice*. Signor Presidente, sono d'accordo con tale proposta; preferisco decisamente un riferimento alle «controversie» piuttosto che ai «rapporti di contenzioso», come nella formulazione originaria.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'ultimo periodo della proposta di coordinamento n. 2, presentata dalla relatrice, nel seguente testo:

*All'articolo 8, comma 1, lettera f-bis), sostituire la lettera con la seguente: «f-bis) che abbiano avuto o che abbiano al tempo della scelta controversie con il titolare della carica di Governo»*

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

Onorevoli colleghi, per quanto riguarda le dichiarazioni di voto seguiremo un meccanismo di assoluta imparzialità: i senatori Gubert, Milio, Folloni e Russo Spena disporranno di tre minuti per i loro interventi; i senatori Marchetti e Mazzuca Poggiolini disporranno di cinque minuti; tutti gli altri rappresentanti dei Gruppi parlamentari disporranno invece di dieci minuti.

Prima di procedere alle dichiarazioni di voto, dal momento che occorrono alcuni minuti per allestire il collegamento televisivo, sospenderrò brevemente la seduta.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, il Gruppo Misto aveva ha disposizione più di un'ora per i propri interventi; non capisco la ragione per la quale, non essendo intervenuto prima, mi sia tolta la possibilità di intervenire per un tempo congruo in sede di dichiarazione di voto, come previsto dal Regolamento.

Non mi interessa se c'è il collegamento televisivo, signor Presidente; interverrò per ultimo. Vorrei però poter dire quello che penso, non essendo intervenuto nel corso della discussione.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, lei rappresenta se stesso nel gruppo Misto.

GUBERT. Ho capito, signor Presidente: se però sono presenti in Aula sei senatori del Gruppo Misto, e il Gruppo dispone di un'ora di tempo, avranno a disposizione dieci minuti ciascuno.

PRESIDENTE. Perciò fanno parte del Gruppo Misto; nella prossima legislatura mi auguro che avremo Gruppi non misti.

Sospendo pertanto brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,47, è ripresa alle ore 12,01).*

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori. Passiamo alla votazione finale.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il problema che, con il disegno di legge in approvazione, si intenderebbe risolvere è quello di evitare che chi deve assumere decisioni di rilievo per il bene comune si trovi nelle condizioni di dover valutare il loro riflesso sul tornaconto personale, con l'evidente possibilità che una decisione positiva per la collettività non sia assunta per evitare danni personali o che invece essa sia assunta, provocando tali danni.

Vi è da osservare che si considera solo l'interesse diretto patrimoniale, certamente importante, ma altrettanto certamente una piccola parte degli interessi privati che possono coinvolgere un uomo di Governo, e per di più una parte manifesta, assai più esposta al controllo della pubblica opinione e degli elettori che non la parte, spesso assai più cospicua, di interessi nascosti che sfuggono al controllo pubblico.

Ci si può chiedere se il corrompimento della esclusiva dedizione al perseguimento del bene comune sia conseguenza più probabile quando sono in gioco interessi manifesti ovvero interessi nascosti. Personalmente, non avrei dubbi: il titolare di interessi nascosti più agevolmente di chi ha interessi manifesti può perseguire essi anziché il bene comune. Non occorre molto per capire quali possano essere gli interessi nascosti: in ogni caso decisioni di rilievo in campo pubblico avvantaggiano alcuni e svantaggiano altri; chi è toccato in positivo può trovare molti modi per incentivare l'adozione della decisione e chi invece ne viene danneggiato

può trovare molti modi per evitare tale decisione. Possiamo dire che i beni per i quali vi è pubblica registrazione sono una piccola parte dei beni trasferibili? Possiamo dire che le utilità economiche possono passare senza trasferimento di beni? Possiamo dire che se un interesse riguarda non solo un singolo privato membro di Governo, ma un gruppo di amici, di sodali, di dirigenti di partito, per questo sia trascurabile? Ma tutte queste forme di interesse non sovrapponibile con il bene comune sono spesso nascoste, sottratte alla pubblica opinione, ben mascherate.

Confesso che non ho soluzioni al riguardo; tuttavia, la proposta all'esame sembra inaccettabile, in quanto può prestarsi a vere e proprie forme di esproprio oppure ad aggiramenti. Tutto dipende dalle modalità con le quali viene scelto il gestore dell'azienda o del patrimonio del membro del Governo. Chi nomina i responsabili dell'autorità garante? Possiamo con certezza morale affermare che non vi è alcun rapporto tra chi nomina e chi è nominato, tale da escludere influenze di natura politica? Ma anche ammesso che sia garantita l'imparzialità politica, chi garantisce la scelta di un gestore capace e competente? E se capace non fosse, chi paga i danni prodotti al patrimonio o all'azienda del membro del Governo?

Chi poi garantisce che, al di là delle modalità di scelta del gestore, non si creino egualmente connivenze o cointeressenze tra membro del Governo proprietario e gestore? Nessuno. E si tratterebbe di connivenze nascoste.

In fin dei conti poteva essere preferibile, per evitare il corrompimento dell'esclusivo perseguimento del bene comune, mantenere manifesto il possibile conflitto di interesse, anziché ricondurlo a forme più nascoste, trasformando la questione, inoltre, in uno strumento di lotta politica ...*(Il microfono viene spento automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, può allegare il testo del suo intervento.

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signora Presidente, giunge tardivamente in votazione in questa Camera una normativa sul conflitto di interessi visto che è da anni all'attenzione del Parlamento.

Il testo mi sembra migliore di quello votato dalla Camera dei deputati, anche se perfettibile e, in alcune parti, lacunoso.

Si poteva fare meglio; inoltre, qualora il provvedimento ottenesse anche il voto dell'altro ramo del Parlamento, l'Italia avrebbe una normativa utile alla definizione chiara degli interessi che possono confliggere quando si assumono cariche di Governo.

Dichiaro, dunque, il mio voto favorevole sul provvedimento. Tuttavia, intendo sottolineare una carenza che, nonostante gli anni dedicati

dalle Camere a questa tematica, rimane tuttora all'attenzione del Parlamento.

L'iniziativa di dar vita ad una norma di questo genere deriva dalla consapevolezza parlamentare che si creò nel 1994, cioè sette anni fa – tanti ne sono trascorsi – allorché assunse la presidenza del Consiglio una persona con un rilevante patrimonio ed importanti strumenti di comunicazione sociale.

Il conflitto di interessi non è tema nuovo, dunque, nel nostro ordinamento, ma allora si pose con evidenza la necessità di una normativa più chiara. Ebbene, in quella consapevolezza si mescolavano due esigenze: quella di chiarire meglio il confliggere degli interessi e quella di distinguere il quarto potere dagli altri tre poteri costituzionali. Ora, se con il voto di oggi camminiamo lungo la strada del chiarimento delle norme che devono presiedere al conflitto di interessi, non risolviamo affatto il conflitto fra i tre poteri costituzionalmente previsti ed il quarto potere.

Pertanto, sono favorevole alla soluzione adottata per il confliggere degli interessi, anche se con questa dichiarazione di voto intendo richiamare i colleghi sull'opportunità di definire un nuovo ordinamento circa i rapporti fra i tre poteri costituzionali ed il quarto potere, quello dei *media*, che ha assunto una forza enorme nel determinare il consenso e che, dunque, laddove sovrapposto agli altri poteri tradizionali, manifesta un conflitto che le Camere dovrebbero risolvere. Credo si tratti di un testo costituzionale necessario.

Esprimo, dunque, il mio voto favorevole con questa preoccupazione che, credo, sarà affidata a chi nel prossimo Parlamento vorrà riprendere un dibattito che portiamo avanti da sette anni. (*Applausi del senatore Andreolli*).

D'URSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signora Presidente, il Gruppo di Rinnovamento Italiano voterà compatto a favore di questo provvedimento: sia i senatori che le senatrici del nostro Gruppo sono a Roma.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signora Presidente, Rifondazione comunista voterà a favore di questo provvedimento. Il testo certamente non è ottimo, ma è migliore di quello approvato dalla Camera dei deputati.

Devo dire che le destre hanno una bella faccia tosta nel parlare di attentato a Berlusconi rispetto ad un testo che, invece, è molto tardivo ed appena sufficiente.

Il Gruppo di Rifondazione Comunista ha posto all'attenzione del Parlamento un tema importante che attiene al sistema democratico stesso: quello della incompatibilità. Riteniamo, infatti, che esista incompatibilità fra grande proprietà e gestione politica. La grande proprietà domina troppo spesso nelle istituzioni, le pervade, ne condiziona i processi decisionali. È quindi evidente che il fine della incompatibilità da noi proposta mira a garantire il regolare esercizio delle funzioni pubbliche, evitando che chi assume funzioni di Governo e deve prendere decisioni pubbliche sia, al contempo, proprietario di ingenti centri di esercizio del potere economico.

Non riteniamo infatti che la politica debba essere privatizzata, costretta da interessi privati. La politica è per noi costruzione dello spazio pubblico, sistema di controllo e di autogoverno. Poteri economici forti, invece, troppo spesso condizionano la politica sotto la frusta violenta e la competitività totale che è feroce più che mai, oggi, a livello planetario. I poteri economici forti sentono la necessità di esercitare il proprio dominio in maniera diretta ed immediata sulle istituzioni che, così, non sono più né luogo di conflitto né luogo di confronto, rischiando di diventare una proiezione dell'azienda, una protesi aziendale.

Le sinistre liberali – Ulivo compreso – non hanno affatto arginato in questi anni, né tantomeno contrastato tale processo; anzi, a volte lo hanno favorito, nel migliore dei casi, perché ha prevalso, come altre volte negli ultimi anni, una visione politicista che si è illusa di dominare processi posanti di dislocazione di poteri attraverso le leve sempre più fragili del Governo.

Bisogna, invece, capire che il potere va profondamente rifondato. Non basta possederlo, altrimenti se ne viene posseduti: si è posseduti dal potere che rimane immobile. Ad un certo punto, però, come sempre, i nodi vengono al pettine.

Lo scontro in Senato, in gran parte simbolico e molto tardivo, è bene che ci sia stato, ma probabilmente non sarà sufficiente nemmeno per salvarsi l'anima in futuro.

Con questa criticità, annunzio il voto favorevole di Rifondazione comunista. (*Applausi del senatore Cò*).

MILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, la legge che oggi l'Aula è chiamata a votare è stata approvata dalla Camera dei deputati il 22 aprile 1998 e trasmessa al Senato il 27 aprile 1998.

Mi chiedo e vi chiedo: per quale motivo sono passati tre anni? Perché si è atteso il momento preelettorale per metterla in discussione? Forse per mera propaganda o perché non si voleva scomodare nessuno che versava – lui sì – in insanabile conflitto di interessi?

È certamente un dovere democratico disciplinare la materia e prevedere che mai ci sia la possibilità che un capo di Governo (ma non solo lui)

possa sfruttare la propria posizione per interessi privati. La legge che dovrebbe regolare il conflitto di interessi deve servire ad impedire che i generali interessi dello Stato e dei cittadini siano subordinati ad interessi di pochi o ad interessi privati.

Su una legge simile non si possono e non si devono fare calcoli politici. Affrontare il problema e risolverlo in questi termini equivale a fare una speculazione politica sui principi costituzionali. D'altronde, una legge come questa, che presuppone un vasto consenso di maggioranza e opposizione, una grande convergenza di volontà, non può essere varata a due mesi dalle elezioni, in un periodo, cioè, in cui ogni schieramento politico tenta di lucrare ciò che lo fa distinguere e differire dagli altri.

Oggi, quindi, questa legge ha una sola chiave di lettura. È un attacco diretto e personale contro il capo dell'opposizione, che si tenta di espropriare violando, così, anche l'articolo 51 della Costituzione. D'altronde, è prassi costante e consolidata di questo sistema imbavagliare forze politiche e movimenti (come il Partito radicale), che ogniqualvolta ricevono consensi dagli elettori sono sottoposti ad insistenti, caparbi tentativi di cancellazione dal dibattito politico.

Il mio voto sarà, pertanto, contrario. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD*).

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, voglio ricordare ancora una volta che l'esigenza di una disciplina della materia relativa al conflitto di interessi si è imposta quando è venuta meno, anche formalmente, ogni separazione tra potere politico e potere economico e, in particolare, potere massmediatico.

Si è chiesto in quest'Aula di non pronunciare il nome del principe del conflitto di interessi, ma tutti lo conoscono. I suoi amici hanno fatto muro per difenderlo, rendendo così ancora più evidente l'anomalia, resa possibile dalla crisi del sistema dei partiti esplosa fra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90.

Nessuna persecuzione – come vanno dicendo – ma anzi un ritardo eccessivo nel porre regole giuste nell'interesse della democrazia.

Tutto può sostenere Forza Italia tranne che in questa legislatura non siano state percorse le strade del dialogo e in qualche caso perfino dell'inciucio con le opposizioni. Strade che non hanno portato ad alcun risultato positivo, come ha mostrato chiaramente l'esito della Bicamerale.

Il Polo si è dimostrato interlocutore inaffidabile sulle riforme istituzionali e qualche riforma è stata realizzata soltanto dopo la Bicamerale, adottando il procedimento di revisione costituzionale previsto dall'articolo 138 della Costituzione.

L'inaffidabilità, specialmente del *leader* di Forza Italia, è stata pienamente confermata anche sul conflitto di interessi.

Egli stesso, nel 1994, riconobbe l'esistenza esplosiva di questo conflitto nominando il Comitato che avrebbe poi consegnato proposte nelle quali, in particolare, si evidenziava l'incompatibilità democratica della concentrazione massmediatica privata esistente in Italia.

Successivamente, Berlusconi ha negato quanto nel 1994 riconosceva formalmente. Ciò è avvenuto in coerenza col mutare delle sue posizioni iniziali anche sul problema della magistratura. Egli ha concepito, con il decorrere del tempo, un piano di concentrazione, nelle sue mani, di sempre più ampi poteri: supergarantismo per impedire l'azione della magistratura e nessuna garanzia, invece, nel campo delle comunicazioni di massa, dove è tutto nelle sue mani e garantisce lui per tutto.

Oggi, quindi, registriamo un piccolo passo avanti che le opposizioni di centro-destra vorrebbero impedire.

Il testo che stiamo per approvare è migliore di quello della Camera dei deputati, ma si poteva fare prima e meglio. La critica potrebbe essere anche rivolta ad una certa timidezza che ancora permane nel testo che stiamo per approvare. Sarebbe, in realtà necessaria una profonda riforma del sistema radiotelevisivo che non c'è stata. Ma, certo, è inammissibile il vittimismo di Forza Italia.

I Comunisti italiani voteranno, quindi, favorevolmente pur ritenendo che vi sarebbe la necessità di un provvedimento ben più incisivo. (*Applausi dai Gruppi DS e Misto-Com. Congratulazioni*).

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signora Presidente, onorevoli senatori, signori rappresentanti del Governo, i senatori del Gruppo I Democratici-L'Ulivo votano convinti il provvedimento che regola i conflitti di interesse. Voglio ricordare a me stessa, all'Aula e ai cittadini che questo disegno di legge vuole affrontare una situazione che è andata degenerando nel nostro Paese a partire dal 1994, quando cioè vinse il centro-destra.

Infatti, non saremmo oggi al punto in cui siamo se nel 1994 la Giunta delle elezioni della Camera dei deputati, nel proclamare l'elezione di un certo deputato proprietario della più grande impresa operante nel mondo dell'informazione, e quindi pesantemente incidente sulla qualità della comunicazione politica e sull'orientamento del voto in Italia, se quella stessa Giunta, dicevo, a maggioranza di destra, non avesse dato un'interpretazione formale e non sostanziale di quanto stabilito dalla legge elettorale del 1957 in tema di ineleggibilità parlamentare.

Fu una decisione di parte e rappresenta il primo capitolo di una lunga storia, che rischia di vedere calpestati i principi della democrazia rappresentativa e dell'ordinamento democratico dello Stato nel nostro Paese.



Si trattò di un'interpretazione di legge a fini politici, che ha condizionato fortemente tutto lo svolgersi della vita politica italiana da quel momento.

Oggi, voteremo un testo che prospetta soluzioni valide, percorribili e non punitive, in caso di conflitto di interessi riguardanti il Presidente del Consiglio, i Ministri e i Commissari straordinari di Governo. C'è da dispiacersi che assai difficilmente essa riuscirà a diventare legge dello Stato, e ciò per la pervicace opposizione del polo di destra.

Il testo che oggi votiamo, certo, senatore Milio, è diverso da quello approvato dalla Camera e personalmente non fui d'accordo con quel testo fin dal primo momento e mi stupii moltissimo della sua approvazione. Per fortuna, la nostra Costituzione prevede un sistema bicamerale proprio per correggere gli errori della prima Camera, anche se commessi all'unanimità.

Il nuovo testo consente un corretto svolgersi della vita politica, con una chiara differenziazione fra responsabilità politiche e responsabilità imprenditoriali. È questo un basilare principio democratico: chi governa non deve essere in condizione di usare il proprio potere a fini economici o personali.

PERUZZOTTI. Lo dica a Prodi!

MAZZUCA POGGIOLINI. In tutto il mondo democratico esistono leggi che regolano il conflitto di interessi o, laddove tali leggi esistano in modo parzialmente prescrittivo, è perché a nessuno verrebbe mai in mente di porsi in un tale conflitto di interessi, in quanto ciò non sarebbe minimamente tollerato dalla pubblica opinione.

E in Italia? Anche qui la pubblica opinione è fortemente perplessa e non gradirebbe certo che chi governa lo faccia per il proprio interesse! Mi chiedo: come può l'opposizione stupirsi del fatto che il Parlamento – oggi il Senato – voglia dare al Paese una giusta legge, con le soluzioni efficaci prospettate da questa Camera?

Personalmente avverto imbarazzo a dover parlare in questi termini di una legge sul conflitto di interessi e nel mio profondo provo addirittura vergogna di essere obbligata a ricordare in Parlamento cose che suscitano incredulità e sarcasmo in Europa (ciascuno di noi ha viaggiato e può testimoniare).

È assai opportuno, quindi, approvare e far rispettare regole che già esistono nella coscienza di moltissimi cittadini e che oggi sono condivise da un'ampia maggioranza e in piena consonanza con le regole di tutti gli altri Paesi democratici.

PERUZZOTTI. Lo dica a Prodi!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, non vorrei richiamarla all'ordine!

MAZZUCA POGGIOLINI. Infine, confido che il dibattito svoltosi in questi giorni in Parlamento possa sollecitare in tutti i cittadini – in tutti i cittadini perbene e democratici – un’ampia presa di coscienza rispetto alla necessità di tutelare in Italia le condizioni di una democrazia non soltanto formale, ma soprattutto sostanziale: una democrazia, cioè, che conceda in futuro pari opportunità effettive di comunicazione e quindi la sussistenza di tutte le componenti culturali e politiche della nazione. Ecco perché voteremo con convincimento il provvedimento relativo al conflitto di interessi, un provvedimento giusto, vero e sostanziale. (*Applausi dai Gruppi Misto-DU e DS*).

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signora Presidente...

POLIDORO. Domando di parlare.

LORENZI. È arrivato il senatore Polidoro in questo momento che vorrebbe intervenire. Non so, signora Presidente, se posso continuare.

PRESIDENTE. Il Presidente è disponibile a dare la parola a chiunque sia rappresentativo di un Gruppo: dovrete mettervi d’accordo tra voi.

POLIDORO. Signora Presidente, è successo che ho avuto un contrattempo per il traffico, ma per fortuna sono arrivato in tempo per la dichiarazione di voto e, se lei me lo consente, vorrei prendere la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Quindi, sono censurato!

PRESIDENTE. No, senatore Lorenzi, lei non è censurato.

LORENZI. Nella pratica lo sono stato, visto che mi era già stata data la parola.

POLIDORO. Signora Presidente, colleghi, signori del Governo, il Gruppo di Democrazia europea non prenderà parte al voto finale su questo provvedimento.

La delusione per il fatto che nel corso della legislatura non si sia portata a buon fine una legge di tale rilevanza per le sorti della democrazia nel Paese è cresciuta via via che si andava sviluppando il dibattito in Aula.

Questa infelice conclusione relativa alla legge sul conflitto di interessi fa il pari con l’esito cercato e poi confezionato dalle forze politiche maggiori sull’altra vicenda, altrettanto grave, della riforma del sistema

elettorale, a dispetto dell'espressione della volontà popolare che, mediante due *referendum*, ha bocciato le tentazioni ultramaggioritarie.

In un primo tempo, all'apertura del dibattito, il nostro Gruppo aveva ipotizzato di manifestare un voto di astensione, convinto di partecipare ad un rito che, in ogni modo, non avrebbe consentito al Parlamento di varare una legge, considerati i tempi ormai così stretti che ci separano dalla fine della legislatura, ed avendo il Senato ritenuto prima di modificare la versione approvata dalla Camera, e poi inopinatamente di assegnare l'esame di una materia così complessa, in pieno clima elettorale, all'Aula.

Tuttavia, l'astensione avrebbe potuto ingenerare l'idea che il Gruppo fosse contrario ad un qualsiasi provvedimento e confondere la perplessità sull'*iter* parlamentare seguito con le posizioni che, invece, manifestano chiaramente contrarietà a questa legge.

In realtà, l'iscrizione all'ordine del giorno dell'esame del testo varato dall'altro ramo del Parlamento, per una sua approvazione senza modifiche – pensavamo noi – avrebbe consentito almeno di avere una normativa, per i prossimi anni, su una materia di enorme importanza per la tenuta del sistema democratico, colmando tra l'altro una lacuna grave che colloca il nostro Paese in colpevole ritardo nei confronti di tutti gli altri Paesi occidentali più avanzati. Tuttavia, poiché così non era stato, abbiamo deciso di rimetterci agli sviluppi del confronto in Aula per capire meglio e nel merito i contenuti innovativi introdotti.

L'evoluzione del dibattito, in verità, ha permesso di stabilire che le modifiche apportate dalla 1<sup>a</sup> Commissione hanno avuto l'obiettivo primario di chiudere alcune falle che il testo della Camera dei deputati, nonostante sia stato votato all'unanimità, mostrava. Il che è abbastanza curioso, considerata la cura certosina con la quale i colleghi deputati generalmente approntano i loro prodotti legislativi, specialmente quando si tratta di migliorare i disegni di legge già votati dal Senato.

Eppure, le argomentazioni addotte dai senatori che maggiormente sono stati impegnati a sostenere la bontà del testo esaminato, a cominciare dalla relatrice, ci hanno convinti che, per una volta, i deputati avevano clamorosamente mancato la loro missione, predisponendo un articolato insufficiente e lacunoso, comunque non all'altezza della legislazione vigente in altri Paesi. Pertanto, raggiunta questa consapevolezza, c'è apparso ancora più sconcertante l'incredibile ritardo con il quale è arrivata in Aula la trattazione del provvedimento.

È quasi irritante l'atteggiamento di quanti, avendone la responsabilità (mi riferisco ovviamente e in misura maggiore ai Gruppi più consistenti della maggioranza), non sono riusciti a fare di meglio che calendarizzare questo dibattito nel pieno dello scontro elettorale, con tutte le comprensibili conseguenze che, agli occhi dell'opinione pubblica generalmente tratta, specialmente in questi momenti, da altri più immediati bisogni, rischiano prevedibilmente di risultare controproducenti per il Governo e per le forze che lo sostengono.

Questa rinuncia a fare prima di quanto sia avvenuto è stato un errore, signor Ministro. Sarebbe una ben magra consolazione lasciare all'archivio

parlamentare questo testo finalmente idoneo, come lei stesso lo ha giudicato, e tuttavia inefficace perché approvato solo da un ramo del Parlamento. Scarsa consolazione, inoltre, perché, per una scherzosa coincidenza, nella passata legislatura è accaduto un fatto analogo con un disegno di legge che affrontava la stessa materia, di cui era relatore il senatore Casadei Monti, e che, approvato dal Senato, è rimasto nei cassetti della Camera dei deputati, che ovviamente non apprezzò la soluzione del Senato.

Come ho rilevato all'inizio, oggi il rito si ripete ma con un'aggravante, giacché la legislatura questa volta ha avuto vita piena. Di tempo ne abbiamo avuto: si poteva e si doveva fare meglio.

In questo modo, per noi non partecipare al voto è forse la via migliore per segnalare un disagio vissuto dal 1998, ossia dalla prima approvazione del provvedimento alla Camera dei deputati fino ad oggi, e per evitare di lasciare agli atti una inutile traccia di un'evidente ipocrisia.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signora Presidente, il CCD voterà contro il provvedimento legislativo in esame per due motivi di ordine politico generale.

In questo momento ci chiediamo, come molti italiani, se il Senato stia approvando un disegno di legge che risolva la questione nota come conflitto di interessi. In realtà, il testo che sarà approvato tra poco dal Senato è inidoneo a risolvere tale questione, mentre il testo approvato tre anni fa dalla Camera era idoneo a farlo.

Non abbiamo alcuna difficoltà ad affermare ancora una volta che le attività di Governo debbono essere svolte in modo che interessi diversi non confliggano con gli interessi politici generali. Tale cultura ha permeato la nostra Costituzione e ispira da molto tempo la dottrina costituzionalistica; è una cultura di tipo liberale classico che non trova accoglienza da parte dei colleghi della sinistra, i quali – soprattutto quelli di derivazione comunista – hanno sempre subordinato l'interesse pubblico all'interesse del partito. Così avveniva nel 1998, quando la proposta di legge sul conflitto di interessi approvata dalla Camera sembrava risolvere il problema che in quel momento aveva l'onorevole D'Alema in qualità di Presidente della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali. Al suo partito serviva allora rimuovere una questione, ed essa veniva rimossa tramite un'intesa con il maggior partito di opposizione, rappresentato dall'onorevole Berlusconi, il quale era anche il *leader* dell'intera coalizione di centro-destra.

Venuto meno quell'interesse, il testo approvato dalla Camera è stato messo nel cestino qui in Senato. Non servendo più al Partito democratico della Sinistra, l'argomento era posto fuori gioco; torna ad essere utile in questo momento in vista della campagna elettorale, secondo un vecchio criterio: ciò che serve al partito viene affrontato, ciò che non serve al partito non viene fatto.

Il testo che sta per essere licenziato dal Senato risponde ancora una volta all'interesse politico, in questo caso elettorale, dei Democratici di Sinistra e non ha alcun motivo per essere ritenuto un testo che risolve la questione del conflitto di interessi. Lo abbiamo detto nel corso della discussione generale, nei ristretti tempi dedicati all'esame degli emendamenti; lo ha affermato il collega Zanoletti, l'ho ripetuto io insieme ad altri colleghi: il testo che il Senato si accinge a votare non risolve – lo sottolineo ancora una volta – la questione del conflitto di interessi perché la Sinistra oggi non vuole dare soluzione a tale questione, bensì approvare propagandisticamente una norma di tipo legislativo che possa apparentemente mettere in difficoltà elettorale l'onorevole Berlusconi, in quanto *leader* della coalizione che potrebbe vincere le prossime elezioni. Per far ciò, non volendo approvare una legge dichiaratamente contro l'onorevole Berlusconi, la sinistra ha elaborato una legge che colpisce a raggiera tutti gli interessi sociali rappresentati dal centro-destra; gli interessi rappresentati dalla Lega Nord, da Alleanza Nazionale, dal CCD, dal CDU e da Forza Italia. Si colpiscono all'impazzata professionisti, commercianti, artigiani, i quali non possono neanche immaginare di aspirare ad una carica di Governo. Si tratta di una norma legislativa che abbaia molto all'indirizzo del *leader* dello schieramento avversario, immaginando di indurgli qualche preoccupazione, e cerca contemporaneamente di irrobustire l'area attigua al centro-sinistra, seguendo ragioni totalmente politiche.

La nostra critica si rivolge al tipo di questione politica che viene affrontata: la norma legislativa che viene deliberata è inidonea a risolvere il conflitto di interessi per i motivi che abbiamo ampiamente documentato. Si vuol mantenere aperto il conflitto di interessi al di là della formazione del Governo, per tutto il tempo in cui rimane in carica il Sottosegretario, il Ministro, il Presidente del Consiglio, la cui azione, qualora dovesse comportare anche la più banale delle infrazioni ai rapporti personali, implicherebbe le decadenze di cui si è parlato.

Siamo preoccupati per il fatto che, qualora il provvedimento dovesse essere approvato dalla Camera (ma la maggioranza ritiene probabilmente che ciò non sia possibile), non si risolverebbe la questione che il testo approvato tre anni fa aveva risolto.

Dai sondaggi risulta che gli elettori seguono la vicenda con molta noia: gli elettori di Sinistra, convinti che si tratti di un'arma propria contro Berlusconi, gli elettori del centro-destra convinti che si tratti di una cosa noiosa, voluta per ragioni di propaganda elettorale. Ora, io mi rivolgo soprattutto a quella parte di elettori che si chiede se questa legge serva a qualcosa.

Secondo me serve a far paura al *leader* dello schieramento di centro-destra, che non ha dimostrato alcuna intenzione di spaventarsi. È una norma che cerca di colpire lo strato sociale largamente rappresentato dagli elettori del centro-destra e quindi diventerà oggetto di campagna elettorale nel corso delle prossime settimane.

Ci augureremmo e ci auguriamo, proprio perché siamo portatori di una cultura della separazione tra funzioni pubbliche e funzioni di interesse

privato, che la prossima legislatura, nella quale avremmo la speranza di poter essere parte maggioritaria in Parlamento, risolva una volta per tutte la questione aperta.

Il testo che sta per essere votato non affronta il problema nei termini corretti; lo abbiamo detto in tutti i modi possibili. Quanto avvenuto qui in Aula al Senato dimostra ulteriormente, nella confusione che si è determinata nelle votazioni, che si cerca di dar vita ad una disciplina legislativa ancor più inidonea a diventare legge. Il vero conflitto che abbiamo rilevato è quello tra l'aspirazione della maggioranza e del Governo a rimanere tali nella prossima legislatura e gli interessi sociali rappresentati dallo schieramento avversario.

Questo è il conflitto politico emerso e la maggioranza intende risolverlo con una disposizione legislativa che intende sostenere. Ci auguriamo che l'opinione prevalente degli elettori italiani sia contraria al testo approvato dal Senato, non nel dettaglio giuridico ma nella pretesa politica di indurre lo schieramento alternativo al centro-sinistra a divenire schieramento vincente alle prossime elezioni politiche.

Ecco la questione che sarà alla base della prossima campagna elettorale. Il mio rammarico è che per votare questo disegno di legge non sono state affrontate altre questioni di importanza probabilmente maggiore. Mi rendo conto che nel centro-sinistra vi sia l'idea che esista uno schieramento politico al quale l'onorevole Berlusconi ha finito per dare la coerenza e la forza politica di diventare coalizione vincente nel 1994; penso che ciò potrà avvenire anche nel 2001. Non mi riferisco solo all'onorevole Berlusconi e al suo partito: non c'è esclusivamente una reazione al disegno di legge in esame da parte di Forza Italia (lo dico ai colleghi del centro-sinistra), ma si tratta di una reazione complessiva dell'intera Casa della libertà, che ritiene questo provvedimento legislativo ancora una volta la dimostrazione del fatto che dal 1994 ad oggi il centro-sinistra non ha mai digerito la possibilità di essere collocato all'opposizione. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFNP*).

Ci auguriamo che ciò possa avvenire anche alle prossime elezioni politiche; risolveremo così il conflitto politico che il centro-sinistra ha manifestato con il suo desiderio di rimanere al potere fino all'ultimo giorno possibile, come sta facendo negli ultimi giorni «inondando» lo Stato di nomine di direttori generali e super direttori, cercando di occupare tutti gli spazi di potere. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFNP*).

Questo è il conflitto che il centro-sinistra mette in evidenza. La legge al nostro esame è puramente un inganno; si tratta di una espropriazione camuffata, di un provvedimento persecutorio nei confronti di Berlusconi e – ciò che mi preoccupa ancor di più – di una normativa che nell'insieme colpisce a raffica tutti i ceti sociali rappresentati dal centro-destra. Credo che la giusta reazione di questi ultimi non sarà ravvisabile nel voto su questo disegno di legge, ma in quello delle urne. Ci auguriamo che esso servirà una volta per tutte a risolvere il conflitto, che in Italia dura dal 1994. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFNP*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signora Presidente, signor Ministro, vorrei dire in premessa che invierò al collega D'Onofrio l'intervento che il segretario nazionale del CCD, onorevole Casini, ha svolto su questa materia, definendo il conflitto di interessi un problema di democrazia, e nel quale ha sostenuto esattamente il contrario di quanto rilevato poc'anzi dal senatore D'Onofrio nel suo intervento.

D'ONOFRIO. Senatore Napoli, non parli a me dell'onorevole Casini. Semmai parli dell'onorevole Mastella! (*Vive proteste dei Gruppi DS e PPI. Richiami della Presidente*).

NAPOLI Roberto. Signora Presidente, ci accorgiamo che questo è un argomento al quale la minoranza è piuttosto sensibile.

Vorrei partire dai sondaggi effettuati in questi giorni, che dimostrano che non vi è grande interesse da parte dei cittadini rispetto all'argomento in discussione; dobbiamo anche sottolineare che l'Italia è l'unico Paese, tra quelli europei ed extraeuropei, che non ha ancora una legge sulla materia.

CASTELLANI Carla. Grazie a voi!

NAPOLI Roberto. Nel 1998, come è stato più volte ricordato, in un clima di dialogo tra opposizione e maggioranza venne finalmente affrontato alla Camera un problema reale, che i cittadini seri avvertivano.

Venne predisposto un testo (*Commenti del senatore Meduri*), approvato nell'aprile del 1998 alla Camera, mentre nello stesso tempo erano in corso, come ho ricordato più volte, i lavori della Bicamerale presieduta dall'onorevole D'Alema.

Tutti, anche i colleghi del Polo, hanno ritenuto che il testo licenziato dalla Camera non desse risposte compiute ad un problema che realmente esiste, che attiene la democrazia: quello del rapporto tra potere politico e potere economico. Il provvedimento non è riferibile ad una persona (di chiunque si tratti), ma a coloro che dovessero trovarsi in una certa condizione.

Dobbiamo dare atto dell'intuizione, nel 1998, del presidente Cossiga e dei costituzionalisti che con noi lavorarono su emendamenti rispetto ai quali anche i colleghi del Polo si trovarono d'accordo (credo di averne discusso più volte con il presidente La Loggia) perché si intervenisse modificando il testo licenziato dalla Camera rendendolo più compiuto rispetto al problema.

Dobbiamo dare atto alla senatrice Dentamaro di aver svolto in questo periodo un lavoro intelligente. Vorrei soffermarmi, in particolare, su due punti: in primo luogo, la nomina del gestore. Nella proposta della sena-

trice Dentamaro (*Brusio in Aula*) – mi rivolgo a coloro che ascoltano – viene precisata l'indipendenza assoluta del gestore nominato dall'*Antitrust* con l'intesa della CONSOB e del presidente dell'Autorità garante e con il consenso dell'interessato. Questa è la vera innovazione introdotta nel testo.

Vi è poi un secondo elemento su cui dobbiamo riflettere, richiamato più volte in quest'Aula. Nel caso vi fosse una dismissione, una vendita o una transazione, mentre nel testo approvato dalla Camera dei deputati non era previsto nessun onere fiscale, in quello predisposto dal Senato è stata corretta la norma che avrebbe costituito un principio anche sul piano del diritto commerciale e che andava modificata.

Di questo si tratta, non c'è altro, lo diciamo ai cittadini. Vorrei anche ricordare agli amici del Polo – nel mio intervento in discussione generale ho lanciato un appello a collaborare e ben tre emendamenti del Polo sono stati accolti (ed era corretto farlo perché erano giusti) – che questa legge serve prima di tutto non all'attuale maggioranza ma, come tutti sanno, al Polo e a chi eventualmente dovesse governare il Paese.

Questo è il vero elemento di riflessione, al di là delle contrapposizioni di schieramento o di tipo diverso. Nel 1994 si verificò un problema legato al comportamento della Lega; sperando di essere smentito, vorrei dire che ci troveremo di fronte (mi rivolgo ai colleghi sereni di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e del CCD) ad un problema che dovremo affrontare e dobbiamo dare atto del serio lavoro svolto dalla collega Dentamaro per fornire una risposta a tale questione.

Ripercorriamo per un attimo le occasioni perdute da questo Parlamento. Abbiamo perduto l'occasione di varare una riforma elettorale e in questo momento, sulle liste civetta la maggioranza e l'opposizione stanno lavorando affinché si trovi soluzione ad un problema reale. Se avessimo approvato la legge elettorale, probabilmente avremmo dato già una risposta a quanto i cittadini, non partecipando al *referendum*, ci avevano chiesto.

Domani si voterà il provvedimento sul federalismo e ci auguriamo, proprio per l'appello che hanno rivolto Ghigo ed Errani (che rappresentano parti politiche diverse, centro-sinistra e centro-destra), che esso giunga in porto e che anche in tale circostanza il Polo ritrovi la capacità di contribuire a varare le riforme e non soltanto a portare avanti un ostruzionismo che di fatto impedisce un dialogo tra maggioranza e opposizione.

Questo è il senso dell'intervento che intendevo fare rivolgendomi soprattutto agli ascoltatori e ai colleghi.

Il muro contro muro non porta avanti democraticamente le istituzioni. Siamo preoccupati da chi in questi giorni ha detto che, in caso di vittoria (e ci auguriamo che ciò non avvenga), le riforme si farebbero con una sola parte del Parlamento, che i vincitori procederebbero da soli. (*Commenti del senatore Meduri*). Quando in democrazia non si tiene conto dell'opposizione...(*Vivaci proteste dai Gruppi FI, AN e LFNP*).

GRECO. Vergogna!



NAPOLI Roberto. ...non c'è dubbio che questo deve far riflettere noi ma, soprattutto, gli ascoltatori. (*Commenti del senatore Peruzzotti. Proteste dal Gruppo AN*).

Signora Presidente, noi voteremo a favore di questo provvedimento perché riteniamo che deve essere varato. È inutile tornare sul tempo trascorso; la Commissione affari costituzionali è stata impegnata su questo tema per mesi, e dalla lettura dei resoconti ho appreso che moltissimi colleghi del Polo hanno svolto interventi intelligenti, portatori di contributi positivi. (*Commenti ironici dai Gruppi FI e AN. Ilarità*). Riteniamo quindi che il lavoro compiuto in Commissione avrebbe potuto pervenire davvero ad una conclusione unitaria.

Non so se ci sarà il tempo per approvare il nuovo testo del provvedimento al nostro esame anche alla Camera...

GRECO. Sì, come no!

NAPOLI Roberto. ...ma bisognava raggiungere due obiettivi. Il primo era quello di riportare l'attenzione dei cittadini sul problema dei rapporti tra potere economico e potere politico. Noi ci chiediamo con quale serenità si possa immaginare di governare quando si hanno interessi così rilevanti, mentre vengono approvate leggi che toccano gli interessi dell'editoria, dell'informazione, della televisione e della radiofonia. (*Commenti del senatore Bonatesta*). Vorrei che su questo tema fossimo sereni e non di parte, perché si tratta di un problema che riguarda tutti. (*Commenti dal Gruppo FI*).

Il secondo obiettivo era quello di ragionare insieme qui in Senato, parlamentari e cittadini, per modificare il provvedimento licenziato dalla Camera, che, come tutti sanno, era blando e debole. Oggi, con il voto finale sul testo al nostro esame, consegniamo una riflessione legislativa seria, avendo approvato due modifiche sostanziali al disegno di legge varato dalla Camera. Consegniamo questo provvedimento all'attenzione della Camera, augurandoci che venga approvato in via definitiva, ma soprattutto all'attenzione dei cittadini. Non c'è dubbio, infatti, che nei prossimi mesi questo sarà argomento di campagna elettorale, su cui dovremo ragionare senza contrapposizioni, perché davvero si prenda coscienza di un problema che esiste e che in altri Paesi è stato già risolto, come più volte abbiamo ricordato, invitando i colleghi a leggere con attenzione il *dossier*, che gli Uffici del Senato ci hanno messo a disposizione, sulla legislazione vigente nei Paesi europei e non, i quali hanno emanato norme anche molto più rigide di quelle che l'Italia sta per approvare.

Mi riferisco, in particolare, alle legislazioni della Spagna, degli Stati Uniti e della Francia. Non credo che questi Paesi possano essere tacciati di scarsa democrazia. Anzi; non possiamo immaginare di far riferimento a corrente alternata a questi Paesi: quando c'è qualcosa di gradito si fa riferimento alla Spagna, quando c'è qualcosa di sgradito, si dice che la Spagna ha legiferato male.

Noi in questo vogliamo essere sereni, democratici e maturi. Per tale motivo, signora Presidente, a nome del mio Gruppo, dichiaro il nostro voto favorevole sul provvedimento. (*Applausi dai Gruppi UDEUR, PPI e DS. Congratulazioni*).

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signora Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare a nome del Gruppo dei Verdi la relatrice per il lavoro svolto, per la pazienza con cui ha dovuto sopportare...

SCOPELLITI. Brava! Proprio Brava! (*Commenti ironici dal Gruppo FI*).

PIERONI. Sì, brava sul serio, e spero che tutta l'Aula si unisca in un applauso. (*Applausi ironici dai Gruppi FI e AN*).

Presidente, ho a disposizione dieci minuti per il mio intervento, ma sono disponibile a regalarne due ai nostri telespettatori, perché possano ascoltare fin d'ora quale classe politica si candida a sostituirci come maggioranza in questo Paese. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Devo dire che durante il lavoro... (*Commenti dal Gruppo AN*). Ho detto due minuti, ma posso aspettare anche di più, perché non ho alcuna fretta. (*Commenti dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Colleghi, siamo ormai alla fine di una discussione durata diversi giorni, in cui ognuno ha potuto esprimere le proprie opinioni. Ci sono stati anche momenti di tensione, ma penso sia auspicabile terminare questa discussione svolgendo in serenità le dichiarazioni di voto finale. Se ciò non avverrà, richiamerò all'ordine e inviterò ad uscire dall'Aula i colleghi che disturberanno. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Commenti del senatore Meduri*). Senatore Meduri, non si faccia richiamare all'ordine. Prosegua, senatore Pieroni.

PIERONI. Signora Presidente, se il senatore Meduri vuole un po' del mio tempo... (*Vivaci commenti del senatore Meduri. Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Senatore Meduri, la richiamo all'ordine!

PIERONI. Dicevo, signora Presidente, che mi sono reso conto nel corso di questo dibattito di quanto dura sia la vita dell'operaio in questo Paese. Io ho cominciato a lavorare a quindici anni, lavorando anche dodici ore al giorno, però non avevo mai pensato che l'operaio in questo Paese si trovasse a soffrire della condizione che gli amici del centro-destra denunciavano.

Vedete, in questo Paese un operaio che aspira a fare il Presidente del Consiglio, o un aspirante presidente operaio, rischia di essere espropriato di ogni sua proprietà da una maggioranza di centro-sinistra vorace e vessatoria. Un operaio, o un presidente operaio, che aspira a governare questo Paese deve trovare un Confalonieri che gli vada a timbrare il cartellino in fabbrica ...

NOVI. Ricordati la *merchant bank* a Palazzo Chigi; avete fatto i soldi con le privatizzazioni! (*Richiami della Presidente*).

PIERONI. Mi pare di aver sentito dire una cosa di estrema gravità, signora Presidente, sulla quale mi riservo poi di agire in via assolutamente non parlamentare, perché queste cose non riguardano ciò che interessa i cittadini. Ciò che interessa i cittadini è una cosa molto semplice: è il fatto che in questo Paese chi governa persegua l'interesse generale, l'interesse della collettività, e non i suoi interessi di parte; norme che garantiscono questo principio sono in vigore in tutte le democrazie occidentali.

Il fatto che si protesti perché anche in Italia venga adottata una norma di questo tipo tende a raffigurare la politica nel nostro Paese come una *telenovela* dove c'è un buono che viene perseguitato dai cattivi. Se un errore come centro-sinistra abbiamo commesso, è stato quello di accettare il fatto che le rappresentazioni televisive potessero essere confuse con la realtà; questo ha portato un po' di confusione, in una fase in cui la politica si fa parlando di coltelli e di Sanremo, mentre dovevamo invece lavorare con serenità, con tranquillità, onorando il mandato che i cittadini-elettori ci hanno conferito, cercando di fornire loro un Paese che funziona e non credendo, come ritengono invece i nostri colleghi di centro-destra, che ciò che appare in televisione sia la vita, perché la vita è un'altra cosa e forse anche i risultati delle prossime elezioni lo dimostreranno. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS, PPI e UDEUR*).

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signora Presidente, nel dichiarare il nostro voto contrario non entrerò nel merito della discussione, in quanto siamo stati chiusi qui dentro per giorni con risultati che non sono stati affatto fruttuosi. Mi limito a considerare l'incoerenza delle norme che verranno approvate da questa maggioranza rispetto ai principi costituzionalmente garantiti che vengono di fatto inattivati. È un modo di legiferare che farebbe supporre che chi redige questo tipo di norme non conosca bene il proprio lavoro. Noi partiamo da un concetto diametralmente opposto, e cioè che chi le fa sia molto intelligente, per cui, se le ha fatte così, vuol dire che c'è come minimo un pizzico di malafede nella sua attività legislativa. Stiamo parlando, fra l'altro, di un disegno di legge che non vedrà la luce – come

hanno già apprezzato tutti – perché non ci saranno i tempi e neanche la volontà per approvarlo alla Camera.

Ci chiediamo, allora, come mai la maggioranza abbia voluto a tutti i costi questo disegno di legge, o almeno che esso fosse approvato in un ramo del Parlamento. Sono state date parecchie interpretazioni a tale volontà.

Si è parlato dell'aggancio con la Commissione bicamerale: forse, in quel momento, era necessario blandire il candidato *premier* della minoranza; si è parlato di un possibile aggancio ad un ipotetico decreto-legge, che potrebbe essere approvato nella prossima legislatura, collegandolo a quanto qui deliberato.

Noi pensiamo di avere una chiave di lettura un po' diversa. I tempi coincidono: nell'aprile 1998 la Camera dei deputati approvò un disegno di legge; poco tempo dopo si cominciò ad avere sentore di un'apertura da parte della Lega Nord al candidato *premier* dell'attuale minoranza; poi nacque la Casa delle libertà, vi furono le elezioni regionali, lo svolgimento di un *referendum* e altri tipi di elezioni, tra cui quelle europee, e si capì subito da che parte l'elettorato si stava spostando.

Riteniamo che ciò abbia funzionato un po' come la campana di don Abbondio per i «bravi» di don Rodrigo che, sulla base di quanto accaduto, si sono sentiti chiamare per nome mentre prima erano nascosti dietro le quinte e avevano lasciato questo disegno di legge sonnecchiare alla Camera. Che potevano fare questi «bravi»? Li definisco così, naturalmente senza voler offendere nessuno. Sono tornati dal don Rodrigo di turno, chiedendo aiuto in una situazione che si stava defilando e che comunque stava apparendo piuttosto tempestosa, per non dire altro.

Allora, la maggioranza cosa ha fatto? Neanche i *post-comunisti* si sono sentiti di assumere l'iniziativa per un disegno di legge di questo tipo, che aveva un solo scopo: delegittimare e colpire il candidato *premier* dell'opposizione. Ormai imborghesiti – ripeto – i *post-comunisti* non se la sono proprio sentita di mettere in cantiere un disegno di legge di questo tipo e hanno preferito fare come accadeva molti anni fa, vale a dire si sono affidati ai mercenari. Avevano una buona scelta di mercenari *Applausi dai Gruppi LFNP, FI e AN*), perché in questo Parlamento di transfughi sacrificabili ce n'è una buona quantità; però, forse non davano certe garanzie di continuità e, pertanto, hanno preferito affidarsi alle «truppe mastellate» (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*), che naturalmente per un pugno di collegi sono disposte a dare avvio a questa sconcezza (come noi la definiamo), che noi medici qualche volta non vogliamo neanche prendere con le pinze.

Senza voler nulla togliere, naturalmente, alla capacità della relatrice e alla sua volontà di risolvere il problema, hanno confezionato un vestito su misura per una persona, che, però, come tutti i vestiti su misura ha un piccolo difetto: non va bene agli altri.

Pertanto, si tratta di una serie di norme che non partono da principi di astrattezza e di generalità, come sarebbe previsto per qualsiasi provvedimento, che finirà sicuramente per innescare una serie di effetti a catena

in un quadro normativo che non conosce simili nel mondo per complessità e interfacciamento di norme e riuscirà semplicemente ad innescare una serie di ricorsi e di ritardi e a non ottenere quello che si era proposto questo disegno di legge o almeno chi voleva portarlo a termine.

Siamo del parere che sia necessaria una legge in materia, ma vi è un provvedimento già approvato alla Camera a larghissima maggioranza, quasi all'unanimità. Allora, perché scegliere di non avere una legge? Il risultato finale del non aver voluto approvare al Senato il disegno di legge licenziato dalla Camera sarà quello che non ci sarà alcuna legge sul conflitto di interessi. Allora, a chi giova questa *vacatio* normativa? A chi vuole utilizzarla semplicemente ai fini di una campagna elettorale: questo è il nostro parere.

Riteniamo – ripeto – necessario adottare norme in questo senso, in un Paese come il nostro, in cui vi è una tale commistione tra affari e politica, tra pubblico e privato, e che qualcosa si debba modificare, il distacco dei cittadini dall'attività politica e, di conseguenza, l'abbandono del voto, come si sta verificando.

La soluzione c'è, colleghi. La soluzione è una vera riforma federale di questo Stato: avvicinare il più possibile il controllo ai cittadini. Faccio il sindaco e se un domani allargassi a dismisura il mio patrimonio, è evidente che i primi ad accorgersene sarebbero proprio i miei cittadini. Senza arrivare a ciò, che potrebbe essere un'esagerazione in questo contesto, se porteremo il controllo più vicino ai cittadini, minore sarà la possibilità di quei comportamenti che vogliono essere stigmatizzati dalla legge al nostro esame.

Non si vuol fare né l'uno né l'altro. Non c'è una legge sul conflitto di interessi, non c'è una legge sul federalismo e quella che ci porterete in quest'Aula per essere approvata non sarà una legge che realizza una vera riforma federale dello Stato. Il risultato è uno solo: tutto quello di cui abbiamo parlato in questi giorni e per cui siamo stati in quest'Aula giorno e notte, con l'apporto di valenti colleghi della maggioranza, e in questo caso soprattutto della minoranza, che hanno enunciato le loro proposte migliorative e che rendevano possibile l'attuazione delle norme di questa legge, sarà stata una fatica inutile che semplicemente va contro lo stesso conflitto di interessi.

Questo è un manifesto elettorale pagato dai cittadini, un manifesto elettorale che serve alla maggioranza, per cui ricadente sotto lo stesso conflitto di interessi. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI, CCD e AN. Congratulazioni*).

\* ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, malgrado un ostruzionismo selvaggio, degno certo di miglior causa, sul disegno di legge per il conflitto di interessi, la discussione generale ha consen-

tito di chiarire l'impianto e lo spirito del testo elaborato dalla Commissione affari costituzionali, merito soprattutto della lucidità e della persuasività degli interventi della relatrice, collega Dentamaro, e degli esponenti della maggioranza.

Le critiche che sono venute sul piano giuridico sono state debolissime. In effetti, quando il senatore Schifani si riferisce, con una formula da filosofo della Magna Grecia, al dovere del personale politico governante di sottoporsi alla condanna endogena del sistema politico, ossia alla perdita di consensi elettorali, evidentemente disconosce ogni capacità prescrittiva, ogni incidenza veramente deterrente delle norme che si devono approvare in tema di conflitto di interessi. Ma dove vive il senatore Schifani? Vive in un Paese in cui il rispetto per la deontologia e per l'etica pubblica è ai livelli minimi rispetto agli altri Paesi europei.

Per quel che riguarda poi l'evocazione del collega La Loggia dell'articolo 51 della Costituzione, dico che non dobbiamo mescolare il serio con il faceto: non mescoliamo il mantenimento del posto di lavoro per il Presidente imprenditore con quello di chi si trova soggetto ad un rapporto di lavoro dipendente. Evidentemente il collega La Loggia ha preso troppo sul serio la favoletta del Presidente operaio. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

Per quanto riguarda infine il disegno di legge nel suo complesso, è stato fatto un tentativo serio di legge mediana, di legge che rifiuta le misure più drastiche come quelle che erano state delineate nel testo approvato, in una legislatura passata, dal Senato – era relatore il senatore Casadei Monti – e le misure più drastiche che avevano in mente il relatore Passigli, prima che entrasse a far parte del Governo, ed altri esponenti del centro-sinistra.

Nemmeno si voleva la soluzione all'acqua di rose, o all'acqua di lavanda se preferite, che è stata prodotta alla Camera dei deputati. Si è trovata una soluzione intermedia, escludente ogni misura che possa dare l'idea della persecuzione. Non è prevista l'ineleggibilità, non è prevista l'incompatibilità, non è previsto l'obbligo di vendere: altro che esproprio proletario! Se non si vogliono confondere le idee agli elettori, non si possono trascurare questi aspetti fondamentali del testo che è stato elaborato. Malgrado lo sforzo di equilibrio, non abbiamo ottenuto il consenso degli oppositori e personalità autorevoli del centro-sinistra, come il presidente Scalfaro e il professor Massimo Cacciari, ci hanno consigliato di non insistere ora, in un periodo così vicino alle elezioni e con scarsissime prospettive di adozione da parte della Camera; ciò, anche per le smisurate capacità di autovittimizzazione della Casa delle libertà.

Si dice che l'opinione pubblica sia largamente disinteressata al tema, ma noi dobbiamo svegliare chi dorme e trascura un problema così essenziale. Intanto, si sono già mosse autorevoli firme del «Corriere della Sera», Montanelli, Sergio Romano, Galli della Loggia, per sollecitare il Cavaliere a risolvere spontaneamente il problema.

Non ce l'abbiamo con il ricco; può darsi che il ricco abbia maggiori difficoltà ad entrare nel regno dei cieli, ma siamo nell'ambito della Costituzione italiana e la nostra Carta fondamentale esclude che si faccia rife-

rimento, per discriminare, alle condizioni sociali, siano esse quelle del ricco o quelle del povero. Ciò che vogliamo colpire è il conflitto tra la funzione di Governo e l'attività imprenditoriale; questo deve essere chiaro: non vi è invidia sociale nel nostro atteggiamento, vi è solo civiltà giuridica di tipo occidentale.

E infine avremmo voluto che il senatore Pera desse un contributo più forte a questo dibattito e non si limitasse a invitare gli oratori a conferire uno *status* di innominato manzoniano al candidato *leader* alla carica di Presidente del Consiglio. Ebbene, onorevoli colleghi, non nascondiamoci dietro un dito: è inutile non fare quel nome quando i senatori della Casa delle libertà affermano continuamente che la legge è stata fatta per perseguire una persona.

Non è la legge che insegue Berlusconi, è Berlusconi che si pone nelle condizioni di rientrare nelle previsioni della norma.

Cari colleghi, il presidente Berlusconi ha avuto tanto da questa Repubblica, a partire da quella triste seduta del 1983, in Senato, nell'autunno in cui è stato impedito ai giudici italiani, con un decreto-legge, di applicare la legge della Repubblica italiana. (*Applausi dai Gruppi PPI, Misto-RI, DS e Misto-Com*). Poi è stata disattesa una celebre sentenza della Corte costituzionale e tutti i Governi, compresi quelli di centro-sinistra, hanno favorito lo *status quo* desiderato da Mediaset. Onorevole Berlusconi, lei ha mancato una grande occasione per rendere davvero più normale questo Paese, aderendo alla legge mediana che il Senato si accinge ad approvare. Se avesse fatto questo, avrebbe fatto venire meno i timori per la concentrazione di poteri mediatici, economici e politici che si verificherebbe qualora lei accedesse alla carica di Presidente del Consiglio. Non si è così alleggerito quel duopolio radiotelevisivo che è un *monstrum* unicamente italiano; è un mostro a due teste ma potrebbe diventare un mostro con una testa sola.

Ebbene, gli italiani stiano attenti: il nostro non è ancora un Paese normale secondo gli schemi delle migliori democrazie europee; all'inizio di questa XIII legislatura abbiamo creduto che lo fosse, ma non era e non è così.

Perciò, attenti a non favorire una concentrazione di poteri mai sperimentata con la monocrazia del *premier* operaio. Così il popolo italiano è avvisato e speriamo che sia anche tutto salvato. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS, Verdi e UDEUR. Molte congratulazioni*).

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, quando la sinistra su alcuni argomenti deve confrontarsi con il centro-destra usa spesso l'espressione «cultura politica» – il senatore Villone l'ha usata molto spesso nella sua relazione – nella convinzione profonda

che la cultura politica sia un bene suo proprio e che esso non sia conosciuto dalla destra.

Quando il senatore Villone parla di cultura politica sarei portato a fare un commento di «cultura politica pendolare»: Mosca è stata per molto tempo il riferimento di tale cultura; sembra ora che il riferimento sia diventato Washington. Ormai siete diventati anglosassoni e calvinisti. Di questo siamo molto lieti; forse un po' di calvinismo farebbe bene a questo Paese.

Quando voi, ad esempio, sollevate questioni come le attuali, vi vorremmo chiedere se conoscete veramente lo *spoil system* americano; state infatti modificando tutti i consigli di amministrazione adesso, alla fine della legislatura, quando il sistema in oggetto prevede esattamente il contrario. (*Applausi dai Gruppi AN, CCD, FI e LFNP*).

Vorremmo sapere se a vostro parere negli Stati Uniti, Paese al quale fate sempre riferimento, anche nel caso di una sola ombra di sospetto relativamente alla «moglie di Cesare» vi sarebbe stato lo stesso silenzio che si è registrato in Italia in merito alla questione Telecom-Serbia. (*Applausi dai Gruppi AN, CCD, FI e LFNP*).

Vorremmo poi sapere se in questo Paese, che voi assumete come modello, si sarebbe risposto con il silenzio per un anno a interrogazioni come quelle presentate da Alleanza Nazionale in merito al conflitto di interessi che caratterizza il Sottosegretario per l'ambiente di questo Governo. (*Applausi dai Gruppi AN, CCD, FI e LFNP*).

È vero che un po' di calvinismo farebbe bene a questo Paese; forse in questo modo non faremmo finta che le *lobby* non esistono e forse saremmo più seri sul finanziamento dei partiti e cominceremmo a capire il valore delle *authority*, che voi in questo meccanismo legislativo avete considerato mostri giuridici cui fare riferimento.

Vorrei fare un appello a tutti i colleghi che hanno vissuto in Commissione industria l'esame del provvedimento sulla privatizzazione delle imprese di distribuzione del gas: mi dicano se le *authority* di questo Paese sono neutrali rispetto agli interessi dello stesso. (*Applausi dai Gruppi AN, CCD, FI e LFNP*).

Vorrei segnalare alla Presidenza quanti Capigruppo di quest'Aula hanno ricevuto pressioni affinché alcuni disegni di legge non passassero, in quanto dalle *authority* arrivavano sollecitazioni a modificare i rispettivi compiti. E queste sarebbero le *authority* che voi definite neutrali?

Avete aggiunto anche la Consob, nota in Italia per essere ente morale *super partes*. Nel Paese cui voi fate riferimento esiste un istituto parallelo alla Consob, la SEC (Security Exchange Commission), che emana solo sanzioni amministrative; non «manda in galera» nessuno, eppure è potentissima negli Stati Uniti. Quando si chiese dove stava il potere della SEC, la risposta fu: nella vergogna che crea una sentenza di tale istituto. Ditemi: quanta vergogna hanno creato sentenze inesistenti delle *authority* di questo Paese?

Sulla figura delle *authority* voi avete costruito questo mostro giuridico.



Dissentendo poi dal collega Servello, non intendo fare i miei complimenti alla collega Dentamaro. A mio parere la relatrice non si è comportata come la pulzella d'Orleans, semmai come il frate domenicano dell'accusa nei confronti della stessa; non si è nemmeno accorta, nel suo accorato comizio che ha portato ad una *standing ovation*, che altre erano le voci che venivano dalla sinistra, a cominciare dal ministro Maccanico. A quest'ultimo devo dare atto del tentativo di far capire che per certi versi era giusto e doveroso cogliere il mutamento delle professioni e delle funzioni in essere nella società.

Tuttavia, mentre la famosa relatrice Dentamaro parlava in quest'Aula come la Santa Inquisizione, Fassino rilasciava dichiarazioni di natura ben diversa, aprendo alla Casa delle libertà e invitando all'incontro. Lo stesso Villone ha fatto un discorso profondamente diverso da quello della relatrice. Devo dire, allora, che la senatrice Dentamaro non ha compreso neanche lei il senso dell'operazione perché, cara collega, nessuno vuole risolvere il conflitto di interessi, soprattutto da parte della sinistra. Il vero e unico obiettivo è tenere sotto schiaffo Berlusconi, con qualunque tipo di legge (*Applausi dai Gruppi AN e FI*), anche perché, senatrice Dentamaro, lei si è mai posta il problema di cosa succederebbe se, sul serio, gli interessi economici dell'onorevole Berlusconi fossero ceduti all'estero? Sandro Curzi, Veltroni, D'Alema non avrebbero più il loro editore preferito; è così, la Mondadori pubblica anche l'autobiografia di Sandro Curzi. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Probabilmente Costanzo, Gori e Mentana avrebbero dei problemi, visto che stanno ai vertici di Mediaset certamente non allineati con la Casa delle libertà e probabilmente quei molti intellettuali organici di sinistra, che prendono regolarmente lo stipendio da Mediaset, ma che vivono nell'incubo della dittatura di Berlusconi, forse perché abituati ad essere intellettuali organici che ricevono ordini, sono stravolti da un datore di lavoro che pare lasci loro libertà di espressione. Questa è la realtà. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Allora Berlusconi va tenuto sotto schiaffo, va fatta un'operazione tipicamente elettorale, convintissimi come siete che questo provvedimento non passerà alla Camera e quindi non diventerà legge dello Stato: questo è un sistema per avviare in maniera iniqua la campagna elettorale. Salvo poi fare qualche osservazione, visto che parlate tanto di potere mediatico. Vengo da una lunga storia di questo Paese dove noi nel potere mediatico non esistevamo; abbiamo conosciuto e conosciamo la Rai e ci domandiamo se essa è stata gestita dal centro-sinistra nella neutralità e nell'obiettività dell'informazione e se tuttora la Rai rappresenta questo paradigma di libertà e di pluralità, visto che pare che alcuni importanti direttori di questa azienda, nel tempo, abbiano riconosciuto che rispondevano ai segretari di partito e non certo ai consigli di amministrazione che li avevano eletti. Quindi non è tollerabile secondo noi... (*Commenti del senatore Albertini*). A me va benissimo, dal momento che anche il presidente Elia ha fatto appello alla democrazia, anche alla democrazia cristiana, che certamente non è molto diversa da quello che c'è oggi.

Mi domando allora se in questo quadro di falsità, di inganno nei confronti del popolo italiano sia, ripeto, tollerabile, in questo Parlamento, che venga condotta da parte del centro-sinistra questa operazione cinica e per certi versi strumentale. Che senso ha portare questo dibattito alla fine della legislatura solo perché i sondaggi vi danno perdenti, solo perché avete la necessità di montare un'offensiva contro il centro-destra, non avendo altro tipo di argomenti di carattere programmatico?

Il problema esiste, ecco cosa dice Alleanza Nazionale, il problema del conflitto di interessi è una questione importante e seria in qualsiasi democrazia liberale, non solo a parole, non solo per fare campagna elettorale, non solo strumentalmente. Alla Camera altro era il clima, c'era la Commissione bicamerale, c'era l'opportunità in quel momento di varare le riforme e quindi quella legge andava bene. Non è vero, senatrice Dentamaro, che hanno modificato questo provvedimento perché doveva essere più rigoroso nelle procedure, l'hanno voluto modificare perché era cambiato il clima politico a cui serviva quel provvedimento. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Quindi, il problema esiste e con in modo in cui avete affrontato il dibattito in Aula avete costretto anche noi, aggrediti, a reagire in una maniera che certamente non consente l'approfondimento dell'esame di questo disegno di legge.

È questo gioco che sta danneggiando il Paese. Collega Elia, non credo che il Paese sia preoccupato del fatto che l'onorevole Berlusconi possa diventare Presidente del Consiglio e che questo lo allontani dalla politica. Ritengo invece che lo spettacolo che offrono le Assemblee parlamentari al Paese, con questo tipo di dibattito e di confronto, sia uno dei motivi che allontana la gente dal vivere e partecipare alla politica.

Il conflitto di interessi, dicevamo, esiste ed è un problema vero della democrazia liberale. Noi ci auguriamo che il presidente Berlusconi sappia affrontare l'argomento, in maniera autonoma e prima di divenire Presidente del Consiglio. (*Il microfono del senatore Mantica si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Purtroppo, senatore Mantica, il tempo a sua disposizione è terminato.

MANTICA. Va bene così. (*Applausi prolungati dai Gruppi AN, FI, CCD e LFNP. Molte congratulazioni*).

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signora Presidente, colleghi, signor Ministro, ciò che si coglie anche dal dibattito di questa mattina – e ce ne rincesce molto – è che da parte della maggioranza non si vuole risolvere il problema del conflitto di interessi. Occorre sottolinearlo, perché da qualche inter-

vento sembrerebbe che si fosse a parti invertite. Va quindi ristabilita la verità almeno su questo punto: noi vogliamo risolvere il conflitto di interessi, come abbiamo dimostrato tante e troppe volte, mentre da parte della maggioranza si vuole soltanto colpire l'onorevole Berlusconi. Se vi fosse stato un dubbio al riguardo (e mi dispiace doverlo dire per il rispetto che porto alla persona), l'intervento del senatore Elia è stato di una chiarezza lampante: è evidente che tutto il disegno di legge è costruito contro una persona.

### **Presidenza del presidente MANCINO**

(*Segue LA LOGGIA*). Ma questa furia devastatrice nei confronti di una persona investe anche quelle decine di migliaia di persone di questo Paese che legittimamente (per ciò che hanno dimostrato nella vita, per ciò che hanno realizzato, per ciò di cui hanno dimostrato di essere capaci) avrebbero titolo a far parte del Governo; in tal modo, non potrebbero farne parte. Bel risultato!

Sostanzialmente, oggi (se vi fosse stato ancora qualche dubbio, è stato chiarito definitivamente), si apre la campagna elettorale, perché da parte delle sinistre si fa propaganda elettorale. Immagino con quanto entusiasmo tante classi lavoratrici (senza ironia, colleghi Pieroni ed Elia!), gente abituata a lavorare nelle imprese, piccoli, medi e grandi imprenditori o professionisti, persone che hanno studiato e messo a frutto i propri studi e si sono realizzate nella vita, apprendono che, proprio in questo momento elettorale, per colpire il presidente Berlusconi, si colpisce un'intera classe lavoratrice del nostro Paese.

Forse questa non è invidia sociale, come dice il senatore Elia, ma è qualcosa di peggio. È un gesto assolutamente illiberale ed antidemocratico; purtroppo, bisogna riconoscerlo.

Ma le regole, signor Presidente del Senato, si fanno o non si fanno insieme? In questi giorni, infatti, si sta sviluppando un enorme dibattito tra chi vuole approvare le leggi costituzionali ed ordinarie insieme – perché le regole vanno costruite insieme – e chi vorrebbe licenziarle a colpi di maggioranza. Anche a questo proposito, cercando di cambiare le carte in tavola, si immagina che ci sia una parte politica che, in un prossimo futuro, voglia fare le riforme e stabilire le regole a colpi di maggioranza. Nel frattempo, si evita di ammettere – però oggi dovete ammetterlo! – che le regole che sono state cambiate in questo Paese e in questa legislatura le avete modificate voi a colpi di maggioranza. Solo voi le avete fatte a colpi di maggioranza! (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN*).

Infatti, a partire dalla *par condicio*, per continuare con la legge sul federalismo e con quella sugli statuti speciali, in cui avete calpestato i più che sacrosanti diritti di alcune regioni soltanto per poter arrivare al-

l'approvazione di un disegno di legge che metteva insieme tutti gli statuti speciali, quelli delle regioni che lo desideravano e quelli delle regioni che non lo desideravano (come il Trentino-Alto Adige o il Friuli-Venezia Giulia o la Valle d'Aosta), avete proceduto a maggioranza. Oggi, sul conflitto di interessi, nuova manovra a maggioranza. Saranno comunque i cittadini a decidere tra chi farà le regole rispettando la volontà di un'Assemblea, volendole costruire insieme, e chi procede soltanto a colpi di maggioranza.

In conclusione di questo dibattito, va precisato e bisogna ricordare che la Camera aveva licenziato il provvedimento il 22 aprile 1998: una buona legge. Caro collega Napoli Roberto, noi abbiamo sempre sostenuto che fosse una buona legge, ma anche che, nonostante ciò, potesse essere migliorata. Ripeto: migliorata, non stravolta e devastata, come è accaduto. Ma tanto era buona quella legge che dichiarazioni di eminentissimi esponenti della sinistra la riconoscevano come tale. Mi dirà Angius se il collega Soda della Camera, quando affermava che quello era un modo per rendere quanto più limpido il rapporto tra i chiamati a governare ed i cittadini, ebbe un'allucinazione; mi dirà il collega Elia se il deputato Bressa del Partito Popolare, che diceva che quel giorno probabilmente stavano per votare il migliore dei testi possibili sul conflitto di interessi, ebbe una allucinazione; mi dirà il collega Di Pietro (se fosse presente, ma non è così) come mai il collega Veltri ritenesse quel testo una conquista di civiltà e di democrazia. Lo stesso sottosegretario che partecipò a quella seduta, il collega Bettinelli, disse che si trattava di una disciplina rigorosa, severa, ineludibile, che non si prestava ad interpretazioni ed applicazioni incerte o, come si usa dire, in deroga. O tutti questi signori hanno avuto un'allucinazione collettiva, oppure quella era veramente una buona legge, che poteva, come tutte le buone leggi, essere migliorata, ma certamente all'altezza della migliore tradizione giuridica del nostro Paese.

Collega Angius, lei ha citato talvolta la legislazione di Paesi stranieri (tra questi, la Germania, la Francia, la Spagna, la Svizzera, l'Austria) ma in nessuno di essi una simile norma è inserita in una legge ordinaria. Essa è inserita nell'Atto fondamentale, che rappresenta la Costituzione delle rispettive Nazioni. E l'unica cosa che si dice, che è peraltro ovvia e scontata, è che vi debba essere incompatibilità tra una carica di Governo ed un'altra carica rappresentativa di interessi diversi da quelli del Governo. Ma quel caso non si attaglia per nulla alla persona che volete colpire, ossia l'onorevole Berlusconi, perché la fattispecie è completamente diversa. Ma siete arrivati al punto, per colpire quella persona (e questo anche con gli emendamenti che sono stati presentati in Aula), di reinserire nel testo parti che erano state opportunamente tolte in Commissione, sede nella quale i colleghi della mia forza politica, da Pastore a Schifani e ad altri, hanno battagliato per mesi per convincervi di quanto fosse essenziale l'approvazione di questo disegno di legge e quanto fosse essenziale migliorarne il testo al fine di renderlo quanto più equilibrato possibile, partendo proprio dal testo della Camera.

Siete voi che lo avete impedito anche introducendo fatti palesemente incostituzionali.

Insisto sull'articolo 51 della Costituzione – collega Elia – che è stato violato, insanabilmente violato dal testo di questo disegno di legge. Così come è violato il codice civile e così come è violato il nostro ordinamento giuridico.

Vi è stata l'introduzione all'ultimo momento di emendamenti agli articoli 11 e 14 nei quali si prevede che se il gestore sbaglia paga addirittura il proprietario che ha dato in gestione. Si vogliono colpire diverse ed altre attività anche se date in gestione. Se questo non è esproprio proletario (cosa che faceva tanto sorridere il professor Elia), forse è qualcosa di peggio dell'esproprio proletario. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Aggiungo – e con ciò mi accingo a concludere, signor Presidente – che questa legge è purtroppo una delle pagine più oscure e più amare nella storia del Parlamento e del Senato della Repubblica.

Ci saremmo aspettati, forse, maggiore serenità e maggiore capacità di giudizio. Prendiamo atto che non è questo il momento in cui dalla maggioranza possiamo aspettarci serenità e capacità di giudizio.

Non si dica che siamo noi a non volere questa legge: noi la vogliamo e vogliamo che sia una legge giusta. Per quanto ci riguarda, assumiamo l'impegno di farla e di farla bene e in confronto con quella che sarà l'opposizione nella prossima legislatura, perché vogliamo che la legge sul conflitto di interessi resti nella storia del nostro Paese come una delle pagine più nobili e non come una delle pagine più buie, come oggi voi, pervicacemente, con arroganza e invidia sociale tentate di fare penalizzando un'intera classe politica, tentando di penalizzare un intero schieramento politico, di penalizzare e criminalizzare un uomo che rappresenta oggi la maggioranza del consenso di questo Paese.

Di questo risponderete agli elettori nella vostra campagna elettorale. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, LFN e CCD. Molte congratulazioni*).

ANGIUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia permesso di ringraziare, a nome del nostro Gruppo, la senatrice Dentamaro, quale relatrice al provvedimento, per il contributo importante apportato alla definizione del testo di legge che stiamo per votare. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

In Italia non esiste una legge che disciplina il conflitto di interessi. Abbiamo discusso per lungo tempo in Commissione affari costituzionali e nell'Aula del Senato di una grande questione democratica.

Cerchiamo di dare all'Italia una legge giusta. È legittimo combatterla e contrastarla, ma non è legittimo far credere che nella legge, che condidiamo e voteremo, vi siano misure vessatorie verso qualcuno. Non vi è nessun esproprio previsto per alcuno, come è stato detto poc'anzi, non c'è l'obbligo di vendita per nessuno, l'obiettivo è quello che ho detto: dare all'Italia una legge giusta.

Aggiungo di più, e lo dico con estrema pacatezza: dovrebbe essere interesse primo del *leader* del Polo non dico evitare di essere sospettato, ma essere sfiorato dal dubbio di un qualsiasi cittadino che egli possa, qualora vincessero le elezioni, nell'esercizio di un'altissima funzione di Governo ed istituzionale, compiere o essere anche soltanto sospettato di perseguire i propri interessi privati, personali e imprenditoriali e non invece quelli pubblici e di tutta la comunità nazionale.

L'onorevole Berlusconi si rese conto e si rende conto di questo problema. Ne parlò il 13 febbraio 1994: «Se vince la sinistra» disse allora nel corso di quella campagna elettorale «vendo l'azienda»; ne parlò il 31 marzo 1994: «Qualcosa venderemo ma dateci tempo».

Ne parlò il 10 aprile 1994: «Vendo, non voglio sulla Fininvest un gioco delle parti»; ne parlò il 12 aprile 1994 a Fiuggi, senatore Mantica, quando disse: «Venderò»; ne parlò dopo che ebbe vinto le elezioni, quando annunciò che ad un telegiornale – sentite, sentite – poteva rinunciare.

Il conflitto di interessi esiste. Esiste perché in nessun Paese democratico un Capo di Governo dell'opposizione e un segretario di partito possiedono ed usano tre reti televisive di loro proprietà, quotidiani, settimanali, mensili, strutture immobiliari, banche, società di assicurazioni e case cinematografiche. Ciò non accade negli Stati Uniti, in Francia, in Spagna, in Germania o in Inghilterra: non esiste in nessun Paese democratico. Anzi, nelle Costituzioni di tutti i Paesi democratici sono previsti casi di ineleggibilità e di incompatibilità tra chi è titolare di concessioni pubbliche e, ad esempio, possiede tre reti televisive private e chi esercita il compito di Ministro o di Capo del Governo. Ciò avviene in tutti i Paesi democratici del mondo, quelli che poc'anzi ho citato.

Perché i Paesi democratici hanno queste leggi, si sono dati queste norme e le rispettano e le osservano rigorosamente tutti, senza che la cosa susciti la benché minima discussione? Sono leggi forcaiole, tirannicide, liberticide o comuniste quelle fatte in Paesi come gli Stati Uniti d'America, la Germania, l'Inghilterra, la Francia, la Spagna? Sono leggi che limitano la libertà? No, è il contrario. Sono leggi, onorevoli senatori, che garantiscono la libertà di tutti, la democrazia di tutti e le istituzioni di tutti. Sono leggi, quelle di altri Paesi europei, e soprattutto sono norme costituzionali che prevedono che, per chi è titolare di una concessione pubblica, tale concessione sia in contrasto con l'esercizio della sua funzione politica e di governo, di Ministro e di Capo del Governo. Sono norme che proibiscono l'esercizio di qualsiasi professione o mestiere per chi assume cariche di Governo. Sono leggi che vogliono impedire che un cittadino, diventato Ministro o Capo di Governo, possa favorire se stesso, possa fare i suoi interessi ed esercitare i suoi affari.

Chi è chiamato ad una funzione pubblica di Governo, un sindaco, un presidente di provincia o di regione o un Presidente di Consiglio, è chiamato sempre a difendere un interesse pubblico e non un interesse privato; deve lasciare, abbandonare e si deve staccare dal suo interesse privato. Questo dicono le leggi democratiche in tutti i Paesi democratici del

mondo. L'interesse privato, cioè di uno, infatti, contrasta con l'interesse di tutti: questo è il conflitto di interessi.

Si può far fare il piano regolatore di un qualsiasi comune ad un sindaco che possiede metà dei terreni del comune? Forse quel sindaco non incorrerà, al di là della sua volontà, in un conflitto di interessi tra quelli suoi, di cittadino proprietario privato, e quelli pubblici della comunità che amministra? Così come sarebbe potuto accadere qualche mese fa qui, nel nostro Paese, qualora l'onorevole Berlusconi fosse stato Presidente del Consiglio, che in quanto Capo del Governo avrebbe dovuto o potuto assegnare a se stesso le frequenze dei telefonini di terza generazione a società di cui egli stesso controllava l'indirizzo e possedeva sostanzialmente la proprietà.

Questo è il conflitto di interessi. È una questione democratica, di civiltà di un grande Paese come il nostro. E questa questione abbiamo cercato, come abbiamo fatto prima alla Camera e poi qui, al Senato, di renderla effettivamente efficace. Sì, noi sbagliammo quando alla Camera votammo quel precedente testo e sbagliammo, senatore La Loggia, perché credemmo alle parole dell'onorevole Berlusconi, pronunciate alla Camera dei deputati prima nel 1996, poi nel 1997 e ancora nel 1998.

Perché dite che voterete voi la legge sul conflitto di interessi nella prossima legislatura e perché vi siete sottratti ad un confronto qui in Senato, quando ne avevate l'occasione e l'opportunità?

Non risponde al vero che al Senato si è perso tempo su questo provvedimento. Non abbiamo perso tempo, non siamo stati con le mani in mano nel corso di tutti questi anni.

Abbiamo approvato importanti leggi, nell'interesse di tutti e non nell'interesse di uno solo: leggi in favore della pesca e dell'acquacoltura, per le frane in Campania, per l'elevamento dell'obbligo scolastico, la parità scolastica, i cicli scolastici, per l'elezione diretta dei presidenti delle regioni, leggi sui pentiti, sui giudici di pace, sul federalismo fiscale, sulla depenalizzazione dei reati minori, sulla riforma dell'assistenza, sull'abolizione della leva. (*Commenti ironici dal Gruppo AN*). A chi ci critica, sostenendo che approviamo in ritardo questa legge, rispondo: era meglio fare questa legge o non farne nessuna? Sono argomenti che francamente non ci toccano.

Quanto poi, senatore La Loggia, al fatto che noi vogliamo espropriare Berlusconi, le cito un solo dato (mi consenta, come direbbe il suo *leader*): nel 1995 l'onorevole Berlusconi fece una dichiarazione dei redditi di 2 miliardi, 765 milioni e 727.000 lire; quest'anno il Presidente operaio ha presentato una dichiarazione dei redditi di oltre 16 miliardi. Mi domando se in questi anni abbiamo espropriato l'onorevole Berlusconi! (*Applausi dal Gruppo DS*). Per favore, smettetela con questa storia.

Quale idea di libertà c'è dietro le affermazioni che avete fatto? La verità è che stiamo discutendo, signor Presidente, di una grande questione democratica, che è anche una grande questione morale: la commistione tra gli interessi privati di un singolo cittadino e quelli di un grande Paese industriale. Faccia – termino il mio intervento – l'onorevole Berlusconi quello che fecero Cavour, Sonnino, Segni; faccia ciò che fece un ministro democristiano come Bisaglia; faccia come la moglie di Johnson che, quando il marito venne eletto presidente degli Stati Uniti d'America, poiché possedeva una radio locale, fu obbligata per le leggi di quel Paese a cederne il possesso perché poteva in un qualche modo condizionare, influenzare l'attività del Presidente degli Stati Uniti d'America.

La legge non vi piace? Onorevole Berlusconi, la sfida a fare come ha fatto un mese fa il Vice Presidente degli Stati Uniti d'America, che ha risolto egli stesso il suo conflitto di interessi alienando le sue proprietà. Forse l'onorevole Berlusconi non lo farà; ma non potrà certamente affermare – non ditelo neanche voi, onorevoli senatori dell'opposizione – che negli Stati Uniti d'America vige un regime sovietico, che vigono leggi comuniste che hanno costretto il Vice Presidente a risolvere personalmente il conflitto di interessi alienando le sue proprietà.

Noi voteremo a favore di questa legge, che è importante per tutelare la nostra democrazia e le istituzioni repubblicane di questo Paese. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com, Misto-DU, Verdi, Misto-RI, PPI e UDEUR. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale.

SCHIFANI. Signor Presidente, data la delicatezza di queste norme, che contengono aspetti per noi fortemente illiberali, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3236.



Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3236, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Norme in materia di conflitto di interessi», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	255
Senatori votanti . . . . .	252
Maggioranza . . . . .	127
Favorevoli . . . . .	165
Contrari . . . . .	87

**Il Senato approva.** (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com, Misto-DU, Verdi, Misto-RI, PPI e UDEUR.*)

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 236 e 4465.

#### **Per l'inserimento di un testo in allegato ai Resoconti della seduta**

TOMASSINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, poiché il tempo assegnato al mio Gruppo era esaurito, non ho potuto prendere la parola. Chiedo pertanto che il mio intervento in discussione generale sul disegno di legge n. 3236 sia pubblicato in allegato ai Resoconti.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, come ben sa, i tempi sono stati distribuiti in rapporto alla consistenza dei Gruppi e credo che lei non sia stato l'unico ad aver dovuto rinunciare ad intervenire. Intendo comunque accogliere la sua richiesta in via del tutto eccezionale.

**Organizzazione della discussione dei disegni di legge  
nn. 4941-B, 4947 e 4984**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo per esaminare il decreto-legge sui mutui usurari, di due ore e tre minuti, è stato così ripartito:

AN . . . . .	14'
CCD . . . . .	8'
DS . . . . .	20'
DE . . . . .	8'
FI 14'	
LFNP . . . . .	9'
Misto . . . . .	14'
PPI . . . . .	10'
UDEUR . . . . .	8'
Verdi . . . . .	8'
Dissenzienti . . . . .	10'

Comunico che il tempo complessivo per esaminare il decreto-legge sulle farine animali, di quattro ore e sei minuti, è stato così ripartito:

AN . . . . .	40'
CCD . . . . .	15'
DS . . . . .	30'
DE . . . . .	13'
FI . . . . .	40'
LNFP . . . . .	30'
Misto . . . . .	24'
PPI . . . . .	10'
UDEUR . . . . .	10'
Verdi . . . . .	14'
Dissenzienti . . . . .	10'

Comunico che il tempo complessivo per esaminare il decreto-legge sulle missioni di pace, di un'ora e cinquantadue minuti, è stato così ripartito:

AN . . . . .	14'
CCD . . . . .	8'
DS . . . . .	10'
DE . . . . .	8'
FI . . . . .	14'
LFNP . . . . .	9'
Misto . . . . .	14'
PPI . . . . .	5'
UDEUR . . . . .	5'
Verdi . . . . .	5'
Dissenzienti . . . . .	10'

### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TABLADINI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,46*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Norme in materia di conflitto di interessi (3236)**

## ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 11.

**Approvato con un emendamento***(Attività economiche concernenti il settore delle comunicazioni di massa)*

1. Quando le attività economiche di cui alla presente legge concernono il settore delle comunicazioni di massa, l'Autorità garante accerta se i criteri e le condizioni di effettiva separazione gestionale risultino soddisfatti, anche in riferimento ai principi stabiliti dall'articolo 1, comma 2, della legge 6 agosto 1990, n. 223 e dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28, in modo che non sia favorito l'interesse del titolare della carica di Governo interessato mediante forme di sostegno privilegiato in violazione dei principi del pluralismo, dell'obiettività e dell'imparzialità dell'informazione. Per tale accertamento e per l'eventuale applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 9, l'Autorità garante acquisisce preventivamente il parere e le proposte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni; in caso di urgenza, trascorsi cinque giorni, provvede autonomamente in via provvisoria.

2. Rimangono ferme le competenze del Ministro delle comunicazioni e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per quanto riguarda i controlli e l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, e dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28.

## EMENDAMENTI

**11.200**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto***Sopprimere l'articolo.*  

---

**11.201**

CÒ, RUSSO SPENA, CRIPPA

**Id. em. 11.200***Sopprimere l'articolo.*  

---

**11.202**

MUNGARI, BUCCI

**Respinto***Sopprimere il comma 1.*  

---

**11.203**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto***Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Quando le attività economiche di cui alla presente legge concernono il settore delle comunicazioni di massa, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni accerta se i criteri e le condizioni di effettiva indipendenza gestionale risultino soddisfatti, anche in riferimento ai principi stabiliti dall'articolo 1, comma 2, della legge 6 agosto 1990, n. 223, in modo che non sia favorito l'interesse del titolare mediante forme di sostegno privilegiato in violazione dei principi del pluralismo, dell'obiettività e dell'imparzialità dell'informazione. A tal fine utilizza i propri uffici nonché i comitati regionali per le comunicazioni.».

---

**11.204**

MUNGARI, BUCCI

**Id. em. 11.203***Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Quando le attività economiche di cui alla presente legge concernono il settore delle comunicazioni di massa, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni accerta se i criteri e le condizioni di effettiva indipendenza gestionale risultino soddisfatti, anche in riferimento ai principi stabiliti dall'articolo 1, comma 2, della legge 6 agosto 1990, n. 223, in modo che non sia favorito l'interesse del titolare mediante forme di sostegno privilegiato in violazione dei principi del pluralismo, dell'obiettività e dell'imparzialità dell'informazione. A tal fine utilizza i propri uffici nonché i comitati regionali per le comunicazioni.».

---

**11.205**

MUNGARI, BUCCI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «l'Autorità garante accerta» con le seguenti: «l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e la Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB) accertano».*

---

**11.206**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «l'Autorità», sopprimere la parola: «garante».*

---

**11.208**

LA RELATRICE

**Approvato**

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «dall'articolo 1, comma 2 della», con la parola: «dalla».*

---

**11.209**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto***Al comma 1, sopprimere il secondo il periodo.*  

---

**11.210**

TIRELLI, STIFFONI

**Id. em. 11.209***Al comma 1, sopprimere il secondo il periodo.*  

---

**11.211**

MUNGARI, BUCCI

**Precluso dalla reiezione dell'em. 11.205***Al comma 1, sostituire le parole: «l'Autorità garante acquisisce» con le seguenti: «l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e la Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB) acquisiscono».*  

---

**11.212**

SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, D'ONOFRIO, PASQUALI, MAGNALBÒ, TIRELLI, STIFFONI, CIRAMI

**Respinto***Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «l'Autorità garante» aggiungere: «sentito il gestore».*  

---

**11.213**

MUNGARI, BUCCI

**Le parole da: «Al comma 1» a «cinque giorni» respinte; seconda parte preclusa***Al comma 1, sostituire le parole: «cinque giorni» con le seguenti: «diciotto giorni».*  

---



**11.214**

MUNGARI, BUCCI

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «cinque giorni» con le seguenti: «quindici giorni».*

---

**11.215**

MUNGARI, BUCCI

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «cinque giorni» con le seguenti: «dodici giorni».*

---

**11.216**

MUNGARI, BUCCI

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «cinque giorni» con le seguenti: «dieci giorni».*

---

**11.217**

SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, D'ONOFRIO, PASQUALI, MAGNALBÒ, TIRELLI, STIFFONI, CIRAMI

**Respinto**

*Al comma 1, aggiungere in fine, le parole: «ma entro dieci giorni dall'adozione del relativo provvedimento decide in via definitiva».*

---

**11.218**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

«1-bis. Nei casi di reiterata violazione delle disposizioni della presente legge, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dispone i necessari accertamenti, assicura le prove e contesta gli addebiti al soggetto esercente l'impresa privata di comunicazione di massa, assegnando un termine non superiore a quindici giorni per la produzione di elementi giustificativi o per la predisposizione di misure correttive. Decorso detto termine, ovvero quando gli elementi giustificativi risultino inadeguati o le

misure correttive insoddisfacenti, l'Autorità diffida l'impresa a desistere dal comportamento ascrittale, entro un termine non superiore a quindici giorni. Qualora il comportamento stesso persista, l'Autorità può irrogare all'impresa una sanzione amministrativa pecuniaria, commisurata all'entità e alla durata dell'infrazione, fino ad un ammontare massimo corrispondente al 10 per cento dell'introito proveniente dalla vendita di spazi pubblicitari dell'ultimo mese. Qualora dalle predette violazioni possa derivare un immediato pregiudizio al pluralismo, all'obiettività e all'imparzialità dell'informazione, l'Autorità può contestare gli addebiti nella medesima diffida, intimando a desistere immediatamente dalla condotta lesiva degli anzidetti principi; in caso di persistenza può irrogare la sanzione pecuniaria in via d'urgenza.

1-ter. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni può disporre che la notizia delle misure adottate sia pubblicata dagli organi di stampa e inserita nei notiziari delle emittenti radiotelevisive pubbliche e private; in tal caso, la pubblicazione e la trasmissione avvengono a spese dell'interessato.

1-quater. Per le sanzioni amministrative conseguenti alle violazioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto non diversamente previsto, le disposizioni contenute nel capo I, sezioni I e II, della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni».

*E conseguentemente sopprimere il comma 2.*

---

## 11.219

MUNGARI, BUCCI

### Respinto

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

«1-bis. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 11, nei casi di reiterata violazione delle disposizioni della presente legge, e del principio fondamentale di cui all'articolo 5, comma 2, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dispone i necessari accertamenti, assicura le prove e contesta gli addebiti al soggetto esercente l'impresa privata di comunicazione di massa, assegnando un termine non superiore a quindici giorni per la produzione di elementi giustificativi o per la predisposizione di misure correttive. Decorso detto termine, ovvero quando gli elementi giustificativi risultino inadeguati o le misure correttive insoddisfacenti, l'Autorità diffida l'impresa a desistere dal comportamento ascrittale, entro un termine non superiore a quindici giorni. Qualora il comportamento stesso persista, l'Autorità può irrogare all'impresa una sanzione amministrativa pecuniaria, commisurata all'entità e alla durata dell'infrazione, fino ad un ammontare massimo corrispondente al 10 per cento dell'introito proveniente dalla vendita di spazi pubblicitari dell'ultimo mese. Qualora dalle predette violazioni possa derivare un immediato pregiudizio al pluralismo, all'obietti-

vità e all'imparzialità dell'informazione, l'Autorità può contestare gli addebiti nella medesima diffida, intimando a desistere immediatamente dalla condotta lesiva degli anzidetti principi; in caso di persistenza può irrogare la sanzione pecuniaria in via d'urgenza.

1-ter. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni può disporre che la notizia delle misure adottate sia pubblicata dagli organi di stampa e inserita nei notiziari delle emittenti radiotelevisive pubbliche e private; in tal caso, la pubblicazione e la trasmissione avvengono a spese dell'interessato.

1-quater. Per le sanzioni amministrative conseguenti alle violazioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto non diversamente previsto, le disposizioni contenute nel capo I, sezioni I e II, della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni».

---

#### 11.220

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

#### **Respinto**

*Sopprimere il comma 2.*

---

#### 11.221

MUNGARI, BUCCI

#### **Id. em. 11.220**

*Sopprimere il comma 2.*

---

#### 11.222

MUNGARI, BUCCI

#### **Precluso dalla reiezione dell'em. 1.221**

*Sopprimere la rubrica.*

---

## ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 12

**Approvato**

*(Regolamento sulle procedure istruttorie e tutela giurisdizionale per gli atti dell'Autorità garante)*

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentita l'Autorità garante, sono stabilite le disposizioni che garantiscono al titolare della carica di Governo e al gestore di volta in volta interessati la piena conoscenza degli atti istruttori, il contraddittorio e la verbalizzazione nei procedimenti di accertamento e di applicazione delle sanzioni previsti dagli articoli 4, 5, 7 e 9.

2. L'Autorità garante comunica al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Presidenti delle Camere, che ne informano le rispettive assemblee, i provvedimenti adottati per i casi di inottemperanza di cui all'articolo 5, comma 3 e all'articolo 7, comma 3. Analoga comunicazione è rivolta alla Consob nonché alle autorità di garanzia e regolazione di settore eventualmente competenti.

3. Ogni provvedimento adottato dalla Autorità garante in applicazione della presente legge, deve essere motivato.

4. Gli atti di accertamento e i provvedimenti adottati dall'Autorità garante ai sensi della presente legge sono impugnabili esclusivamente dinanzi alla corte d'appello di Roma, che decide in camera di consiglio entro sessanta giorni in collegio composto dal primo presidente e da due giudici estratti a sorte tra i magistrati della corte. La decisione della corte d'appello è impugnabile con ricorso alla Corte di cassazione, che provvede entro trenta giorni in sezione composta dal primo presidente e da quattro giudici estratti a sorte tra i magistrati della Corte.

## EMENDAMENTI

**12.200**

Cò, RUSSO SPENA, CRIPPA

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**12.201**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Le parole da: «Sopprimere» a «commi 1» respinte; seconda parte preclusa***Sopprimere i commi 1, 2 e 4.*  
\_\_\_\_\_**12.202**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Precluso***Sopprimere i commi 1 e 2.*  
\_\_\_\_\_**12.203**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Precluso***Sopprimere i commi 1 e 4.*  
\_\_\_\_\_**12.204**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Precluso***Sopprimere il comma 1.*  
\_\_\_\_\_**12.206**

MUNGARI, BUCCI

**Precluso***Sopprimere il comma 1.*  
\_\_\_\_\_**12.207**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Precluso dall'approvazione dell'articolo 2, comma 2***Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. I soggetti di cui all'articolo 1 hanno l'obbligo di astenersi dal voto su deliberazioni attinenti alla carica ricoperta e dall'adozione degli atti di rispettiva competenza quando essi possono coinvolgere, direttamente o indirettamente, interessi propri per quanto di loro conoscenza.

Lo stesso obbligo deve essere osservato in caso di interessi, noti al titolare della carica, propri del coniuge o dei parenti entro il secondo grado».

---

**12.208**

MUNGARI, BUCCI

**Precluso dall'approvazione dell'articolo 2, comma 2**

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. I soggetti di cui all'articolo 1 hanno l'obbligo di astenersi dal voto su deliberazioni attinenti alla carica ricoperta e dall'adozione degli atti di rispettiva competenza quando essi possono coinvolgere, direttamente o indirettamente, interessi propri per quanto di loro conoscenza. Lo stesso obbligo deve essere osservato in caso di interessi, noti al titolare della carica, propri del coniuge o dei parenti entro il secondo grado».

---

**12.209**

MUNGARI, BUCCI

**Respinto**

*Al comma 1, le parole: «l'Autorità garante» sono sostituite con le seguenti: «l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB)».*

---

**12.210**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Le parole da: «Sopprimere» a «commi 2» respinte; seconda parte preclusa**

*Sopprimere i commi 2 e 4.*

---

**12.211**

MAGNALBÒ, PASQUALI, PELLICINI

**Precluso**

*Sopprimere i commi 2 e 3.*

---

**12.212**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Precluso***Sopprimere il comma 2.*  

---

**12.214**

MUNGARI, BUCCI

**Precluso***Sopprimere il comma 2.*  

---

**12.215**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Precluso dall'approvazione dell'articolo 2, comma 3***Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. Sulla sussistenza dell'obbligo di astensione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri delibera, quando vi è contestazione, il Consiglio dei ministri; per i Sottosegretari di Stato ed i commissari straordinari del Governo provvede il Presidente del Consiglio dei ministri; per gli altri soggetti di cui all'articolo 1, decidono gli organi parlamentari competenti ad accertare la sussistenza delle situazioni di incompatibilità, ai sensi dell'articolo 2.

2-bis. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni esprimono pareri e indirizzi, su richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri o d'ufficio, su iniziative legislative, regolamentari o amministrative riguardanti la materia oggetto della presente legge e segnalano al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri le problematiche connesse alla materia oggetto della presente legge che richiedano interventi legislativi, regolamentari o amministrativi».

---

**12.216**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Precluso dall'approvazione dell'articolo 2, comma 3***Sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. Sulla sussistenza dell'obbligo di astensione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri delibera, quando vi è contestazione, il Consiglio dei ministri; per i Sottosegretari di Stato ed i commissari straordinari del Governo provvede il Presidente del Consiglio dei ministri;

per gli altri soggetti di cui all'articolo 1, decidono gli organi parlamentari competenti ad accertare la sussistenza delle situazioni di incompatibilità».

---

**12.217**

MUNGARI, BUCCI

**Precluso dall'approvazione dell'articolo 2, comma 3**

*Sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. Sulla sussistenza dell'obbligo di astensione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri delibera, quando vi è contestazione, il Consiglio dei ministri; per i Sottosegretari di Stato ed i commissari straordinari del Governo provvede il Presidente del Consiglio dei ministri».

---

**12.218**

MUNGARI, BUCCI

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole: «l'Autorità garante comunica» sono sostituite con le seguenti: «l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) comunicano».*

---

**12.219**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole: «che ne informano le rispettive assemblee», con le parole: «per l'adozione delle determinazioni di loro competenza».*

---

**12.220**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto**

*Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «alla Consob nonché».*

---



**12.221**

MAGNALBÒ, PASQUALI, PELLICINI

**Respinto***Sopprimere il comma 3.*  

---

**12.222**

MUNGARI, BUCCI

**Id. em. 12.221***Sopprimere il comma 3.*  

---

**12.223**

MUNGARI, BUCCI

**Respinto***Sostituire il comma 3, con il seguente:*

«L'Autorità garante della concorrenza e del mercato e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni esprimono pareri e indirizzi, su richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri o d'ufficio, su iniziative legislative, regolamentari o amministrative riguardanti la materia oggetto della presente legge e segnalano al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri le problematiche connesse alla materia oggetto della presente legge che richiedano interventi legislativi, regolamentari o amministrativi.

---

**12.224**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto***Sostituire il comma 3, con il seguente:*

«3. Ogni determinazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nella materia di cui alla presente legge, deve essere motivata ed è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana».

---

**12.232**

MUNGARI, BUCCI

**Id. em. 12.224***Sostituire il comma 3, con il seguente:*

«3. Ogni determinazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nella materia di cui alla presente legge, deve essere motivata ed è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana».

---

**12.225**

MUNGARI, BUCCI

**Respinto**

*Al comma 3, sostituire le parole: «dell'Autorità garante» sono sostituite con le seguenti: «l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB)».*

---

**12.226**

SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, D'ONOFRIO, PASQUALI, MAGNALBÒ, TIRELLI, STIFFONI

**Respinto**

*Al comma 3, dopo le parole: «deve essere» aggiungere la seguente: «adeguatamente».*

---

**12.227**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto***Sopprimere il comma 4.***12.228**

TIRELLI, STIFFONI

**Id. em. 12.227***Sopprimere il comma 4.*

**12.229**

MUNGARI, BUCCI

**Id. em. 12.227***Sopprimere il comma 4.*  

---

**12.230**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto***Sostituire il comma 4, con il seguente:*

«4. Gli atti di accertamento di competenza delle Autorità di controllo e di garanzia di cui alla presente legge sono impugnabili dinanzi alla Corte di cassazione, presieduta dal primo presidente e composta da quattro giudici estratti a sorte all'inizio di ogni anno giudiziario fra tutti i magistrati della Corte. La Corte decide nei sessanta giorni successivi alla proposizione del ricorso».

---

**12.236**

MUNGARI, BUCCI

**Id. em. 12.230***Sostituire il comma 4, con il seguente:*

«Gli atti di accertamento di competenza delle Autorità di controllo e di garanzia di cui alla presente legge sono impugnabili dinanzi alla Corte di cassazione, presieduta dal primo presidente e composta da quattro giudici estratti a sorte all'inizio di ogni anno giudiziario fra tutti i magistrati della Corte. La Corte decide nei sessanta giorni successivi alla proposizione del ricorso».

---

**12.231**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto***Sostituire il comma 4, con il seguente:*

«4. Sugli atti di accertamento e di applicazione di sanzioni adottati dall'Autorità garante ai sensi della presente legge è attribuita alla Corte di cassazione giurisdizione esclusiva in unico grado».

---

**12.233**

MUNGARI, BUCCI

**Respinto**

*Al comma 4, sostituire le parole: «dall'Autorità garante» sono sostituite con le seguenti: «l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB)».*

---

**12.234**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Le parole da: «Dopo il comma 4» a «di garanzia» respinte; seconda parte preclusa**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Quando una determinazione, adottata ai sensi della presente legge, concerne l'applicazione di sanzioni, il provvedimento è adottato dai presidenti delle Autorità di controllo e di garanzia cui sono attribuite competenze dalla presente legge, riuniti in conferenza tra loro, salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, ultimo periodo».

---

**12.235**

MUNGARI, BUCCI

**Precluso**

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«Quando una determinazione, adottata ai sensi della presente legge, concerne l'applicazione di sanzioni, il provvedimento è adottato dai presidenti delle Autorità di controllo e di garanzia cui sono attribuite competenze dalla presente legge, riuniti in conferenza tra loro».

---

**12.237**

MUNGARI, BUCCI

**Precluso dalla reiezione dell'em. 1.221**

*Sopprimere la rubrica.*

---

## ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 13.

**Approvato con un emendamento***(Cessioni patrimoniali a congiunti e a società collegate)*

1. Si applica la disciplina di cui agli articoli 5 e seguenti anche in caso di cessione a terzi dei cespiti e delle attività patrimoniali intervenuta dopo il conferimento della carica di Governo o nei tre mesi antecedenti, quando il destinatario della cessione si trovi, riguardo al titolare della carica di Governo o ad impresa di sua pertinenza ai sensi dell'articolo 4, comma 1, in una delle seguenti condizioni:

- a) coniuge, parente o affine entro il secondo grado;
- b) società collegata ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

## EMENDAMENTI

**13.200**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto***Sopprimere l'articolo.*

---

**13.201**

CÒ, RUSSO SPENA, CRIPPA

**Id. em. 13.200***Sopprimere l'articolo.*

---

**13.202**SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, D'ONOFRIO, PASQUALI, MAGNALBÒ, TIRELLI,  
STIFFONI, CIRAMI**Id. em. 13.200***Sopprimere l'articolo.*

---

**13.203**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «o nei tre mesi antecedenti».*

---

**13.204**SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, D'ONOFRIO, PASQUALI, MAGNALBÒ, TIRELLI,  
STIFFONI, CIRAMI**Respinto**

*Al comma 1, nell'alinea, sostituire le parole: «o nei tre mesi antecedenti» con: «o nel mese precedente».*

---

**13.205**

MUNGARI, BUCCI

**Le parole da: «Al comma 1» a «tre mesi» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, sostituire le parole: «tre mesi» con le seguenti: «40 giorni».*

---

**13.206**

MUNGARI, BUCCI

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «tre mesi» con le seguenti: «60 giorni».*

---

**13.207**

MUNGARI, BUCCI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

---

**13.208**

MUNGARI, BUCCI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

---

**13.209**SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, D'ONOFRIO, PASQUALI, MAGNALBÒ, TIRELLI,  
STIFFONI, CIRAMI**Respinto**

*Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «collegata» con la parola: «controllata».*

---

**13.210**

LA RELATRICE

**Approvato**

*Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:*

«b-bis) persona interposta allo scopo di eludere l'applicazione della stessa disciplina ovvero società o altro ente comunque costituito o utilizzato allo stesso fine».

---

**13.211**

MUNGARI, BUCCI

**Precluso dalla reiezione dell'em. 1.221**

*Sopprimere la rubrica.*

---

**ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Art. 14.****Approvato con emendamenti**

*(Imprese in concessione)*

1. La violazione degli obblighi e dei divieti di cui agli articoli 5, 7 e 8 da parte del titolare della carica di Governo in relazione a impresa di sua pertinenza ai sensi dell'articolo 4, comma 1, comporta in ogni caso la revoca dell'atto di concessione o di altro atto di assenso di amministra-

zioni statali comunque denominato, cui sia subordinato l'esercizio della relativa attività economica.

## EMENDAMENTI

**14.200**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto***Sopprimere l'articolo*

---

**14.201**

CÒ, RUSSO SPENA, CRIPPA

**Id. em. 14.200***Sopprimere l'articolo.*

---

**14.202**

DUVA

**Id. em. 14.200***Sopprimere l'articolo.*

---

**14.203**SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, D'ONOFRIO, PASQUALI, MAGNALBÒ, TIRELLI,  
STIFFONI, CIRAMI**Id. em. 14.200***Sopprimere l'articolo.*

---

**14.300**

MUNGARI, BUCCI

**Id. em. 14.200***Sopprimere l'articolo.*

---



**14.204**

SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, D'ONOFRIO, PASQUALI, MAGNALBÒ, TIRELLI, STIFFONI, CIRAMI

**Respinto**

*Al comma 1, premettere alla parola: «violazione» la seguente: «reiterata» e sostituire le parole: «articoli 5, 7 e 8» con le altre: «articoli 5 e 7».*

---

**14.205**

SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, D'ONOFRIO, PASQUALI, MAGNALBÒ, TIRELLI, STIFFONI, CIRAMI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «violazione» sino a: «da parte» con le altre: «L'irrogazione delle sanzioni di cui agli articoli 5, 7 nei confronti».*

---

**14.206**

SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, D'ONOFRIO, PASQUALI, MAGNALBÒ, TIRELLI, STIFFONI, CIRAMI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «articoli 5, 7 e 8» con le altre: «articoli 5 e 7».*

---

**14.207**

LA RELATRICE

**Approvato**

*Al comma 1, sostituire le parole: «di cui agli articoli 5, 7 e 8» con le altre: «di cui agli articoli 4, 5, 7, 8 e all'articolo 11, comma 1».*

---

**14.208**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la parola: «revoca» con la parola: «sospensione».*

---

**14.209**

PASQUALI, MAGNALBÒ, PELLICINI

**Respinto**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale sanzione può essere applicata solo dopo l'esaurimento dell'iter giudiziario previsto dall'articolo 12, comma 4».*

---

**14.210**

LA RELATRICE

**Approvato**

*Aggiungere il seguente comma:*

«1-bis. Le imprese di pertinenza del titolare di una carica di Governo ai sensi dell'articolo 4, comma 1, non possono ottenere dalle amministrazioni statali concessioni o altri atti di assenso comunque denominati cui sia subordinato l'esercizio della relativa attività. Non possono, inoltre, stipulare contratti con le amministrazioni statali, né instaurare con esse alcun altro rapporto giuridico inerente o connesso all'esercizio della attività propria o di società controllata, controllante o collegata».

---

**14.211**

MUNGARI, BUCCI

**Precluso dalla reiezione dell'em.1.221**

*Sopprimere la rubrica.*

---

**EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE****Tit. 1**

BETTAMIO, D'ALÌ

**Respinto**

*Nel titolo sostituire le parole: «conflitto di interessi» con le seguenti: «conflitti di interesse».*

---

## PROPOSTE DI COORDINAMENTO

**coord. 1**

LA RELATRICE

**Approvata**

*Riformulare gli articoli 6 e 12 in un unico articolo (premettendo i commi dell'articolo 6 a quelli dell'articolo 12), collocandolo come ultimo articolo del disegno di legge.*

---

**coord. 2**

LA RELATRICE

**V. testo 2**

*All'articolo 4, comma 4, terzo periodo, sostituire la parola: «10» con la seguente: 2» e aggiungere in fine le seguenti parole: «, tenuto conto della gravità e della durata dell'inottemperanza, nonché dell'eventuale profitto».*

*All'articolo 7, comma 4, primo periodo sostituire le parole: «dall'adozione della deliberazione» con le seguenti: «dagli adempimenti».*

*All'articolo 8, comma 1, lettera f-bis) sostituire la lettera con la seguente: «f-bis) che abbiano avuto o che abbiano al tempo della scelta controversie in sede giudiziale o stragiudiziale con il titolare della carica di Governo».*

---

**coord. 2 (testo 2)**

LA RELATRICE

**Primo periodo inammissibile; secondo e terzo periodo approvati**

*All'articolo 4, comma 4, terzo periodo, sostituire la parola: «10» con la seguente: «2» e aggiungere infine le seguenti parole: «, tenuto conto della gravità e della durata dell'inottemperanza, nonché dell'eventuale profitto».*

*All'articolo 7, comma 4, primo periodo sostituire le parole: «dall'adozione della deliberazione» con le seguenti: «dagli adempimenti».*

*All'articolo 8, comma 1, lettera f-bis) sostituire la lettera con la seguente: «f-bis) che abbiano avuto o che abbiano al tempo della scelta controversie con il titolare della carica di Governo».*

---



Allegato B**Testo integrale della dichiarazione di voto finale  
del senatore Gubert sui disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il problema che, con il disegno di legge in approvazione, si intenderebbe risolvere è quello di evitare che chi deve assumere decisioni di rilievo per il bene comune si trovi nelle condizioni di dovere valutare il loro riflesso sul tornaconto personale, con evidente possibilità che una decisione positiva per la collettività non sia assunta per evitare danni personali o che invece essa sia assunta provocando tali danni.

V'è da osservare che si considera solo l'interesse diretto patrimoniale, certamente importante, ma altrettanto certamente una piccola parte degli interessi privati che possono coinvolgere un uomo di governo, e per di più una parte manifesta, assai più esposta al controllo della pubblica opinione e degli elettori che non la parte, spesso assai più cospicua, di interessi nascosti, che sfuggono al controllo pubblico.

Ci si può chiedere se il corrompimento della esclusiva dedizione al perseguimento del bene comune sia conseguenza più probabile quando sono in gioco interessi manifesti ovvero interessi nascosti. Personalmente non avrei dubbi: il titolare di interessi nascosti più agevolmente di chi ha interessi manifesti può perseguire essi anziché il bene comune. Non occorre molto per capire quali possano essere gli interessi nascosti: in ogni caso decisioni di rilievo in campo pubblico avvantaggiano alcuni e svantaggiano altri; chi è toccato in positivo può trovare molti modi per incentivare l'adozione della decisione e chi, invece, ne viene danneggiato può trovare molti modi per evitare tale decisione. Possiamo dire che i beni per i quali vi è pubblica registrazione sono una piccola parte dei beni trasferibili? Possiamo dire che le utilità economiche possono passare senza trasferimento di beni? Possiamo dire che se un interesse riguarda non solo un singolo privato membro di governo, ma un gruppo di amici, di sodali, di dirigenti di un partito, per questo sia trascurabile? Ma tutte queste forme di interesse non sovrapponibile con il bene comune sono spesso nascoste, sottratte alla pubblica opinione, ben mascherate.

La sociologia politica ha identificato almeno tre tipi di rapporto politico tra vertici e base, quello basato sulla condivisione di un'ideologia o comunque di una visione della vita, quello basato sul rapporto di clientela e quello basato sullo scambio di utilità tra sottosistema politico e altri sottosistemi o loro parti.

Se i primi due avrebbero subito forti erosioni nella società moderna, il terzo sarebbe, invece, quello che si sta più rapida ente sviluppando: il sistema politico, chi lo guida, distribuisce risorse (denaro, potere, prestigio) in modo differenziato per potere massimizzare l'appoggio politico.

Possiamo dire che ciò nulla ha a che fare con il corrompimento della esclusiva dedizione al perseguimento del bene comune? Credo proprio di no.

Sinceramente mi sembra pertanto del tutto fuori luogo considerare la regolazione del caso particolare nel quale il membro del governo sia titolare di interessi privati manifesti come occasione rilevante per garantire moralità alla politica. Onestamente mi preoccupano assai di più le interferenze di altri tipi di interessi, nascosti, di gruppo. E che così fosse per la maggior parte degli stessi politici è dimostrato anche dal fatto che in precedenza pur essendovi casi di Ministri titolari di interessi economici manifesti, non si è dato al fatto una grande importanza. Che sia vero che l'enfasi attuale è suggerita da particolari interessi di parte? Obiettivamente è difficile negarlo.

Ciò premesso, si può anche consentire con l'utilità di disciplinare almeno le forme manifeste di possibile conflitto tra interesse privato diretto patrimoniale e bene comune. Il problema è allora se l'attuale legge sia uno strumento adeguato.

Confesso che non ho soluzioni facili al riguardo; tuttavia la proposta in esame sembra inaccettabile, in quanto può prestarsi a vere e proprie forme di esproprio oppure ad aggiramenti. Tutto dipende dalle modalità con le quali viene scelto il gestore dell'azienda o del patrimonio del membro del governo. Chi nomina i responsabili dell'Autorità garante? Possiamo con certezza morale affermare che non vi è alcun rapporto tra chi nomina e chi è nominato, tale da escludere influenze di natura politica? E se non possiamo escluderle, si tratta di influenze che favoriscono o che ostacolano coloro che si trovano ad assumere posizioni di governo successivamente alla nomina? Se perfino i giudici si dividono in correnti politiche, se l'influenza politica arriva perfino nella nomina di giudici della Corte costituzionale, se lo stesso Presidente della Repubblica è eletto politicamente, possiamo pensare che i responsabili dell'Autorità garante siano esenti da qualsiasi influenza politica? E di fronte ad un cambio di maggioranza parlamentare, i garanti nominati in un contesto politico precedente, dove la maggioranza era altra, sono così affidabili nella loro neutralità politica, se essa possa esistere? E se la maggioranza, invece, viene confermata, non si pone il problema contrario?

Ma anche ammesso che sia garantita l'imparzialità politica, chi garantisce la scelta di un gestore capace e competente? E se capace non fosse, chi paga i danni prodotti al patrimonio o all'azienda del membro del Governo? Personalmente mi sentirei ingiustamente colpito se dovessi consegnare il mio pur modestissimo patrimonio a un gestore scelto da altri, con motivazioni che non sono in grado di conoscere e di valutare. E se ciò è vero per un patrimonio modesto, lo è ancor più per uno cospicuo e nettamente più ancora se non è in gioco la gestione di un patrimonio, ma di un'azienda o di un gruppo complesso di aziende.

Sentire l'interessato dopotutto, potrebbe solo servire proprio per scegliere un gestore sgradito. Ma se l'atteggiamento fosse diverso, potrebbe servire per scegliere un gestore gradito. La legge esclude che sia necessa-

riamente gradito, ma potrebbe esserlo. Quale la trasparenza della decisione circa il gradimento o meno del gestore? Anche in questo caso il centrosinistra preferisce dare spazio ad interessi nascosti anziché a quelli manifesti più facilmente controllabili da opposizione ed elettori.

Chi poi garantisce che, al di là delle modalità di scelta del gestore, non si creino egualmente connivenze o cointeressenze tra membro del governo proprietario e gestore? Nessuno. E si tratterebbe di connivenze nascoste.

Cinicamente qualcuno del centrosinistra afferma che nessuno ha ordinato ad un ricco proprietario o ad un imprenditore di rilievo di diventare membro del governo. L'affermazione offende il valore della libertà e della democrazia: nessuno può essere impedito di partecipare a tutti i livelli delle responsabilità politiche solo in ragione della propria consistenza patrimoniale pena il mettere in pericolo il proprio patrimonio.

Non a caso, a mio avviso, il disegno di legge approvato alla Camera è stato lasciato «dormire» al Senato: esso pretenda di regolare situazioni complesse con meccanismi inadeguati. Ma altresì non a caso esso è stato ripreso: esso si presta ad offrire facili strumenti di propaganda politica di parte, individuando per di più soluzioni che non solo sono inadeguate, ma in sostanza ad alto rischio punitivo per il membro del governo interessato.

In fin dei conti poteva essere preferibile per evitare il corrompimento dell'esclusivo perseguimento del bene comune mantenere manifesto il possibile conflitto di interesse, eventualmente anche con la scelta di un gestore da parte del membro del governo interessato anziché ricondurlo a forme più nascoste, trasformando la questione inoltre in uno strumento di lotta politica tra le parti in competizione per il potere.

Per le ragioni sopra ricordate, a nome de Il Centro-UPD e del CDU cui esso è collegato, dichiaro il mio voto contrario al disegno di legge in esame.

*Sen. GUBERT*

**Intervento del senatore Tomassini nella discussione generale  
sui disegni di legge nn. 3236, 236 e 4465**

Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, dopo un lungo oblio durato quasi l'intera legislatura giunge in quest'Aula il testo di legge che disciplina il tema del conflitto di interessi.

Circa tre anni fa un testo varato sul tema dalla Camera dei deputati era giunto al Senato: tale testo era stato votato pressoché unanimemente dai partiti della Camera, ma in maniera altrettanto inspiegabile ha sonnecchiato e dormito tra gli scaffali della Commissione. Solo in talune occasioni, per lo più quelle in cui bisognava agitare uno spauracchio nei confronti dell'opposizione, questo argomento veniva presentato come una minaccia: quindi usato più come intimidazione, che non come una legge da mettere al servizio dei cittadini al fine di meglio garantire le Istituzioni dello Stato.

Che le reali intenzioni della maggioranza e del Governo non fossero quelle di varare una legge di garanzia, ma solo una legge vessatoria e persecutoria, quasi su misura solo per alcuni è apparso con manifesta chiarezza, dopo che la Commissione del Senato preposta ha apportato tali e tante modifiche al testo precedente, quello approvato da tutti, da renderlo irriconoscibile, ed utile, non alle istituzioni ed ai cittadini, ma solo alla coalizione avversa per eliminare il *leader* dell'opposizione.

Il problema del conflitto di interessi è un problema serio che attraversa tutte le democrazie anche perché è difficile identificare con chiarezza chi non ha interessi nel momento stesso in cui consegue una carica istituzionale.

Vi possono essere molti esempi: da citare per tutti valga quello della nostra principale industria che, pur essendo presente nelle istituzioni con la diretta persona dei titolari solo negli anni più recenti, già dall'inizio del secolo attraverso dei propri mandatari ha governato questo Paese e condizionato le scelte politiche: ha quindi via via condizionato Giolitti, condiviso le scelte di Mussolini, quelle di De Gasperi, quelle del centro-sinistra e via via fino ad arrivare a questa legislatura ove basta ricordare la legge sulla rottamazione o quella dei caschi obbligatori.

Che dire poi dei provvedimenti a favore di alcune banche o alcune *lobby*? Quindi non si può pensare di fare una legge che elimina tutti i possibili interessi anche perché questo potrebbe significare mettere fuori gioco gran parte di quelli che hanno le migliori qualità per governare, ma bisogna pensare ad una legge di correttezza elastica che da un lato tuteli i cittadini, ma che non demonizzi alcuno e soprattutto non precluda democraticamente a chi si vuole impegnare per il bene pubblico di partecipare.

Il conflitto di interessi deve valere solo quando si ravvisi una specificità per la quale è opportuno che chi è al momento titolare di una carica istituzionale non partecipi alle decisioni: tali sistemi flessibili sono stati



usati in molti Paesi e funzionano molto bene e consentono di equilibrare la necessità di avere persone competenti senza che vi sia il solo fine di seguire interessi personali. D'altronde il fatto di eliminare chi è titolarmente impegnato in alcuni aspetti economici che possono confliggere con gli interessi del Paese non offre di per se stesso garanzia assoluta.

Sembra quasi superfluo porre alcune domande del tipo: chi ha fruito della dissennata condotta durante la gara dei sistemi UMTS? Come mai la Telecom è riuscita ad ottenere concessioni del tutto illegittime poi puntualmente ritirate? Come mai le principali forniture e manutenzioni dello Stato sono state affidate solo e principalmente alle aziende amiche dei Partiti che governano, spesso con trattative private, e ancor più spesso senza rispetto delle regole di gara europee? Come mai non sono state date spiegazioni sufficientemente esaurienti di quello che è avvenuto in Kosovo a favore di Milosevic proprio nel campo delle telecomunicazioni?

Il problema è che se si vuole fare una legge corretta la si deve fare a tutela di tutti e non solo occasionalmente per motivi di lotta elettorale nei confronti di qualcuno. Come mai quindi proprio adesso, proprio mentre è in corso una asfissiante vigilia di voto?

Significative sono le considerazioni che oggi fa un Sottosegretario di Governo a proposito di questa legge: critica il risparmio che si otterrebbe con la legge che era uscita dalla Camera, senza considerare che questo sarebbe un vantaggio per tutti; cita espressamente il potere mediatico, dimenticando l'uso, l'abuso che Governo e maggioranza hanno fatto, e soprattutto stanno facendo con i telegiornali di Stato; che dire infatti dei quotidiani che puntualmente si esercitano dietro le indicazioni diessine, a fare il tiro a segno contro Berlusconi e Forza Italia, dei programmi televisivi che, guidati da conduttori di stampo comunista, fanno disinformazione subdola. Sono queste ramificazioni di potere create in modo magistrale il vero pericolo del nostro Paese.

Infine, e questo sembra essere soprattutto il commento fondamentale, chi è ricco è inidoneo a governare. Secondo un'antica massima comunista il denaro è la colpa, la povertà, è la virtù.

Ma allora, se dovessimo seguire questo criterio è privilegiato anche chi è simpatico o bello? È avvantaggiato chi gode di appoggio di culture e religioni largamente diffuse? Come la mettiamo allora, perché vengono considerati sleali soltanto le prerogative di chi ha molti soldi e non quelli che hanno tradizione e sapienza?

Molte volte si fa riferimento all'estero: all'estero hanno proprio utilizzato i sistemi *blind trust*. Ma erano forse poveri i Kennedy o era povero Lyndon Johnson, la cui moglie peraltro possedeva la stazione televisiva della capitale texana e quanti sono poveri tra i senatori americani? Qual è il limite da porre alle aspirazioni politiche? Ci sono sottosegretari e ministri, deputati e senatori, titolari di altre attività nell'industria, nel commercio, nell'edilizia, nell'agricoltura eccetera: dovremmo sospettarli tutti? Che cosa dovremmo dire di un Ministro della sanità, che proviene da un Istituto scientifico di carattere privato e che vuole a tutti i costi far passare

una legge di riforma degli Istituti di ricerca clinica nei quali sicuramente un problema di conflitto di interesse si pone?

Comportandosi così si arriverebbe alla fuorviante glorificazione dei soli politici di mestiere. In effetti i marxisti affermavano che la classe politica borghese era il comitato di affari del capitalismo che «i plutocrati evitano il fastidio di scendere in campo perché possono scegliersi idonei uomini di paglia per coltivare i propri interessi».

Se il problema riguarda principalmente ed esclusivamente le televisioni e i poteri mediatici, il provvedimento dovrebbe portare a tutt'altre soluzioni: dovrebbe eliminare la televisione di Stato, porre limiti che valgono sia per il sindaco di Capri che per il titolare di Tele Montecarlo, che per tutti gli altri; soprattutto dovrebbero equilibrare in maniera corretta i poteri della carta stampata con quelli delle televisioni.

In realtà non si vuol fare tutto questo, ma la strada prevista è quella del komeinismo della relatrice che, forse per farsi perdonare l'ondivago percorso tra destra e sinistra, impone maximulte, revoche di concessioni, espropri di capitali e quant'altro: tutte cose che nulla hanno a che vedere con il bene dell'interesse del Paese e dei cittadini ma solo con una volontà integralista di vendetta e soprattutto con una cultura di politica di regime statalista.

La volontà della sinistra non è quella di creare norme sul conflitto di interessi, il loro impegno è quello di impedire a Silvio Berlusconi di essere protagonista del cambiamento. Con una cultura ingiallita e figlia del peggiore totalitarismo, si utilizzano norme giuridiche come pallottole. Il problema non è la ricchezza palese ma quella occulta. Il mio riferimento va a tutta quella *lobby* politico-affaristica, che ha disegnato gli scenari finanziari negli ultimi anni di Governo di sinistra.

Possiamo ben comprendere che sentendosi ormai «alla frutta», sentendosi perdenti al di là di ogni possibile illusione questa maggioranza e questo Governo stiano cercando il tutto per tutto per eliminare la fonte principale dei loro problemi: il candidato *leader* dello schieramento della Casa delle libertà.

Solo questo è il vero obiettivo delle modifiche approntate al Senato al testo di legge varato dalla Camera dei deputati, testo di legge che aveva visto come abbiamo già detto non solo il nostro favore, ma il favore di gran parte della maggioranza. Ciò è ancora più evidente perché la disciplina manifesta i suoi gravi limiti la sua parzialità di approccio nelle scelte del sistema che deve garantire: infatti da un lato risultano analiticamente e rigorosamente elencate le ipotesi che, configurando dipendenze del gestore nei confronti del titolare, ne escludono la possibilità di scelta da parte della Autorità, dall'altro lato non vengono fissate regole e procedure destinate alla individuazione di un gestore certamente dotato di specifiche ed elevate doti professionali che possano assicurare una proficua ed efficiente attività di amministrazione patrimoniale.

Si pongono sulla nuova impostazione due importanti ordini di considerazioni: la cultura del sospetto per la quale il soggetto non è meritevole di alcuna fiducia nella scelta di chi dovrà occuparsi dei beni, poiché cer-

tamente egli contratterà preliminarmente e riservatamente quest'ultimo al fine di addivenire ad un accordo segreto di complicità; a totale assenza di garanzie sulla capacità ed affidabilità professionale del gestore in quanto l'esistenza dell'albo assicurava certezza di un preventivo accurato esame da parte dell'autorità sulla preparazione specifica dei soggetti che aspirano al ruolo di gestore.

La procedura quindi tende a vanificare purtroppo quel rigoroso criterio di selezione che richiamando l'Autorità ad un significativa assunzione di responsabilità costituiva nel disegno della Camera il presidio di garanzia sull'idoneità del ruolo di gestore.

È bene chiarire che questo impianto normativo determina un inaccettabile scenario nel quale o ci si rassegna al pericolo di subire ingiuste e gravissime sanzioni per fatti e comportamenti opinabili, ovvero si è indotti a traumatiche opzioni quali la rinuncia ad un incarico di governo o la vendita affrettata del patrimonio, vista come esigenza inderogabile ed ineluttabile.

Del tutto arbitrario appare, infine, l'avvenuta introduzione di un irrazionale principio di retroattiva inefficacia parziale degli atti di disposizione compiuti dal titolare entro tre mesi dall'ottenimento del suo incarico di governo, nei confronti dei parenti entro il secondo grado, del coniuge e delle società collegate.

L'aver esteso a questi ultimi soggetti la disciplina analoga a quella del titolare, nel caso in cui essi divengano cessionari del suo patrimonio, ci pone dinanzi ad un episodio di limitazione del godimento della proprietà ai terzi cessionari sulla scorta di una presunzione assoluta ed incontestabile di simulazione dell'atto, che non ha precedenti nel nostro ordinamento.

A nessun soggetto, infatti, può essere negato il diritto di vedere riconosciuta la efficacia e la conformità a legge di un negozio giuridico posto in essere in perfetta buona fede e nel rispetto dello schema tipo negoziale, né possono essergli imposti, se non in dispregio dell'articolo 42 della Costituzione, limiti al godimento dei suoi beni mediante l'applicazione di norme retroattive.

L'analisi complessiva dei rilevanti spunti di critica sulla proposta che approda in Aula ci induce ad effettuarne una severa valutazione negativa, convinti che le modifiche al testo introdotte al Senato da parte della maggioranza non costituiscano affatto il giusto viatico ad una saggia ed illuminata soluzione, per legge, del conflitto di interessi.

Registriamo, in tutta evidenza, il tono di previsioni normative lontane da un approccio neutro al problema ed invece animate da una filosofia persecutoria e quasi intimidatoria nei confronti di chiunque dovesse affacciarsi a qualunque carica di governo.

Non voglio dilungarmi oltre entrando nel merito della legge perché ciò faranno ed hanno fatto colleghi più competenti ed esperti della materia. C'è da sottolineare che negli ultimi avvenimenti politici la sinistra sembra dimenticare una grande verità: è il codice etico e spirituale che dovrebbe animare coloro che si dedicano al servizio della politica, rifug-

gendo dalla menzogna, dal dileggio e ripristinando una corretta dialettica democratica.

Ma è sul piano della dimensione religiosa della politica che la sinistra sta dimostrando il suo volto peggiore. Siamo convinti che non è eliminando tutti i possibili conflitti di interesse o peggio ancora sbarazzandosi degli avversari che si risolve il problema: non vi è una categoria «protetta» dal conflitto di interessi! È la stessa posizione di rappresentante politico, parlamentare od istituzionale, che è a rischio di «interessi»: la concussione è nata da questo. La vera salvaguardia è solo nella saldezza dei principi morali ed ideali di chi fa politica.

Alla Camera esisteva un testo votato dalla maggioranza sul conflitto di interessi, che è stato buttato alle ortiche dalla maggioranza stessa.

In conclusione voglio però dire chiaro e forte che noi vogliamo una buona legge sul conflitto di interessi, ma non intendiamo soggiacere al tentativo della maggioranza di fare uno strumento di pura propaganda politica ed elettorale. La maggioranza non vuole regolamentare il problema degli «interessi» di cui si è sempre disinteressata, ma piuttosto sul finire della legislatura, «*in cauda venenum*», sprizzare tutti i veleni di cui è capace non essendo riusciti ad eliminare l'avversario con le manovre giustizialiste ora ci provano con un atteggiamento mal dissimulato che va dal giacobinismo di alcuni al komeinismo di altri, ma il fine rimane sempre quello: non a favore dei cittadini non a favore di chi ha mostrato nella vita di saper fare e saper scegliere ma a favore di chi è mestierante politico ed in prima persona si presta e si vende. Noi invece crediamo che in primo luogo debbano avere diritto a guidare il Paese e a farne «l'interesse» quelli che abbiano già dato dimostrazione di capacità: questi sono gli «imprenditori», gli imprenditori intesi non come quelli che hanno un determinato settore produttivo, ma quelli che in linea più ampia sanno avere ideali e strategie e tattiche per conseguirli.

Mi pare importante citare al proposito una definizione di Einaudi che vi leggo per intero: «...migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge, non soltanto la sete di denaro. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia e clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, abbellire le sedi, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno.

Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le proprie energie e investono tutti i loro risparmi per ritrarre spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi.»

Se si fa una legge solo per eliminare il *leader* della formazione avversa, macchiandosi di un grave delitto politico non diverso da quelli che nel passato hanno tristemente eliminato fisicamente altri protagonisti della nostra storia, noi non possiamo essere complici. L'interesse di Silvio Berlusconi coincide con la speranza di rinnovamento del Paese e quindi

coincide con il mio e con quello di tutti noi: è la speranza di sviluppare un Paese finalmente democratico e libero adeguato alle esigenze moderne dell'Europa e del mondo, sottraendolo soprattutto all'opera di devastazione e di desertificazione che voi col vostro colpevole regime, con i *golpe* striscianti di Palazzo, quelli sì contro «l'interesse» dei cittadini avete fatto.

*Sen.* TOMASSINI

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Emm. 11.203 e 11.204, Pasquali e altri; Mungari e Bucci	164	151	002	006	143	076	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Em. 11.206, Pasquali e altri	164	148	002	003	143	075	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Em. 11.212, Schifani e altri	166	151	001	008	142	076	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Em. 11.218, Pasquali e altri	167	156	001	012	143	079	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Articolo 11 nel testo emendato	176	168	000	145	023	085	APPR.
6	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Em. 12.209, Mungari e Bucci	165	150	001	006	143	076	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Emm. 12.221 e 12.222, Pasquali e altri; Mungari e Bucci	157	144	000	005	139	073	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Em. 12.226, Schifani e altri	167	154	002	007	145	078	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Emm. 12.227, 12.228 e 12.229, Pasquali e altri; Tirelli e Stiffoni e Mungari e Bucci	158	145	002	004	139	073	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Em. 12.234, prima parte, Pasquali e altri	158	145	001	004	140	073	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Articolo 12	162	148	001	146	001	075	APPR.
12	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Em. 13.203, Pasquali e altri	159	141	001	001	139	071	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Em. 13.209, Schifani e altri	159	144	002	001	141	073	RESP.
14	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Em. 13.210, La Relatrice	187	182	001	145	036	092	APPR.
15	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Articolo 13 nel testo emendato	189	187	000	144	043	094	APPR.
16	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Em. 14.204, Schifani e altri	181	176	001	036	139	089	RESP.
17	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Em. 14.205, Schifani e altri	183	179	001	034	144	090	RESP.
18	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Em. 14.210, La Relatrice	196	194	002	143	049	098	APPR.
19	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Em. Tit.1, Bettamio e D'Alì	195	194	001	049	144	098	RESP.
20	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Articolo 14 nel testo emendato	209	207	003	146	058	104	APPR.
21	NOM.	Disegno di legge n. 3236. Votazione finale	255	252	000	165	087	127	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 1039 del 27-02-2001 Pagina 1

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C		C		F
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
ANTOLINI RENZO				F														C	F	C	C
ASCIUTTI FRANCO			R	R	C	R								C	C	F	F	C	F	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
AZZOLLINI ANTONIO																					C
BALDINI MASSIMO										R				C	C	F		C	F	C	C
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
BARRILE DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASINI GIUSEPPE																					C
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
BEDIN TINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	F	F		C	F	C	F	F
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO														C	C	F	F	C	F	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO																		C			C
BIASCO FRANCESCO SAVERIO																					C
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C	R	F	R		C	C		F	R	R	R	F	C	C	F		R	F
BONATESTA MICHELE			F	F	C	F	F	F						C	C	F	F	C	F		C
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F



1039ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 FEBBRAIO 2001

Seduta N. 1039 del 27-02-2001 Pagina 2

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
BORNACIN GIORGIO																				C	
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		F	F		C	F	C	F	F
BOSI FRANCESCO	R																			C	C
BRIGNONE GUIDO		A			C			A										C	F	C	C
BRUNI GIOVANNI															C	F	F	C	F	C	C
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
BRUTTI MASSIMO																					F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
BUCCIERO ETTORE				F	C		F	F						C	C	F		C	F	C	C
CABRAS ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	
CALLEGARO LUCIANO																					C
CALVI GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
CAMBER GIULIO																					C
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
CAMO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
CAPALDI ANTONIO	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	F	F	C	C	F	C	F	F
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
CARPI UMBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
CASTELLANI CARLA																					C
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
CASTELLI ROBERTO					C	F															C
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
CENTARO ROBERTO																					C
CIMMINO TANCREDI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	F	F		C	F	C	F	F
CIRAMI MELCHIORRE																					C
CO* FAUSTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	F	F	C	C	F	C	F	F

1039ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 FEBBRAIO 2001

Seduta N. 1039 del 27-02-2001 Pagina 3

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
COLLA ADRIANO																					C
CONTE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTESTABILE DOMENICO	R	R	R	F	R	R	R	R	R	F	R	R	R	C	C	F	F	C	F	C	C
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C		C	F	F
CORTIANA FIORELLO											F	C	C	F		C	C	F	C	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO														C	C	F	F	C	F	C	C
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F		C	F		C	C	F	C	F	F
COZZOLINO CARMINE	F		F	F																	C
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
CRIPPA AURELIO																					F
CUSIMANO VITO																		F	C	C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
D'ALI' ANTONIO															C	F	F	C	F	C	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
DANZI CORRADO															C	F	F	C	F	C	C
DE ANNA DINO																					C
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C		F	C	F	F
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
DEMASI VINCENZO																					C
DENTAMARO IDA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
DIANA LINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F
DIANA LORENZO																			F	F	
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C	C	F		C	C	C		F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F

Seduta N. 1039 del 27-02-2001 Pagina 4

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO														C					F	C	C
D'URSO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		F	F	C	C	F	C	F	F
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	C	A	F
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		C	F	C	F	F
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE														C	C	F		C		C	C
FISICHELLA DOMENICO																					C
FLORINO MICHELE																					C
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
FOLLONI GIAN GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
FUSILLO NICOLA																					F
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
GASPERINI LUCIANO																					C
GERMANA' BASILIO																		C	F	C	C
GIARETTA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
GIORGIANNI ANGELO																					F
GIOVANELLI FAUSTO				C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
GRECO MARIO																					C
GRILLO LUIGI																					C
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
GUBERT RENZO	R	R	R	R	R		R	R	R	R	R			C	C	F	F	C	F	C	
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
LA LOGGIA ENRICO														C	C	F	F	C	F	C	C

Seduta N. 1039 del 27-02-2001 Pagina 5

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
LASAGNA ROBERTO														C	C	F	F	C	F	C	C
LAURIA BALDASSARE	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	R		R		R	F	F	F		R					C	F		C	F	C	C
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE																					C
LOIERO AGAZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
LORENZI LUCIANO	A	A	A	A	F	A		A	A	A	F	A	A	F	F	A	A	F	A	F	
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	F		F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		C	F	C	F	F
MAGGI ERNESTO	F		F	F	C									C							C
MAGGIORE GIUSEPPE	R	R	R	R	C	R	R	R	R		R	R	R	C	C	F	F	C	F	C	C
MAGLIOCCETTI BRUNO																					C
MANARA ELIA					C										C			C	F	C	C
MANCA VINCENZO RUGGERO					C	R	R				R	R			C	R		C	F	C	C
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	F	F		C	F	C	F	F
MANFREDI LUIGI															C	F	F	C	F	C	C
MANFROI DONATO																					F
MANIERI MARIA ROSARIA																					F
MANIS ADOLFO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
MANTICA ALFREDO	A	R	F	F	C	F	F	F	F	F	A	R	F	C	C	F	F				C
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	F	C		C		C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
MARINI CESARE							C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
MARINO LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F

Seduta N. 1039 del 27-02-2001 Pagina 6

Totale votazioni	21
------------------	----

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario  
(P)=Presidente

(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 1039 del 27-02-2001 Pagina 7

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
PALOMBO MARIO	F			F	C	F								C							C
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F
PASQUALI ADRIANA															F				F	C	
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PASTORE ANDREA	R	R	R	R	C	R	R	R		R	R	R	R	C	C	F	F	C	F	C	C
PEDRIZZI RICCARDO																					C
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PELLEGRINO GIOVANNI																					F
PELLICINI PIERO	R	R	R				R							R	C	R		C		C	R
PERA MARCELLO																					C
PERUZZOTTI LUIGI		R	R	R	R	R	R		R	R	R	R		C	C	F	F	C	F	C	C
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PIANETTA ENRICO					C									C	C	F	F	C	F	C	C
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		F	C	F	F
PICCIONI LORENZO							R	R		R	R	R	R	C	C	F	C	C	F	C	C
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	R	C	C	C		C	F	C	C	F		C		R	C	F	F
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PINGGERA ARMIN	C	C	C		F	C	C	C	A	C	F	C	A	C	C	C	C	A		A	F
PINTO MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PIZZINATO ANTONIO	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PORCARI SAVERIO SALVATORE		R	R		C	R	R	R	R									C	F	C	C
PREDA ALDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
PREIONI MARCO																					C
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE					C					F						F	F	C	F	C	R

Seduta N. 1039 del 27-02-2001 Pagina 8

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
RECCIA FILIPPO																				C	
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
RIGO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE																		F	C	F	F
RIZZI ENRICO			F											C	C	F	F	C	F	C	C
ROBOL ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCHI CARLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
ROSSI SERGIO																					C
ROTELLI ETTORE ANTONIO							R		R		R								C	C	
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
SALVATO ERSILIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
SALVI CESARE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	F	F	C	C	F	C	A	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI																					F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	R	R	R	R	C	R	R	R	R	R	R	R	R	C	R	R	R	C	F	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG																					F
SCOPELLITI FRANCESCA	R	R			R			R	R	R		R	R	C	C	F	F	C	F	C	C
SELLA DI MONTELUCE NICOLÒ			F		C	R		F						C	C	F	F	C	F	C	C
SEMENTATO STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
SENESE SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
SERVELLO FRANCESCO																		C		C	C
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	F	F	C	C	F	C	F	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	R	R																			C
TABLADINI FRANCESCO	R	R	R	R	C	R	R	R	R	R	R	R	R	C	C	R	R	C	F	C	

Seduta N. 1039 del 27-02-2001 Pagina 9

Totale votazioni 21

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 21																				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
TAROLLI IVO						C									C					C	C
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO															C	F	F	C	F	C	C
TIRELLI FRANCESCO																			F	C	C
TOIA PATRIZIA	M	C	C	C	F	C	M	M	M	M	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
TOMASSINI ANTONIO																					C
TONIOLLI MARCO															C	F	F	C	F	C	C
TRAVAGLIA SERGIO									R	R	R	R	R	C	C	F	F	C	F	C	C
TURINI GIUSEPPE														C	C	C	C	C	F	C	C
VALENTINO GIUSEPPE																				C	C
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C			F	F
VEGAS GIUSEPPE					C	R	F	R	R	R		R	R	C	C	F	F	C	F	C	C
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
VENTUCCI COSIMO																				C	C
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		C	F	C	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		C	F	C	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
VIVIANI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F
VOLCIC DEMETRIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	C	C	F	C	F
WILDE MASSIMO	F	R	R	R	C	R	R	R	R		R	R	R	R	C		R	C	F	C	C
ZAMBRINO ARTURO MARIO																					C
ZANOLETTI TOMASO																					C
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F



### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Con lettera pervenuta il 22 febbraio 2001 il Gruppo Partito Popolare Italiano ha apportato le seguenti modificazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

*8° Commissione permanente:* il senatore Fusillo entra a farne parte ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Robol.

*9° Commissione permanente:* il senatore Fusillo cessa di appartenervi ed il senatore Robol cessa di sostituirlo.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 7 febbraio 2001, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato: «Problemi applicativi della normativa comunitaria in materia di denominazioni di origine protette, con particolare riferimento ad alcune produzioni nazionali che hanno già ottenuto il riconoscimento comunitario» – una risoluzione d'iniziativa del senatore Preda (*Doc. XXIV*, n. 19).

Detto documento sarà inviato al Ministro delle politiche agricole e forestali.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. SERENA Antonio

Concessione di amnistia condizionata e di indulto revocabile (4638)  
(presentato in data **30/05/00**)

Sen. DE LUCA Athos

Norme per la tutela della fauna eteroterma (5013)  
(presentato in data **26/02/01**)

Sen. GRECO Mario

Nuova disposizione in materia di separazione dei processi di cui all'art. 18 del codice di procedura penale (5014)  
(presentato in data **26/02/01**)

Sen. MANCA Vincenzo Ruggero

Modifica all'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1977, n. 165, in materia di base pensionabile (5015)  
(presentato in data **26/02/01**)

**Disegni di legge, assegnazione****In sede deliberante***3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia (5009)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz.

*C.7592 approvato da 3° Aff. esteri;*

(assegnato in data **26/02/01**)

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. LAVAGNINI Severino ed altri

Riordino della disciplina pugilistica (1719-4573-BIS)

Derivante da stralcio art. da 1 a 7 del DDL S.1719

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 8° Lavori pubbl., 11° Lavoro, 12° Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **26/02/01**)

**In sede referente***1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. TRAVAGLIA Sergio ed altri

Istituzione del giorno della libertà in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (4866)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz.

(assegnato in data **27/02/01**)

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. PINTO Michele

Istituzione della Sezione del riesame presso il tribunale (266)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **27/02/01**)

*8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubbl.*

Sen. D'ALÌ Antonio

Interventi per il completamento della variante Mazzara del Vallo – Marsala – Trapani (4981)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **27/02/01**)

*9<sup>a</sup> Commissione permanente Agricoltura*

Sen. COVIELLO Romualdo ed altri

Istituzione dell'albo professionale dei biotecnologi alimentari (958)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 10° Industria, 11° Lavoro

(assegnato in data **27/02/01**)

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

Sen. PIANETTA Enrico

Introduzione della «carta della salute» (4991)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubbl., 11° Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data **27/02/01**)

*13<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente*

Sen. PINTO Michele ed altri

Norme per il recupero dei centri storici e dei nuclei abitati rurali compresi nelle aree naturali protette (357)  
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data **27/02/01**)

**Disegni di legge, nuova assegnazione***12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità***In sede deliberante**

Sen. DI ORIO Ferdinando, Sen. DANIELE Maria Grazia

Norme relative alla limitazione della pubblicità e del commercio di bevande alcoliche (1331)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 10° Industria

Già assegnato, in sede referente, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data **27/02/01**)*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità***In sede deliberante**

Sen. FLORINO Michele

Limiti per la vendita di bevande alcoliche (1525)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 10° Industria

Già assegnato, in sede referente, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data **27/02/01**)*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità***In sede deliberante**

Sen. FUMAGALLI Battistina ed altri

Limitazioni alla pubblicità ed al commercio degli alcolici e superalcolici (1861)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 10° Industria

Già assegnato, in sede referente, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data **27/02/01**)

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

**In sede deliberante**

Sen. GRECO Mario ed altri

Norme per la limitazione della pubblicità delle bevande alcoliche e superalcoliche (2016)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 10° Industria

Già assegnato, in sede referente, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data **27/02/01**)

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

**In sede deliberante**

Sen. PEDRIZZI Riccardo ed altri

Norme sulla pubblicità ed il commercio degli alcolici e superalcolici (2587)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 10° Industria

Già assegnato, in sede referente, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data **27/02/01**)

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

**In sede deliberante**

Sen. PIZZINATO Antonio ed altri

Norme relative alla limitazione della pubblicità ed al commercio delle bevande alcoliche (4073)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 10° Industria,

Giunta affari Comunità Europee

Già assegnato, in sede referente, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data **27/02/01**)

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 23 febbraio 2001, la 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: Agostini ed altri. – «Delega al Governo per il riordino generale dei trattamenti pensionistici di guerra» (4677).

### **Disegni di legge, ritiro**

In data 23 febbraio 2001, la senatrice Salvato ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Modifica delle disposizioni penali del Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope» (2209).

### **Affari assegnati**

In data 26 febbraio 2001, è stato deferito alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo alle modalità di attivazione dell'Agenzia di protezione civile e coordinamento delle competenze dei vigili del fuoco.

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 febbraio 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e presidi sanitari (n. 884).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 marzo 2001.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico, nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici, di dirigente all'ingegner Giovanni Fiore.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettere in data 23 febbraio 2001, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Cardedu (Nuoro), Sant'Andrea Frius (Cagliari), Ardore (Reggio Calabria), Patrica (Frosinone), Castello di Cisterna (Napoli), Borgo Ticino (Novara), San Bonifacio (Verona), Castelnuovo Belbo (Asti), Angera (Varese), Monteroni di Lecce (Lecce), Noasca (Torino), Giuliano Teatino (Chieti), Castelpagano (Benevento).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 22 febbraio 2001, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 6-ter della legge 23 dicembre 1996, n. 652, la relazione sullo stato di attuazione del programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti, aggiornata al secondo semestre 2000.

Detta documentazione sarà inviata alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti – Sezioni Riunite in sede di controllo – con lettera in data 23 febbraio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 51 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396, copia della delibera di certificazione n. 7/2001/C.L., adottata dalle Sezioni Riunite nell'adunanza del 13 febbraio 2001, unitamente al rapporto sull'ipotesi di «accordo concernente il Contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale non dirigente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) per il quadriennio normativo 1998-2001 ed il biennio economico 1998-1999»».

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

La Corte dei conti, con lettera in data 31 gennaio 2001, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria

dell'Unione italiana ciechi, per gli esercizi dal 1997 al 1999 (*Doc. XV, n. 316*).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Salvatore Acanfora, di Bari, chiede:

interventi volti a contrastare l'importazione clandestina e l'allevamento abusivo di animali (*Petizione n. 863*);

norme a tutela dei cittadini meno abbienti, con particolare riguardo all'amministrazione della giustizia (*Petizione n. 864*);

norme volte a garantire il risarcimento dei danni cagionati all'ambiente da impianti industriali e, in generale, contro l'inquinamento del territorio (*Petizione n. 865*);

norme a tutela dei militari italiani impegnati in missioni umanitarie all'estero, esposti al rischio di contaminazione da uranio impoverito (*Petizione n. 866*);

la promozione dell'uso di mezzi di trasporto non inquinanti nelle città (*Petizione n. 867*);

norme volte ad introdurre un sistema previdenziale per i pugili (*Petizione n. 868*);

misure a favore della categoria dei macellai, danneggiata dal fenomeno della «mucca pazza» (*Petizione n. 869*);

misure volte a garantire la trasparenza nelle assunzioni da parte degli enti locali (*Petizione n. 870*);

norme a tutela della qualità del caffè (*Petizione n. 871*);

misure per la salvaguardia delle specie animali in via di estinzione (*Petizione n. 872*);

norme a tutela degli inquilini di immobili in caso di cessione in proprietà dei medesimi e, in generale, una riduzione dei canoni di affitto (*Petizione n. 873*);

che Ostia sia dotata di un proprio porto e di efficienti servizi di trasporto pubblico (*Petizione n. 874*);

norme per la regolamentazione del divieto di fumare e per la prevenzione del tabagismo (*Petizione n. 875*);

misure in materia di sicurezza degli edifici, con particolare riguardo alla stabilità degli immobili (*Petizione n. 876*);

provvedimenti volti ad introdurre un fisco equo e semplice (*Petizione n. 877*);

la messa al bando delle farine animali e, in generale, l'adozione di rigorosi controlli sugli alimenti destinati al consumo umano (*Petizione n. 878*);

la riduzione della durata del mandato del sindaco (*Petizione n. 879*);

l'abolizione della pena dell'ergastolo (*Petizione n. 880*);

l'adozione di rigorose misure di sicurezza negli impianti dei servizi pubblici di trasporto sotterraneo (*Petizione n. 881*);

l'adozione di misure a difesa dell'infanzia in difficoltà (*Petizione n. 882*);

il signor Franco Boldorini, di Roma, chiede che i due rami del Parlamento diano piena applicazione a quanto disposto dall'articolo 62 della Costituzione in materia di convocazione di diritto delle Camere (*Petizione n. 883*);

il Presidente della Giunta regionale della regione Toscana, Claudio Martini, di Firenze, e i sindaci di numerosi comuni della Toscana chiedono che siano adottate tutte le misure necessarie a dare piena pubblicità agli atti dei processi relativi ai crimini nazifascisti perpetrati in Toscana negli anni 1943-1945 (*Petizione n. 884*);

il signor Giuseppe Puglisi, di Siracusa, chiede l'adozione di misure atte a garantire il finanziamento della protezione sociale per gli anziani non autosufficienti, con particolare riguardo all'assistenza nelle case di riposo (*Petizione n. 885*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Palumbo, Battafarano, Migone, Squarcialupi, Parola, Paganò e Cecchi Gori hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00630, dei senatori Falomi ed altri.



### Interrogazioni

CORTELLONI, NAPOLI Roberto, LAURIA Baldassare, MUNDI, NAVA, DI BENEDETTO, CIMMINO, GIORGIANNI, MELUZZI, DENTAMARO. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 4-22157)

(3-04340)

GUBERT. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in base a notizie rese pubbliche anche in data 23-2-2001 sul giornale «Alto Adige», nell'ambito del materiale sequestrato dal giudice istruttore di Roma Rosario Priore, nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Ustica, vi sarebbero tracce di un'attività spionistica (documenti del cosiddetto «archivio parallelo» del colonnello Demetrio Cogliandro, già capo del Raggruppamento Centri di Controspionaggio), svolta con riferimento a Papa Giovanni Paolo II nei primi anni del suo pontificato, attività che avrebbe dato luogo ad una cinquantina di rapporti inviati al SISMI;

che tra le finalità di tale attività spionistica vi sarebbero, oltre a quelle di conoscere i contatti del Papa con l'Unione Sovietica, con la Polonia e il movimento di Solidarnosc, anche quelle di comprendere gli atteggiamenti di Papa Giovanni Paolo II nei riguardi della politica italiana e gli atteggiamenti di alcuni monsignori del Vaticano poco favorevoli al nuovo corso voityliano,

l'interrogante chiede di sapere:

quale autorità italiana abbia ordinato di intraprendere tale attività spionistica;

se essa continui o, se cessata, quando essa sia stata cessata e per ordine di chi;

se tale attività spionistica sia stata sollecitata da autorità o strutture di spionaggio e controspionaggio di qualche Stato straniero;

quale uso abbia fatto il SISMI dei rapporti avuti in merito e a chi esso abbia comunicato gli esiti della menzionata attività;

se gli obblighi derivanti dalla sottoscrizione da parte italiana degli accordi e dei trattati con la Chiesa Cattolica siano compatibili con la suddetta attività o, al contrario, questa si configuri come indebita ingerenza dello Stato italiano;

se in ogni caso, ad avviso del Presidente del Consiglio, tale attività spionistica nei riguardi del massimo rappresentante universale della Chiesa cattolica non offenda i sentimenti della grande maggioranza del popolo italiano che riconosce nel Papa la propria massima autorità religiosa o comunque un'elevata guida spirituale ed etica;

se attività spionistiche o di controspionaggio rientrino in obblighi contratti dall'Italia in sede di rapporti bilaterali o multilaterali con altri Stati.

(3-04341)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che l'articolo 11 del codice di procedura penale stabilisce la competenza della corte d'appello di Palermo sui procedimenti relativi ai magistrati della corte d'appello di Cagliari;

che la legge n. 240 del 2 dicembre 1998, modificando l'articolo 11 del codice di procedura penale, ha superato la cosiddetta «competenza incrociata», con l'obiettivo di evitare conflittualità estreme fra uffici di procura ed iniziative strumentali volte a condizionare l'attività dei singoli magistrati condizionandone altresì l'autonomia e l'indipendenza di giudizio;

che l'azione della procura di Palermo nei confronti di magistrati della Sardegna è stata oggetto di durissime polemiche e di episodi gravissimi,

si chiede di conoscere:

se siano noti i criteri seguiti, attualmente e nel passato, dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo nella gestione delle denunce a carico dei magistrati del distretto di corte d'appello della Sardegna, affidate alla sua competenza ai sensi dell'articolo 11 del vigente codice di procedura penale;

se, in particolare, dal detto ufficio vengano in taluni casi adottati criteri differenti da quello dell'immediato inserimento dell'indagato nel registro delle notizie di reato, quale l'iscrizione temporanea della denuncia nel registro degli esposti relativi a fatti non costituenti reato allo scopo di evitare le segnalazioni altrimenti dovute agli organi di controllo (Ministero e Consiglio superiore della magistratura);

in particolare, se risultino archiviate in via amministrativa dal detto ufficio giudiziario (senza cioè il controllo del giudice per le indagini preliminari) le denunce presentate da varie fonti e da ultimo anche dalla procura generale della Repubblica di Cagliari in relazione all'omesso esercizio dell'azione penale e ad altre violazioni della legge cosiddetta «sul blocco dei beni», emerse in occasione della gestione da parte di taluni magistrati della procura della Repubblica di Cagliari dei sequestri Furlanetto e Licheri.

(3-04342)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – (Già 4-06641)

(3-04343)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e degli affari esteri.* – Premesso che:

il 25 giugno 1997, in seguito alla pubblicazione della notizia sulla stampa italiana, l'interrogante presentò un'interrogazione a risposta scritta (4-06641 del 25 giugno 1997) all'allora Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sulla partecipazione della società italiana STET al processo di privatizzazione della società per le telecomunicazioni serba, mediante l'acquisizione del 29 per cento del pacchetto azionario;

come risulta da un telexscritto trasmesso al deputato europeo Benedetto Della Vedova da parte dell'ufficio stampa del Presidente della Commissione europea Romano Prodi l'8 luglio 1997 l'interrogazione fu inviata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento al Ministro del tesoro e per conoscenza al Ministro per gli affari regionali e al Gabinetto del Ministero dei trasporti e della navigazione;

ad oggi l'interrogante non ha ricevuto alcuna risposta all'interrogazione del 25 giugno 1997;

nel 1998 da notizie stampa («Corriere della Sera», inserto «Affari» del 19 settembre 1998) risultava che «ai vertici della Telekom serba c'erano più di venti dirigenti italiani e che attraverso l'operazione STET-Telekom l'Italia, come peraltro sostenuto anche dall'opposizione serba, ha fornito denaro che non è servito per rilanciare l'industria statale serba e le esportazioni, ma ad arginare falle nel *welfare state* serbo, oltre a servire a riparare alcune di quelle infrastrutture – come le strade e le ferrovie – senza le quali qualunque sforzo bellico sarebbe insostenibile»;

gli esponenti radicali hanno costantemente richiamato l'attenzione sulla vicenda, tra l'altro partecipando alle assemblee degli azionisti Telecom il 16 giugno 1998 e il 14 dicembre 1998. Il 14 dicembre 1998, al Lingotto di Torino, in occasione dell'assemblea degli azionisti Telecom, i militanti del Partito radicale transnazionale avevano manifestato contro la partecipazione nella Telekom serba e l'esponente radicale Benedetto Della Vedova, intervenendo in Assemblea, aveva richiesto, tra l'altro, al nuovo amministratore delegato della Telecom, Franco Bernabè, di esprimere una valutazione sulla suddetta partecipazione, senza ottenere alcuna risposta;

il 1° giugno 1999 Olivier Dupuis (eurodeputato e segretario del Partito radicale transnazionale) e Benedetto Della Vedova (candidato alle elezioni europee per la Lista Bonino) avevano inviato una «lettera aperta» al nuovo amministratore delegato di Telecom Italia, dr. Roberto Colaninno, in cui si affermava: «Da azionisti Telecom noi radicali abbiamo posto con forza la questione Telekom Serbia in tutte le ultime assemblee degli azionisti. Ora ci rivolgiamo a Lei contando sulla sua sensibilità di cittadino e di imprenditore. Le chiediamo di annunciare pubblicamente l'immediata sospensione di ogni collaborazione e di ogni apporto delle strutture tecniche e finanziarie di Telecom Italia con Telekom Serbia»;

le ragioni addotte in un comunicato della Presidenza del Consiglio e del Ministero del tesoro del 22 febbraio 2001 in base al quale l'acquisto del 29 per cento di Telekom Serbia fu effettuato da STET International Netherlands, società di diritto olandese controllata da STET International Spa, a sua volta controllata da Stet Società Finanziaria Telefonica, all'epoca controllata dal Tesoro e successivamente fusa con Telecom Italia, appaiono clamorosamente insufficienti a giustificare l'irresponsabilità, quanto meno politica, del Governo Prodi nell'operazione, dal momento che l'azionista pubblico non poteva essere all'oscuro di un'acquisizione di assoluto rilievo di cui la stampa aveva dato ripetutamente conto;

come risulta da un articolo dal titolo «Con Sloba ci guadagno» pubblicato su «L'Espresso» del 2 luglio 1999, «...Lucio Izzo, economista nonché membro del consiglio di amministrazione Telecom in rappresentanza del Tesoro, esprime parere negativo: e a quei tempi il Tesoro era azionista di maggioranza della Telecom»,

si chiede di sapere:

per quale ragione l'interrogazione 4-06641 del 25 giugno 1997 non abbia ricevuto prima risposta;

se sia vero che le trattative per l'ingresso della Stet in Telekom Serbia, che si conclusero sotto il governo di Romano Prodi con Lamberto Dini ministro degli affari esteri, iniziarono durante la Presidenza del Consiglio di Lamberto Dini e Susanna Agnelli ministro degli affari esteri e che vi furono pressioni politiche da parte italiana perché la trattativa venisse condotta a termine;

se sia vero che Lucio Izzo, membro del consiglio di amministrazione Telecom in rappresentanza del Tesoro, esprime parere negativo sull'operazione Telekom Serbia e se il suo dissenso sia stato o meno manifestato all'azionista, cioè al Ministero del tesoro;

quali siano state le posizioni espresse dai rappresentanti del Ministero del tesoro e del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nel consiglio di amministrazione della STET dal 1997 in poi su questa specifica questione;

se il Governo non ritenga che l'inerzia dei Ministri competenti abbia costituito un chiaro «silenzio assenso» del Governo Prodi sull'acquisizione da parte della STET, un'azienda pubblica, del 29 per cento di Telekom Serbia con il conseguente finanziamento del regime di Slobodan Milosevic e che questo fatto possa recare danni all'Italia nel momento in cui l'ex dittatore serbo dovesse essere, come auspicabile, processato dal Tribunale dell'Aja per i crimini dell'ex Jugoslavia.

(3-04344)

VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che risulta all'interrogante che il Ministro degli affari esteri Dini sul finire dell'anno 1996, accompagnato da un noto banchiere italiano, si sia recato a Belgrado per incontrare l'ex presidente Milosevic;

che tale incontro coincide con il periodo in cui Telecom Italia trattava l'acquisto di Telekom Serbia;

che alla luce di tale evento ancor più singolari appaiono le dichiarazioni rese dal ministro Dini circa la sua inconsapevolezza del contratto che l'azienda italiana si apprestava a stipulare,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali ragioni abbiano indotto il Ministro degli affari esteri del Governo italiano ad incontrare Milosevic in quel torno di tempo;

perché mai egli abbia ritenuto necessario accompagnarsi ad un banchiere;

se l'incontro abbia avuto a tema le trattative in corso per l'acquisto di Telekom Serbia da parte della società italiana ovvero se altri siano stati i motivi ed in questo caso perché mai il Ministro degli affari esteri italiano abbia considerato necessario recarsi nell'ex Jugoslavia insieme ad un banchiere.

(3-04345)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BIANCO. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel corso dell'anno 1998, a seguito di pubblico incanto, sono stati affidati in appalto i lavori di restauro e adattamento dell'ex Convento San Francesco di Conegliano (Treviso) per i servizi di accoglienza e ricettività a basso costo dei pellegrini del Giubileo, finanziati dal Ministero dei lavori pubblici in base alla legge 7.8.1997, n. 270, «Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio»;

che, nonostante la realizzazione dei lavori sia avvenuta con notevoli ritardi, ad opera completata il Comune di Conegliano non ha, nella predetta struttura, ospitato un solo pellegrino nel corso dell'anno giubilare;

che alcuni consiglieri comunali di Conegliano hanno presentato un'interrogazione per sapere per quali motivi non sia stata attuata l'ospitalità nell'ex Convento San Francesco, ristrutturato e adattato a tal fine con finanziamenti statali,

considerato:

che nel corso dell'esecuzione dei lavori sono sorte numerose contestazioni tra il Comune di Conegliano, la ditta appaltatrice e la Direzione dei lavori, in ordine a consistenti oneri aggiuntivi, i quali sono stati riconosciuti per l'importo di lire 350.000.000 seppure, a quanto risulta allo scrivente, vi siano gravi dubbi in ordine alla fondatezza di tale spesa;

che il Comune di Conegliano ha rinunciato alla penale pecuniaria «pari a lire 10.000.000 per ogni giorno di ritardo»;

che l'azione amministrativa posta in essere dal Comune di Conegliano potrebbe aver provocato consistenti danni al pubblico erario,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Governo al fine di assicurare la corretta gestione delle risorse pubbliche, anche per verificare l'attuazione degli obiettivi dell'azione amministrativa, sollecitando gli opportuni interventi dei competenti organi di controllo ministeriali.

(4-22348)

SERENA, DANIELI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – *Premesso:*

che è in corso la campagna elettorale del candidato alla Presidenza del Consiglio on. Francesco Rutelli;

che tale campagna elettorale prevede continui spostamenti in tutta Italia anche tramite le Ferrovie dello Stato che avrebbero messo a disposizione del candidato otto vagoni ferroviari,

gli interroganti chiedono di sapere chi sopporti effettivamente i costi relativi a questi viaggi.

(4-22349)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – *Premesso che:*

è prevista la realizzazione di una discarica per rifiuti solidi urbani a Ganaghello, nel comune di Città di Castel San Giovanni (Piacenza);

il vigente Piano infraregionale per lo Smaltimento dei Rifiuti urbani speciali, comparto rifiuti urbani e speciali assimilabili, approvato con delibera di Giunta regionale n. 867 del 30 aprile 1996, prevede, nel quadro dell'organizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti in ambito provinciale, la localizzazione di tre impianti di smaltimento e precisamente a Ponte dell'Oglio (Cà del Montano), a Castel San Giovanni (Ganaghello) e ad Alseno (Casalbino);

le ultime amministrazioni di Castel San Giovanni hanno sempre cercato di opporsi all'ipotesi di realizzazione dell'impianto di Ganaghello;

la sentenza emanata il 6 giugno 2000 dal TAR pronunciandosi a sfavore dei ricorsi ivi pendenti nel merito delle procedure di adozione ed approvazione del Piano stesso ha reso ancora più necessario trovare soluzioni al problema;

sarebbero state, da parte dell'amministrazione comunale di Castel San Giovanni, sondate varie possibilità, entro l'ambito istituzionale, di raggiungimento dell'obiettivo di non vedere realizzato sul territorio un impianto che comporterebbe un forte ed irreversibile impatto a livello ambientale, igienico-sanitario ed economico;

l'amministrazione comunale si sarebbe opposta alla sentenza di cui sopra presentando istanza di ricorso innanzi il Consiglio di Stato e, nello stesso tempo, si sarebbe aperto un tavolo ricognitivo con i diversi soggetti interessati, così come avrebbe richiesto alla Regione Emilia Romagna di poter congiuntamente individuare una possibile soluzione alternativa alla prevista realizzazione dell'impianto di Ganaghello;

considerato che:

il Piano di cui sopra, la cui adozione risale al 1993, non risulterebbe adeguato ai più avanzati obiettivi definiti dal decreto legislativo n. 22/97 (cosiddetto decreto Ronchi), nonché dalla legge regionale n.27/94 per i temi relativi al contenimento della produzione di rifiuti;

il testo della «Intesa tra la Regione Lombardia e la Regione Emilia Romagna per l'attivazione di forme di reciproca collaborazione nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili» è stato firmato in data 15 luglio 1997 dall'Assessore all'ambiente ed energia e dall'Assessore al

territorio, programmazione ed ambiente, rispettivamente delle Regioni Lombardia ed Emilia Romagna;

il recepimento del testo dell'intesa di cui sopra è la delibera del Consiglio regionale n. 714 del 17 settembre 1997, «Intesa fra la Regione Emilia Romagna e la Regione Lombardia per l'attivazione di forme di reciproca collaborazione nella gestione dei rifiuti finalizzata al loro recupero»;

in particolare l'art. 4, lettera b9, della predetta intesa cita: «... assicurare la partecipazione degli Enti Locali interessati della regione con termine alle istruttorie relative ai nuovi impianti che comportino un impatto ambientale potenzialmente significativo... e che si collochino nei territori compresi nelle zone di confine ipotizzando di norma una fascia di confine dell'ampiezza di 10 km ...»;

l'Amministrazione comunale di Castel San Giovanni ha promosso con l'assessore all'agricoltura ed ambiente della Regione Emilia Romagna un incontro al fine di valutare l'applicabilità dell'accordo di cui sopra alla fattispecie della prevista discarica di Ganaghello;

si sarebbe evidenziata la sussistenza di totale discordanza della relazione geologica del prof. Floriano Villa, commissionata e fatta propria dall'Amministrazione comunale di Castel San Giovanni nel novembre 1993, con la relazione contenuta nel Piano provinciale smaltimento rifiuti, soprattutto in termini di vulnerabilità delle falde acquifere, dell'intero sistema di viabilità del centro abitato e periferico, distanze, ecc.;

sarebbe risultata una ulteriore incompatibilità dell'impianto in oggetto in quanto localizzato all'interno di aree agricole di pregio ed in particolare in un florido contesto vitivinicolo di produzione di vini DOC, nonché in fregio alle «Strade dei vini dei Colli Piacentini e Lombardi», nonché in adiacenza ai pozzi del Consorzio dei Comuni Lombardi confinanti, che attingono acqua dalle falde a valle e non da ultimo in prossimità di centri e nuclei abitati;

in relazione al progetto di discarica sono sorti due comitati (Associazione insieme e Castello Azzurro) che hanno raccolto oltre 5.000 firme di cittadini contrari al progetto,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ed urgente avviare un confronto con le amministrazioni coinvolte alla luce delle più recenti disposizioni del decreto Ronchi, successivo alle previsioni del Piano Provinciale Rifiuti citato in premessa, per verificare la necessità di realizzazione dell'impianto di cui in premessa e convocare, a tal proposito, le Amministrazioni locali che si sono fatte interpreti anche dell'opposizione dei cittadini alla costruzione dell'impianto di Ganaghello;

se non si ritenga che tali confronti possano contribuire a far sì che i termini dell'accordo interregionale, con particolare riferimento a quanto evidenziato nelle considerazioni di cui sopra, trovino piena risposta ed attuazione e possano venir estesi individuando una soluzione al problema dello smaltimento dei rifiuti mediante ratifica di una nuova intesa che pre-

veda la possibilità di scongiurare definitivamente l'ipotesi di una discarica sul quel territorio.

(4-22350)

MILIO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) ha disposto, con decorrenza 20 febbraio 2001, la sospensione del Certificato di idoneità tecnica (CIT) e della licenza di esercizio di trasporto aereo all'Air Sicilia contestando alla predetta società, come si legge in un comunicato stampa diffuso dal predetto ente, «un certo numero di mancanze nell'applicazione delle prescrizioni di navigabilità sui Boeing 737 utilizzati dalla compagnia»;

le ragioni di tale gravissimo provvedimento poggerebbero su tre ordini di motivi, ossia la mancata nomina di un direttore tecnico conseguente alla sostituzione dello stesso, la asserita mancanza di esperienza del personale tecnico sull'aeromobile tipo ATR 42 nonché il rapporto di subordinazione lavorativa del personale tecnico alla società G.A.I. (facente parte del gruppo Air Sicilia e di proprietà esclusiva degli stessi soci) e non all'Air Sicilia che, come è noto, ormai da sei anni, opera voli regolari di linea su tratte nazionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'esistenza del provvedimento emesso nei confronti dell'Air Sicilia e se ne conosca le motivazioni che lo hanno determinato;

se intenda accertare la sussistenza dei presupposti posti a base del provvedimento e se essi siano idonei a giustificarlo;

se sia a conoscenza di precedenti sospensioni della licenza di volo nei confronti di altre compagnie aeree per le medesime ragioni e, in caso positivo, quali esse siano;

se sia ragionevole ipotizzare, come sostenuto dalla controparte, «un tentativo di colonizzare il trasporto aereo siciliano»;

se sia a conoscenza di iniziative di carattere penale dei responsabili dell'Air Sicilia nei confronti di dirigenti ENAC;

se rientri nelle regole che un ente pubblico anziché limitarsi ad emettere provvedimenti amministrativi li divulghi anche a mezzo di «comunicati stampa»;

quali iniziative di competenza si intenda adottare per la risoluzione della denunciata vicenda e per evitare, con la chiusura dell'azienda, gravi conseguenze economiche ed occupazionali.

(4-22351)

BUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della sanità.* – Premesso che:

l'Italia come la maggior parte dei paesi C.E. si trova a fronteggiare l'emergenza del fenomeno della BSE (encefalopatia spongiforme bovina) che sta colpendo in modo grave l'attività dell'intera filiera dell'alleva-



mento bovino con grave pregiudizio alla sopravvivenza di questo importante comparto agricolo;

il fenomeno BSE non è stato compreso nella sua gravità dalle autorità italiane preposte, che ancora lo scorso novembre lo consideravano non grave per il nostro paese solo perché ancora non era stato segnalato nessun caso di BSE nei nostri allevamenti;

scoordinati interventi e dichiarazioni di Ministri e Sottosegretari nel mese di gennaio al verificarsi del primo caso di BSE in un allevamento bresciano hanno creato una situazione di grave preoccupazione nell'opinione pubblica, circa la sicurezza sanitaria delle carni presenti nel mercato;

considerato inoltre che:

la televisione di Stato in alcune trasmissioni, come quella di Michele Santoro del 19 e del 26 gennaio 2001, ha contribuito a rendere il problema ancora più acuto, aumentando oltre ogni ragionevole giustificazione la preoccupazione dei consumatori;

i controlli sanitari che sarebbero dovuti partire, secondo le raccomandazioni della C.E., dall'inizio di gennaio sono ancora oggi in ritardo e le analisi fin qui eseguite sono numericamente limitate rispetto ai principali *partner* europei, Francia e Germania;

il fenomeno della contrazione dei consumi di carne, che ancora oggi in Italia è dell'ordine del 70 per cento, sta ponendo in gravi difficoltà l'intera filiera della carne bovina, crisi molto più seria di quanto stia avvenendo in Germania, Francia e Regno Unito,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo :

intendano procedere con l'immediata dichiarazione dello stato di crisi dell'intero comparto zootecnico bovino;

intendano creare un centro di coordinamento politico-amministrativo facente capo al Presidente del Consiglio;

ritengano opportuno portare avanti una intensa campagna di informazione radiotelevisiva atta ad illustrare ai cittadini gli interventi posti in essere per la salvaguardia della sicurezza alimentare e del valore nutrizionale delle carni;

ritengano possibile procedere con un rimborso totale delle spese per la distruzione dei bovini sotto i 30 mesi e delle farine alimentari e di tutte quelle parti dei bovini di cui è stata stabilita la distruzione;

ritengano possibile una intensificazione da parte dei controlli dei NAS e dell'Ispettorato Centrale Repressioni Frodi, affinché l'attività negli allevamenti e nei centri di macellazioni avvenga nel più rigoroso rispetto delle misure igienico-sanitarie stabilite;

ritengano opportuna una sospensione per gli operatori della filiera della carne bovina per tutto il 2001 degli adempimenti di natura fiscale e dei contributi previdenziali relativi ai dipendenti delle aziende;

ritengano possibile una anticipazione su base trimestrale delle spese sostenute dalle aziende in crisi attraverso le competenti strutture regionali;

intendano predisporre interventi urgenti affinché gli organismi preposti allo smaltimento e alla distruzione dei residui di macellazione garantiscano un efficiente e tempestivo servizio e l'effettiva distruzione dei residui;

infine intendano predisporre l'immediata istituzione dell'interfaccia italiana dell'agenzia della sicurezza alimentare e l'urgente completamento della anagrafe bovina regionale su base nazionale.

(4-22352)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

con atto del 27 luglio 2000 il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Palermo dottor G. Puglisi ha emanato decreto penale di condanna n. 1159/00 nei confronti di tre veterinari in servizio presso il canile municipale di Palermo ed indagati per il reato relativo al maltrattamento di animali *ex art.* 727 del codice penale (procedimento penale n. 9236/979);

che non risulta esservi stata alcuna opposizione al decreto penale;

che agli atti presentati dall'accusa del pubblico ministero dottoressa Rita Fulantelli risultano numerosi fatti di rilevante gravità perpetrati all'interno del canile;

tra i fatti riscontrati dall'accusa si riporta l'agghiacciante ritrovamento in presenza di uno dei veterinari, dottor Angelo Todaro, così come documentato nella videoripresa del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, di un cucciolo ancora vivo rinchiuso in un sacco di plastica per lo smaltimento dei rifiuti insieme a dei cani morti;

tra i fatti riscontrati dall'accusa risulta che presso il canile municipale di Palermo siano stati soppressi nel 1998 il 26,3 per cento dei cani transitati, mentre ben il 32,2 per cento risulta morto in gabbia;

tra i fatti riscontrati dall'accusa risulta che nel 1999 e fino al 3 novembre siano stati soppressi il 24,1 per cento dei cani transitati, mentre il 26,2 per cento risulta morto in gabbia;

risulta ad oggi aperto un altro procedimento penale a seguito di altri e agghiaccianti fatti commessi all'interno del canile municipale di Palermo e documentati in una videoripresa amatoriale;

nella videoripresa amatoriale della primavera del 2000 risultano numerose scene di aggressioni di cani dovute all'abitudine di aprire in contemporanea le gabbie del canile facendo venire a contatto gli animali con conseguenziale aggressione con esito mortale per alcuni di questi;

durante le aggressioni mortali, come si nota nella videoripresa, trasmessa durante la trasmissione «Le iene» di Italia 1 della Fininvest, risulta personale del canile che assiste passivamente alle scene;

il veterinario dottor Angelo Todaro, oggetto già del primo procedimento penale di cui al decreto di condanna, ha dichiarato nella nota trasmissione televisiva sopra citata di non essere responsabile della custodia dei cani;

dei tre veterinari oggetto di decreto penale di condanna del 27 luglio 2000 solo il dottor Angelo Todaro è ancora in servizio presso il canile municipale;

lo stesso dottor Angelo Todaro risulta in servizio nel periodo in cui sono documentate le aggressioni tra cani, oggetto di nuovo procedimento penale,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare al fine di evitare il ripetersi di simili gravi episodi e accertare le responsabilità dei fatti sopra esposti;

se non si ritenga opportuno valutare l'ipotesi di sanzioni disciplinari, ivi compreso il trasferimento, a carico del dottor Angelo Todaro, veterinario presso il canile municipale di Palermo, anche alla luce del fatto che egli risulta essere già stato condannato per maltrattamento di animali per fatti connessi dentro il canile municipale di Palermo.

(4-22353)

**PORCARI.** – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che:

la voce retributiva «indennità di cassa o maneggio denaro o riscossione valori» è funzionale al risarcimento del lavoratore per eventuali costi subiti per effetto del «rischio per errore» avendosi piena e completa responsabilità nelle gestioni di cassa da parte del lavoratore, con l'obbligo dell'accollo delle eventuali differenze, ossia indipendentemente dall'accertamento di comportamenti riprovevoli ad egli addebitabili;

pertanto l'indennità di cassa copre il rischio cui i cassieri vanno incontro per eventuali ammanchi di cassa non dolosi o per errori contabili compiuti durante l'espletamento effettivo delle loro mansioni;

allo stato, è prevista l'assoggettabilità a tassazione delle predette indennità all'atto della loro corresponsione;

non è prevista la detraibilità ai fini IRPEF delle somme che il lavoratore è costretto a restituire e ciò anche in assenza di una condotta riprovevole;

tale disparità di trattamento tra le somme corrisposte a titolo di indennità e quelle restituite a fronte di errori di cassa comporta un evidente danno per i lavoratori, danno immediatamente quantificabile nella tassazione che colpisce indiscriminatamente anche le somme restituite dal cassiere che dunque paga le tasse due volte nel caso che commetta errori;

l'articolo 12, comma 4, della legge 30 aprile 1969, n. 153, giustamente dispone che in virtù della loro natura risarcitoria «sono escluse dalla retribuzione imponibile ai fini dei contributi di previdenza ed assistenza sociale le somme corrisposte al lavoratore a titolo di indennità di cassa»;

tale norma, con evidente ingiustizia nei confronti del lavoratore, non ha corrispondente nel campo delle imposte dirette,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda chiarire che l'indennità di cassa o maneggio denaro o riscossione valori prevista dalla legge o dal contratto collettivo non costituisca reddito nella misura in cui sostituisce somme che sono state e devono essere restituite dal lavoratore in virtù

di ammanchi di cassa non dolosi anche relativi a precedenti periodi di imposta.

(4-22354)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

in fase di discussione del disegno di legge sul potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, diventato legge n. 246/2000, il Governo si è impegnato:

a potenziare la dotazione organica del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Treviso a fronte delle carenze e dell'aumento della categoria dell'aeroporto di San Giuseppe;

a ripristinare il distaccamento permanente di Vittorio Veneto;

a tutt'oggi il Governo non ha dato indicazioni alla Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio in merito agli impegni assunti;

il Comando in questione è stato scelto da almeno 30 vigili del fuoco residenti nella provincia di Treviso, ma attualmente impiegati in altre province e regioni, quale sede di prossima designazione nell'ambito di un programma di trasferimento del personale;

il rientro di tale personale permetterebbe di migliorare il dispositivo di soccorso garantito dal Comando provinciale dei vigili del fuoco della provincia di Treviso,

l'interrogante chiede di conoscere come il Ministro intenda indirizzarsi sul piano operativo per il rispetto degli impegni assunti.

(4-22355)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte tra il 22 e il 23 febbraio 2001, nel pieno centro di Brindisi, è stato compiuto un altro grave attentato ad un supermercato;

che l'ordigno è stato collocato al centro del locale;

che gli attentatori si sono introdotti nel supermercato in questione tagliando una saracinesca;

che analoghi gravissimi fatti si sono verificati a Brindisi da pochissimi giorni;

che si evince l'assenza di un accurato controllo del territorio da parte delle Forze dell'Ordine;

che è necessario un maggiore coordinamento e un maggior numero di uomini delle forze dell'ordine come l'interrogante più volte ha chiesto;

che va anche condotta una approfondita ed accurata analisi per risalire ai mandanti e agli esecutori di questo e di analoghi fatti criminali,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-22356)

BONATESTA. – *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e per la solidarietà sociale.* – (Già 3-03670)

(4-22357)

DI PIETRO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la normativa che disciplina l'istituto del giudice di pace ha stabilito la possibilità per tutto il personale che ha operato, già prima del 1988, come cancelliere di conciliazione di chiedere l'immissione nei ruoli del Ministero della Giustizia come cancelliere del giudice di pace;

il signor Angelo Giardina, che ha lavorato per circa quindici anni come unico cancelliere dell'ormai scomparso ufficio di conciliazione di Bassano del Grappa (Vicenza), rivestendo la sesta qualifica funzionale, non è stato inquadrato nel settimo livello come invece riconosciuto ad altri suoi colleghi che hanno prestato servizio in uno dei circa trentacinque comuni del comprensorio comunale;

il signor Giardina ha chiesto di poter transitare nei ruoli del Ministero della giustizia ed è stato inviato nella sede del giudice di pace di Asiago, ove tra l'altro risiede unitamente alla propria madre invalida al 10 per cento;

in particolare il segretario comunale *pro tempore* di Bassano del Grappa è stato oggetto di una denuncia presentata dal Giardina all'autorità giudiziaria, poi archiviata, in quanto ha sottoscritto un documento pubblico con il quale ha di fatto consentito ad una impiegata che presta servizio a Bassano di poter transitare nei ruoli del Ministero della giustizia, come cancelliere del giudice di pace, attestando che la stessa, già dal 1988, ha lavorato presso l'ufficio di conciliazione del predetto comune come conciliatore;

nel frattempo l'ex segretario comunale, divenuto giudice di pace, è stato inviato come applicato nella sede giudiziaria di Asiago ove dopo poco tempo dal suo insediamento ha deciso di far trasferire di ufficio il malcapitato Giardina presso la sede di Treviso,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla vicenda in argomento, tenuto conto che il signor Giardina ha sostenuto notevoli sacrifici economici per ristrutturare ed adeguare l'appartamento acquistato, ad Asiago, agli *standard* di sicurezza e di vivibilità, occorrenti per la propria madre invalida al 100 per cento e con lui convivente e considerato che nella sede giudiziaria di Asiago, in sua sostituzione, attualmente viene applicato un operatore amministrativo, di quinto livello e non di sesto come prevede la pianta organica, proveniente dalla sede di Bassano del Grappa, con grave dispendio di personale, nonché di pubblico denaro.

(4-22358)

DI PIETRO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

la legge sui trapianti, approvata nel marzo scorso dopo lunghi dibattiti parlamentari e aspre polemiche, rischia di rimanere inattuata, in

quanto i termini stabiliti per molti decreti attuativi sono tutti scaduti il 14 luglio scorso;

il più importante tra questi decreti attuativi è quello che, attraverso il meccanismo del silenzio-assenso informato, stabilisce termini, forme e modalità della manifestazione la volontà del donatore;

la normativa in materia prevede, inoltre, che il silenzio-assenso sia valido esclusivamente nell'ipotesi in cui sia possibile documentare che la comunicazione sia giunta personalmente all'individuo donatore;

l'articolo 23 della legge n. 91 del 1999 ha previsto tra l'altro una campagna straordinaria di sensibilizzazione della opinione pubblica sul grave problema dei trapianti nel nostro paese contestualmente all'entrata in vigore della normativa in materia che non è al momento ancora iniziata;

in particolare nel Sud Italia la situazione per i malati in attesa di trapianto si presenta molto grave, in quanto l'attesa media per un trapianto di rene è di 10-15 anni, la mortalità dei pazienti in attesa di un fegato è di circa il 65 per cento, di un cuore nuovo è intorno al 50 per cento, ed in generale il reperimento degli organi soddisfa solo il 25 per cento della richiesta,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che la legge sui trapianti al momento non è stata ancora completamente attuata e considerato che una maggiore vigilanza e un controllo sulla attuazione della legge in questione sono quanto meno auspicabili.

(4-22359)

MORO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

il territorio di Cividale del Friuli (Udine) costituisce l'unico tratto di confine esterno dell'intera Comunità europea, in base al trattato di Schengen, privo di una sezione autonoma di polizia di frontiera;

si ravvisa una necessità immediata di costituire un primo nucleo addetto esclusivamente alla frontiera, in attesa del futuro riordino complessivo delle specialità della polizia di Stato che porterà l'organico complessivo a 50 addetti (valichi di Stupizza e Ucceca compresi) in quanto le attività di controllo con pattuglie miste, a Gorizia, modificheranno sicuramente gli itinerari dell'immigrazione clandestina, spostandoli verso nord;

alla suddetta sezione si dovrà destinare il personale che già svolge in loco attività di frontiera e provvedere all'assegnazione di un'autovettura a quattro ruote motrici, per la vigilanza del confine;

considerato inoltre che la creazione della suddetta sezione di polizia di frontiera non comporterebbe alcun aggravio di spesa, potendosi situare l'ufficio nei locali del commissariato della polizia di Stato di Cividale del Friuli, ove attualmente sono presenti tutte le strutture operative e gli alloggi necessari,

l'interrogante chiede di conoscere per quali ragioni il Ministro in indirizzo non abbia ancora provveduto ad emanare la normativa per l'istituzione dell'ufficio di frontiera, malgrado tutti gli uffici centrali e periferici

preposti abbiano, già da tempo, espresso valutazione concorde per l'istituzione di questa sezione.

(4-22360)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che da mesi nella regione Campania commissariata si è determinata una situazione di emergenza sempre più insostenibile, in riferimento allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

che gli accesi contrasti tra sindaci e comunità locali per vietare l'accesso ai siti scelti come discariche sta creando notevoli problemi di ordine pubblico;

che questo contesto di disordine e di totale mancanza di chiare direttive genera ed alimenta una illegalità sempre più diffusa;

che alcuni sindaci dei comuni napoletani, preoccupati per atti di intimidazione e di chiara matrice camorristica, hanno denunciato a più riprese fatti delittuosi;

che l'allarme di una infiltrazione camorristica sembra non preoccupare più di tanto i vertici della regione Campania;

che «inconsapevolmente» o con troppa leggerezza il commissario di Governo per l'emergenza rifiuti con nota del 20 febbraio 2001, prot. n. 4247/CD, inviata al sindaco del comune di Frattaminore (Napoli), aveva disposto così come per altri comuni di sversare in località Contrada S. Salvatore, Via Cantariello a Casoria (Napoli) su un'area agricola di proprietà della EPM S.r.l. le notevoli quantità di rifiuti;

che questa decisione è da ritenersi in contrasto con gli allarmi lanciati per il pericolo di una infiltrazione criminale, considerato che la EPM srl figurava nella relazione della commissione di accesso nel comune di Afragola (Napoli) del 30 novembre 1998 e successivamente è stata sciolta come società collegata alla criminalità organizzata: «Sul conto della società EPM. S.r.l. il commissariato di pubblica sicurezza di Afragola, con il già citato rapporto del 3 marzo 1999, ha riferito che pur figurando quale rappresentante legale tal Trecarichi Bianco Tullio, nato ad Agrigento il 18 agosto 1949, e residente in Portici alla via Paladino n. 16, la titolarità di fatto della ditta è da ritenersi attribuita a tal Esposito Luigi, di Carmine, nato a Napoli il 25 dicembre 1959, ivi residente al Borgo Sant'Antonio Abate, soprannominato «Giggino o napoletano», nipote di Mazza Anna (clan Moccia) in quanto figlio di una cugina di quest'ultima. Lo stesso venne denunciato unitamente alla Mazza Anna e ad altre 28 persone, per associazione di stampo camorristico dalla Criminalpol del Lazio con rapporto del 26 dicembre 1987. Notizie di analogo contenuto sulla ditta EPM sono state riportate anche dal Comando provinciale dei carabinieri e dalla DIA di Napoli, rispettivamente con le note del 13 gennaio 1999 e 16 febbraio 1999 (allegato 95 e 96). In particolare sul conto del Trecarichi Bianco Tullio la DIA ha, tra l'altro, riferito che «nel tempo è stato interessato a vario titolo (amministratore socio, componente il collegio

sindacale) in società del gruppo Agizza-Romano, imprenditori collegati all'ex clan camorristico di Carmine Alfieri»,

l'interrogante chiede di conoscere:

i provvedimenti che il Ministro dell'ambiente intenda adottare per superare l'emergenza rifiuti nella regione Campania;

se il Ministro dell'interno intenda accertare gli atti dolosi avvenuti e le responsabilità concernenti la scelta di un'area agricola già sottoposta a sequestro per lo sversamento dei rifiuti e di proprietà della EPM srl individuata dalla commissione prefettizia di accesso nel comune di Afragola come collegata alla criminalità;

se non si intenda, accertati i fatti riportati in premessa e la cui natura comporta implicitamente reati, attivare gli organi giudiziari per le dovute indagini e il perseguimento dei responsabili.

(4-22361)

DI ORIO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con l'approvazione della legge delega n. 127 del 15 maggio 1997 (art. 115, lettera *c*) il Governo venne delegato ad emanare uno o più decreti finalizzati alla trasformazione degli ISEF con possibilità di istituire facoltà o corsi di laurea o di diploma in scienze motorie, e con l'ulteriore possibilità di attivare le facoltà anche mediante specifiche convenzioni con gli ISEF pareggiati per l'utilizzo delle strutture e del personale, nonchè per il mantenimento dei contributi finanziari dei soggetti promotori degli ISEF stessi;

che con il decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178, sono state impartite disposizioni per l'attivazione delle facoltà a partire dall'anno accademico 1999-2000, con la contestuale cessazione del pareggiamento degli ISEF al 31 ottobre 2001;

che con decreto ministeriale 5 agosto 1999 sono stati autorizzati gli atenei all'istituzione delle facoltà e dei corsi di laurea in scienze motorie per la trasformazione degli ISEF pareggiati e tutte le facoltà e i corsi di laurea hanno regolarmente avviato le attività istituzionali con l'inizio dell'anno accademico 1999-2000;

constatato:

che nella maggior parte delle sedi interessate sono stati costituiti i comitati misti università-ISEF per la gestione del periodo transitorio, con particolare riferimento tra l'altro alle esigenze didattiche degli studenti dell'ISEF in corso o in debito di esami e discussione della tesi di diploma;

che le facoltà e i corsi di laurea in scienze motorie hanno predisposto nel rispetto del principio di autonomia i propri piani didattici e sono in corso di approvazione da parte degli atenei le proposte istitutive di classi di lauree universitarie ai sensi del recente riordino normativo dei titoli di studio; peraltro, tali percorsi didattici devono prevedere secondo le citate disposizioni di legge l'inserimento degli studenti ISEF a partire dall'anno accademico 2001-2002 nelle attività delle facoltà universitarie per il conferimento del titolo;



che il Servizio per l'autonomia universitaria e gli studenti (Ufficio VI) del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha emanato il 31 gennaio 2000 una nota (prot. n. 219) indirizzata agli ISEF pareggiati e per conoscenza agli atenei in cui, testualmente, «si esprime l'avviso che gli organi di codesti istituti debbano assicurare lo svolgimento dei propri compiti istituzionali per il tempo necessario al completamento delle predette attività» confermando che «gli esami finali si concludono con l'appello straordinario di prolungamento della sessione autunnale relativa all'anno accademico 2000-2001»;

che tale disposizione ha dato adito ad interpretazioni volte a significare un proseguimento delle attività istituzionali degli ISEF fino al mese di febbraio 2002, con conseguente prosecuzione delle attività di tutti gli organi di governo degli ISEF pareggiati e mantenimento delle strutture e del personale, in deroga alle disposizioni normative;

che, ove quest'ultima circostanza si verificasse, si andrebbe incontro ad una sostanziale duplicazione di strutture formative, vanificando il ruolo delle neo-istituite facoltà, e al mantenimento di organismi decaduti, con aggravio di risorse economiche per lo Stato e/o per gli enti pubblici finanziatori, nonchè mancato trasferimento patrimoniale e finanziario agli atenei alla data prevista,

si chiede di sapere se non si ritenga di assumere tutti i provvedimenti necessari al superamento definitivo della fase transitoria di trasformazione degli ISEF in facoltà e corsi di laurea in scienze motorie, assicurando che la fine del pareggiamento e il conseguente scioglimento di tutti gli organismi ISEF avvenga effettivamente il 31 ottobre 2001.

(4-22362)

**FIRRARELLO.** – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che:

l'usura è un fenomeno dilagante sul territorio nazionale, che pone a rischio l'attività imprenditoriale innanzitutto delle piccole e medie imprese;

la legge sull'usura, a tutt'oggi, non ha avuto piena applicazione;

gli artigiani, i commercianti, i professionisti, vittime di questo fenomeno, pur rappresentando una forza produttiva della nostra economia, sono stati sempre poco assistiti dallo Stato nella loro battaglia per la conoscenza dei loro diritti;

considerato che il Governo spesso non si è assunto la responsabilità rispetto alle vittime di questo dilagante fenomeno,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano adoperarsi affinché:

avvenga la sospensione degli atti esecutivi degli istituti bancari e dell'erario di Stato nei confronti di «debitori in sofferenza» per favorire ripianamenti a lungo termine trasparenti e non coattivi con l'applicazione di tassi agevolati;

vi sia il consolidamento delle passività pregresse nei confronti dell'erario e di enti previdenziali con l'annullamento delle sanzioni;  
sia attuata la riduzione della pressione fiscale per almeno cinque anni per consentire il risanamento delle piccole e medie imprese;  
infine sia attuata la riammissione al credito dei protestati riabilitati ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 108 del 9 marzo 1996.

(4-22363)

MILIO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che la signora Germana Firpo ha riferito all'interrogante che nell'alloggio di proprietà comunale a Santa Maria Rossa in provincia di Perugia, in cui aveva abitato, vi erano macchie di muffa dovute, secondo le relazioni tecniche stragiudiziali di parte, alla mancata coibentazione degli stessi pilastri che costituivano un ponte termico, alla perdita di un tubo dell'appartamento sovrastante e ad infiltrazioni di acqua piovana provenienti dai terrazzi la cui guaina impermeabilizzante non è stata rivolta in alto sui muri, si chiede di sapere quali accertamenti siano stati effettuati dalle autorità per verificare lo stato dell'alloggio di proprietà comunale, le ragioni di tali macchie di muffa e gli eventuali provvedimenti presi a riguardo.

(4-22364)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sta proseguendo in tutta Italia la *tournee* del nuovo divo Pietro Taricone, della banda del Grande Fratello;

che era prevista la sua presenza la sera di domenica 25 febbraio 2001 ad un party-evento organizzato in suo onore alla discoteca «Taka Banda» di Silea;

che i giornali favoleggiano di «*cachet* che supererebbero i 30 milioni per una semplice ospitata, con un'oretta messa a disposizione per autografi e foto ricordo»;

che nelle scorse settimane il famoso «palestrato» è arrivato in un locale di Pavia accompagnato da ben 15 *body-guard* e 30 carabinieri,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia prevista una analoga scorta «ministeriale» anche per il suo arrivo a Treviso;

in ogni caso, se, sulla base di quanto già accaduto a Pavia, il Ministro in indirizzo non ritenga inopportuno un tale impiego di uomini e mezzi delle Forze dell'Ordine che potrebbero invece essere indirizzati nella prevenzione di gravi crimini.

(4-22365)

NOVI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che:

lo stato di generale malessere e di forte tensione al Sud è in crescita esponenziale, come attestano l'elevato tasso di disoccupazione, il diffondersi dell'usura, il dilagare della malavita organizzata e della microcri-

minalità e, più in generale, la preoccupante caduta del tono civile e culturale della società meridionale;

questo stato di cose è conseguenza diretta di tutte le spoliazioni perpetrate negli ultimi lustri ai danni dell'economia del Mezzogiorno (Italsider, Sme, Ansaldo, Alenia, Isveimer, Cirio, eccetera), spoliazioni che hanno comportato cadute verticali nell'occupazione diretta e in quella dell'indotto;

la recente vicenda del Banco di Napoli, favorita dalla colpevole accondiscendenza del Governo e degli organi di vigilanza, si aggiunge a completare questo quadro di rapine;

questa scabrosa vicenda (la vendita del 17% della quota pubblica è soltanto l'ultimo atto di un pluriennale comportamento irresponsabile e colpevole del Tesoro) non determina soltanto una forte caduta dell'occupazione diretta ed indotta, visto che si parla addirittura già di fusione per incorporazione del Banco di Napoli nel San Paolo IMI, ma produce anche danni incommensurabili di ben altra natura, perché di fatto priva le regioni meridionali della loro Banca di riferimento storica, senza che sussista su un così vasto territorio (ove il Banco di Napoli ha oltre 700 sportelli) alcuna struttura bancaria alternativa che possa dirsi meridionale, in quanto conservi nel Sud realmente i propri centri decisionali ed abbia una dimensione adeguata;

a prescindere dai progetti di incorporazione, il nuovo vertice del Banco, già tutto espressione del San Paolo IMI, lancia ormai segnali inequivocabili di voler unicamente perseguire rapidi e cospicui profitti, a fronte degli investimenti effettuati, disinteressandosi completamente del ruolo di sostegno e di volano dell'economia meridionale che il Banco stesso ha sempre svolto, anche se con alterne fortune;

questa impostazione, come emerge dalla stampa e dalle comunicazioni dei sindacati, si sta materializzando in una drastica restrizione del credito alle medie e piccole imprese, le uniche presenti al Sud, con la inappellabile giustificazione che esse nella maggior parte dei casi non meritano credito, e nello sviluppo della raccolta diretta e gestita che sarà sostanzialmente tutta drenata a vantaggio di economie lontane ed estranee al Mezzogiorno, in aggiunta alla massa storica di circa 60.000 miliardi di lire dei depositi del Banco di cui il San Paolo IMI si è finalmente impossessato, massa che, in virtù del «moltiplicatore dei depositi», consente di mettere a disposizione delle aziende piemontesi e del Nord crediti di centinaia di migliaia di miliardi, sottratti tutti all'economia meridionale;

per fare queste due o tre cose non occorrono grandi professionalità, né un dato numero di persone, per cui è stato già programmato nel piano industriale del San Paolo IMI, in quanto ai costi, un taglio occupazionale di ben 1.500 unità, tutte concentrate nel Banco di Napoli e quindi nel Mezzogiorno;

a ben guardare, questi tagli occupazionali, programmati a senso unico nel solo Banco, sono finalizzati a scaricare sul Sud le violentissime tensioni che il Gruppo San Paolo IMI ancora cova nel suo seno, dopo le diverse e mal digerite fusioni che lo hanno interessato, tanto che «truppe

cammellate» di addetti e ragionieri in esubero già invadono dal San Paolo IMI la nuova «colonia Banco Napoli», realizzando vere e proprie operazioni di «pulizia etnica»;

per dare adeguatamente il via a questa strategia sono stati deliberati con «procedura d'urgenza» licenziamenti *ad nutum* dei più alti dirigenti storici, così che ora ai primi livelli di responsabilità del Banco di Napoli non vi è più alcun meridionale, e a supporto di tali decisioni non si individuano altre motivazioni se non quelle del pregiudizio ideologico e della gratuita rappresaglia nei confronti della gente del Sud;

nello specifico, dimostrando di non avere alcun rispetto per la dignità delle persone, fortemente danneggiate, per la loro professionalità, per il loro quarantennale e specchiato lavoro e per la stessa società civile di cui sono espressione, il San Paolo IMI ha addirittura rese note tramite la stampa decisioni così gravi («Milano Finanza» del 9.11.2000, pag.23) riguardanti i più alti dirigenti storici del Banco di Napoli, e le ha eseguite con una «procedura di urgenza» che non trova alcuna giustificazione plausibile, se non quelle del pregiudizio antimeridionale e della gratuita rappresaglia,

si chiede di sapere:

quali interventi si intenda adottare per evitare che le strategie e la condotta del gruppo San Paolo IMI privino il Mezzogiorno di uno strumento cardine di supporto, quale è sempre stato il Banco di Napoli, soprattutto per scongiurare che lo stato di malessere e di tensione sociale, già al limite nelle regioni meridionali, possa sfuggire di mano;

quali programmi siano in atto per rimpiazzare, con strutture adeguate, nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia il ruolo che storicamente ha svolto il Banco di Napoli a supporto delle locali economie, qualora non si registri una pronta e reale revisione dell'attuale impostazione strategica del Gruppo San Paolo IMI, compresi, naturalmente, i progetti di fusione per incorporazione del Banco;

quali urgenti misure si intenda porre in atto in merito ai 1.500 esuberanti previsti nel piano industriale del San Paolo IMI, affinché essi vengano almeno ripartiti tra Nord e Sud, e, anche allo scopo di scoraggiare ulteriori operazioni di «pulizia etnica», quali urgenti misure si intenda spiegare affinché siano colpiti in maniera dimostrativa i responsabili degli ingiustificati licenziamenti dei più alti dirigenti storici del Banco di Napoli, licenziamenti causati soltanto da inammissibili pregiudizi antimeridionali e da gratuiti intenti di rappresaglia nei confronti di esemplari lavoratori e della stessa società civile di cui essi sono espressione, in una bieca e preconcetta logica di colonizzazione.

(4-22366)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,  
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-03614, del senatore Pasquini, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

*3<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-04323, dei senatori Valentino e Meduri, 3-04343 e 3-04344, del senatore Milio, e 3-04345, del senatore Valentino, sull'acquisto della Telekom Serbia.





